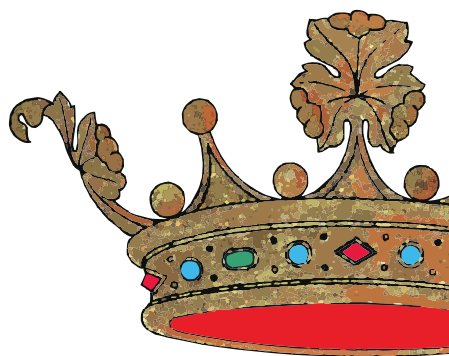


Provincia autonoma di Trento
Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili

Controllo sullo stato di attuazione e valutazione degli effetti della legge provinciale 2 marzo 2011, n.1



maggio 2018

PREMESSA

La legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5 prevede il “controllo sullo stato di attuazione delle leggi provinciali e la valutazione degli effetti delle politiche pubbliche” per fornire al Consiglio provinciale e alla Giunta provinciale elementi conoscitivi ulteriori e strumentali anche all'adozione di scelte informate nell'esercizio delle rispettive attribuzioni.

Partendo dal comune interesse del Consiglio provinciale e della Giunta provinciale di capire se e come una legge o una politica pubblica funziona, l'attività di controllo e di valutazione ha lo scopo, in particolare, di contribuire ad aumentare l'integrazione tra la verifica di processo sull'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti prodotti dalle stesse e di esplicitare il grado di realizzazione concreta delle misure previste dall'intervento di regolazione per ottenere i risultati auspicati e il grado di efficacia delle norme sul contesto e sui destinatari.

L'attività è svolta in attuazione di uno specifico Programma approvato d'intesa dal Presidente del Consiglio provinciale e dal Presidente della Provincia in data 19 dicembre 2014 ed aggiornato per la parte residuale della XV Legislatura (con nota del Presidente del Consiglio provinciale del 26 gennaio 2017 e con nota del Presidente della Provincia del 26 gennaio 2017), sulla base della proposta formulata dal Tavolo di coordinamento per la valutazione delle politiche pubbliche che è stato costituito dal Presidente del Consiglio provinciale, in prima attuazione con proprio decreto del 21 luglio 2014, e la cui composizione è stata successivamente modificata con decreto 24 marzo 2015 e con decreto 8 settembre 2015.

Obiettivo del Programma (sperimentale di legislatura) è la promozione di attività finalizzate a verificare le effettive modalità di applicazione delle norme approvate, i problemi riscontrati nei passaggi attuativi, i motivi di eventuali difficoltà e la reale capacità degli interventi realizzati di produrre gli effetti desiderati sui destinatari e sui cittadini nonché la formulazione di eventuali osservazioni per migliorare gli interventi pubblici e la regolazione normativa.

Dall'inizio della XV legislatura sono già state oggetto di valutazione la legge provinciale n. 7 del 2006 Disciplina dell'attività di cava, la legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15 Disposizioni in materia di politica provinciale della casa e modificazioni della legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21 (Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa), la legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità ed è in corso di valutazione la legge provinciale 12 dicembre 2007, n. 22 Disciplina dell'assistenza odontoiatrica in provincia di Trento.

La legge provinciale legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità è stata selezionata per l'attività di

valutazione nel corso del 2017 e il testo che segue costituisce la RELAZIONE CONCLUSIVA approvata dal Tavolo di coordinamento in data 12 dicembre 2017, sulla base dei documenti preliminari inerenti al “Controllo sullo stato di attuazione della legge provinciale n. 1 del 2011”, approvato in data 6 luglio 2017 e alla “Valutazione degli effetti della legge provinciale n. 1 del 2011”, approvato in data 3 ottobre 2017 nonché delle indicazioni e considerazioni formulate, in particolare su quesiti valutativi predeterminati, dai soggetti consultati dal Tavolo di coordinamento in specifiche audizioni.

*UMST - Valutazione Attività Normativa,
Trasparenza e Partecipazione*

Controllo sullo stato di attuazione e valutazione degli effetti della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità* – Legge provinciale sul benessere familiare

- RELAZIONE CONCLUSIVA -

INDICE

PRESENTAZIONE	PAG. 7
VERIFICA DELLA ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI E DEGLI EFFETTI	PAG. 11
Finalità, obiettivi generali, obiettivi specifici	PAG. 21
Il sistema integrato delle politiche familiari strutturali	PAG. 23
LA POLITICA PROVINCIALE PER IL BENESSERE FAMILIARE, IN CIFRE	PAG. 31
QUESITI VALUTATIVI	PAG. 61
RISULTATI CONSEGUITI DALLE POLITICHE REALIZZATE IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE PROVINCIALE 2 MARZO 2011, N. 1 <i>SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE STRUTTURALI PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE FAMILIARE E DELLA NATALITÀ</i> , CON RIFERIMENTO PARTICOLARE ALL'INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE SETTORIALI, AGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ECONOMICO, ALLA CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO, ALLA CONOSCENZA E ALL'ACCESSO AI SERVIZI NONCHÉ ALLA PROMOZIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO.	
EFFICACIA DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO E OPERATIVO PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE FAMILIARI PREVISTO DALLA LEGGE PROVINCIALE 2 MARZO 2011, N. 1 <i>SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE STRUTTURALI PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE FAMILIARE E DELLA NATALITÀ</i> A SEGUITO DELLA COSTITUZIONE DELL'AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA E, IN PARTICOLARE, ATTRAVERSO I DISTRETTI PER LA FAMIGLIA, LA QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI CON IL MARCHIO E LE ATTIVITÀ DELLO SPORTELLLO UNICO PER IL CITTADINO E LA FAMIGLIA.	
CONSULTAZIONI DELLE PARTI INTERESSATE	
Esiti delle audizioni	PAG. 97
VALUTAZIONI FINALI DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO PER LA VALUTAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI	PAG.113

PRESENTAZIONE

La legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5 prevede il controllo sullo stato di attuazione delle leggi provinciali e la valutazione degli effetti delle politiche pubbliche per fornire al Consiglio provinciale e alla Giunta provinciale elementi conoscitivi ulteriori e strumentali anche all'adozione di scelte informate nell'esercizio delle rispettive attribuzioni.

L'attività di controllo e di valutazione ha lo scopo, in particolare, di contribuire ad aumentare l'integrazione tra la verifica di processo sull'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti prodotti dalle stesse e per esplicitare il grado di realizzazione concreta delle misure previste dall'intervento di regolazione per ottenere i risultati auspicati e il grado di efficacia delle norme sul contesto e sui destinatari.

L'attività è svolta in attuazione di uno specifico Programma¹ approvato d'intesa dal Presidente del Consiglio provinciale e dal Presidente della Provincia, sulla base della proposta formulata dal Tavolo di coordinamento per la valutazione delle politiche pubbliche². Il Programma approvato ha stabilito un percorso di lavoro³, partendo dal comune interesse del Consiglio provinciale e della Giunta provinciale di capire se e come una legge o una politica pubblica funziona; si fonda sulla collaborazione e la condivisione fra le due istituzioni per fornire un guadagno in termini di maggiore capacità di indirizzo e di governo, di produzione di idee e di

1 *Il Programma per il controllo sull'attuazione delle leggi provinciali e per la valutazione degli effetti delle politiche pubbliche è stato **approvato** dai due Presidenti in data 19 dicembre 2014 ed **aggiornato** per la parte residuale della XV Legislatura – su richiesta inoltrata, con nota prot. n. CPTN/0000481/P del 13 gennaio 2017, dal consigliere Walter Viola in qualità di Presidente del Tavolo di coordinamento – con nota del Presidente del Consiglio provinciale prot. n. CPTN/0001335/P del 26 gennaio 2017 e con nota del Presidente della Provincia prot. n. P325/2017/45281/1.1.2 del 26 gennaio 2017.*

2 Il Tavolo di coordinamento per la valutazione delle politiche pubbliche – previsto dall'articolo 3, comma 2, della legge n. 5 del 2013 – ha il compito di preparare l'adozione e l'aggiornamento del programma, di verificare la sua attuazione, di promuovere e monitorare iniziative di semplificazione e di sburocratizzazione e di proporre la soppressione, la modifica o l'inserimento di clausole valutative o di altre disposizioni che prevedono obblighi informativi. Il Tavolo è stato costituito dal Presidente del Consiglio provinciale, in prima attuazione con proprio decreto del 21 luglio 2014, e la sua composizione è stata successivamente modificata con decreto 24 marzo 2015 e con decreto 8 settembre 2015. Attualmente il Tavolo di coordinamento è composto da:

- cons. Walter Viola, Presidente
- cons. Chiara Avanzo
- cons. Filippo Degasperi
- cons. Gianpiero Passamani
- Assessore Mauro Gilmozzi.

3 Rispetto alle leggi provinciali selezionate dal Programma, da sottoporre all'attività di controllo e di valutazione, il Tavolo di coordinamento ha approvato gli **schemi di lavoro**:

- Documento relativo al *Controllo sulla attuazione delle disposizioni* (previsioni normative, verifica dell'attuazione, evidenze e criticità riscontrate);
- Documento relativo alla *Valutazione degli effetti* (premessa, sintesi del contesto previgente, finalità e obiettivi della legge provinciale, risultati conseguiti in attuazione della legge provinciale);
- *Relazione conclusiva*.

elaborazione di soluzioni, configurando l'attività di controllo in modo del tutto diverso da quello proprio del sindacato ispettivo.

Obiettivo del Programma è la promozione di attività finalizzate a verificare, anche attraverso la consultazione di cittadini e destinatari delle leggi o delle politiche pubbliche oggetto di valutazione, le effettive modalità di applicazione delle norme approvate, i problemi riscontrati nei passaggi attuativi, i motivi di eventuali difficoltà e la reale capacità degli interventi realizzati di produrre gli effetti desiderati sui destinatari e sui cittadini nonché la formulazione di eventuali osservazioni per migliorare gli interventi pubblici e la regolazione normativa.

Per permettere la pubblica fruibilità delle informazioni sull'attività svolta, i risultati sul controllo e la valutazione delle leggi sono rappresentati in specifiche relazioni pubblicate in una apposita sezione del sito istituzionale del Consiglio provinciale e della Provincia dedicata all'attuazione della legge provinciale n. 5 del 2013.

Questa relazione⁴ costituisce il lavoro svolto per il controllo dello stato di attuazione e la valutazione degli effetti della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità (legge provinciale sul benessere familiare)* – con particolare riferimento ai quesiti valutativi⁵ indicati dal Tavolo di coordinamento.

La relazione contiene gli elementi per la verifica della attuazione delle disposizioni della legge e degli effetti dalle stesse prodotti, evidenziando il contesto normativo, le finalità, gli obiettivi generali e specifici della stessa nonché la rappresentazione degli interventi di attuazione e degli effetti della politica provinciale per la famiglia.

Per meglio rappresentare il quadro conoscitivo sono stati altresì riportati – in forma di tavole e grafici – i dati più significativi e di sintesi sull'andamento della politica provinciale per la famiglia, talora anche con riferimenti

4 La *Relazione conclusiva* è stata predisposta – come pure il Documento relativo al “Controllo sullo stato di attuazione della legge provinciale n. 1 del 2011” e il Documento di “Valutazione degli effetti della legge provinciale n. 1 del 2011”, ai quali si rinvia per gli aspetti peculiari e di dettaglio – a cura della **Unità di Missione Strategica Valutazione dell'attività normativa** della Provincia autonoma di Trento, con la collaborazione dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili e del Servizio legislativo del Consiglio provinciale di Trento.

5 I **quesiti valutativi**, definiti dal Tavolo di coordinamento, sono i seguenti:

N. 1 - Risultati conseguiti dalle politiche realizzate in attuazione della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità*, con riferimento particolare all'integrazione delle politiche settoriali, agli interventi di sostegno economico, alla conciliazione famiglia-lavoro, alla conoscenza e all'accesso ai servizi nonché alla promozione dell'associazionismo.

N. 2 - Efficacia dell'assetto organizzativo e operativo per la realizzazione del sistema integrato delle politiche familiari previsto dalla legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità*, a seguito della costituzione dell'Agenzia per la famiglia e, in particolare, attraverso i Distretti per la famiglia, la qualificazione dei servizi con il marchio e le attività dello Sportello unico per il cittadino e la famiglia.

antecedenti il periodo di vigenza della legge provinciale n. 1 del 2011, per favorire una continuità di interpretazione.

Per la valutazione degli effetti della legge, la relazione da conto delle considerazioni, espresse in particolare sui quesiti valutativi, dei soggetti consultati⁶ dal Tavolo di coordinamento in specifiche audizioni, che talvolta sono state accompagnate da note documentali. I contributi dei soggetti consultati sono rappresentati in modo sintetico e organizzati per consentirne il miglior utilizzo ai fini della valutazione finale e sono accompagnati da un'evidenza delle proposte di intervento normativo desunte dalle audizioni e da specifici documenti messi a disposizione.

Le valutazioni finali del Tavolo di coordinamento mettono in rilievo gli effetti della legge, e con particolare riferimento agli ambiti indicati nei quesiti valutativi, i risultati ottenuti rispetto alle finalità e agli obiettivi originari e le criticità riscontrate nella attuazione. Alla luce del lavoro svolto, in fine, la relazione conclusiva contiene elementi di cui tenere conto nella eventuale revisione della vigente normativa.

6 Sono stati invitati, e auditi, i seguenti soggetti.

In data 16 ottobre 2017:

- prof. Carlo Buzzi – Università degli studi di Trento, Dipartimento di sociologia e ricerca sociale;
- Consigliera di Parità;
- Comunità Valsugana e Tesino;
- Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura, di Trento;
- Associazione Industriali della provincia di Trento;
- Organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl, Uil e Fenalt;
- Centro ricerca e tutela dei consumatori e degli utenti;
- Forum delle associazioni familiari del Trentino.

In data 20 ottobre 2017:

- Federazione Trentina della Cooperative;
- Consiglio delle Autonomie locali della provincia autonoma di Trento;
- Commissione pari opportunità.

VERIFICA DELLA ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI E DEGLI EFFETTI DELLA LEGGE PROVINCIALE N. 1 DEL 2011 – SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE STRUTTURALI PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE FAMILIARE E DELLA NATALITÀ – LEGGE PROVINCIALE SUL BENESSERE FAMILIARE

A seguito della revisione dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige⁷ – che ha attribuito alla Provincia autonoma di Trento la competenza legislativa primaria in materia di assistenza e beneficenza pubblica (articolo 8, n. 25)⁸ – **la legislazione provinciale in materia di assistenza sociale** (politiche sociali) è stata **ampiamente implementata** con l'approvazione di diverse disposizioni che possono essere ricondotte a **due distinte fasi**.

La prima – relativa al periodo compreso fra gli anni '70 e '90 del secolo scorso – è stata **finalizzata a sostenere bisogni sociali “tradizionali”** con la approvazione di norme concernenti l'esercizio di funzioni già svolte da enti pubblici a carattere nazionale operanti in materia assistenziale⁹, la tutela degli anziani e delle persone non autosufficienti¹⁰, la condizione femminile¹¹ e specifiche situazioni e condizioni soggettive di disagio ed emarginazione¹².

La seconda fase – nel periodo successivo – ha promosso lo **sviluppo del sistema di welfare**, attraverso il **continuo aumento dei servizi** istituzionali pubblici o privati a prevalente

7 Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 – *Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige*.

8 Più precisamente, con la *modificazione statutaria* si è operata in una suddivisione di poteri fra la Regione T.A.A. e le due Province autonome di Trento e di Bolzano: alla prima è rimasta la competenza (secondaria) per la disciplina degli enti preposti al settore, ossia alle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) mentre alla Province è stata affidata la potestà legislativa (primaria) nel campo concreto dell'assistenza e della beneficenza pubblica.

Rispetto al *contenuto della competenza legislativa primaria in materia di assistenza e beneficenza pubblica* – e ai concetti di “assistenza sociale” e “beneficenza pubblica” nell'ottica delle norme programmatiche della Costituzione (artt. 2, 3 secondo comma, 4, 34 terzo e quarto comma, 37) che costituiscono il substrato dello “Stato sociale” – va sottolineato che la funzione assistenziale, come dovere dello Stato o dei diversi enti pubblici, si allarga fino a ricomprendere ogni forma di intervento pubblico non solo a favore degli indigenti, ma più in generale a vantaggio di tutti coloro che, in quanto economicamente e socialmente più deboli, devono essere sostenuti dalla collettività nelle forme e nei modi più adeguati.

9 Legge provinciale 1 settembre 1980, n. 30 integrata dalla legge provinciale 23 novembre 1983, n. 42.

10 Legge provinciale 12 agosto 1972, n. 9; legge provinciale 19 agosto 1973, n. 28; legge provinciale 30 novembre 1974, n. 40; legge provinciale 28 luglio 1975, n. 26; legge provinciale 29 agosto 1977, n. 18; legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 (*Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento*); legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6.

11 Legge provinciale 24 luglio 1975, n. 25; legge provinciale 5 agosto 1980, n. 24 (*consulta provinciale per la condizione femminile*); legge provinciale 29 agosto 1977, n. 20 (*consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia*).

12 Legge provinciale 29 ottobre 1983, n. 34 (*tossicodipendenza e alcolismo*) e legge provinciale 31 ottobre 1983, n. 35 (*stati di emarginazione*).

finanziamento pubblico per affrontare anche esigenze di nuova manifestazione, potendo peraltro contare su una **favorevole situazione socio-economica** (caratterizzata da piena occupazione, continuità nel tempo dei rapporti di lavoro, redditi continuativamente in crescita e consolidata propensione al risparmio) che ha anche favorito, **fino a tutti gli anni '90 del secolo scorso**, una sostanziale stabilità strutturale e relazionale dei nuclei familiari e la programmazione dei rispettivi progetti di vita sul lungo periodo.

Nel corso della **XII legislatura**, i segnali di cambiamento nelle caratteristiche strutturali e nelle dinamiche relazionali ed economiche della società trentina – già evidenti a partire dai primi anni 2000¹³ – hanno stimolato, tra le forze politiche, un articolato **dibattito in ambito di politiche sociali e familiari** che si è manifestato anche nella presentazione di **diverse iniziative di legge provinciale** finalizzate ad introdurre misure a sostegno della famiglia, **che non sono state peraltro approvate** dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento.

13 OSSERVATORIO PERMANENTE DEL SISTEMA ECONOMICO-SOCIALE PROVINCIALE – *Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino* (Edizione 2003).

L'*invecchiamento* della popolazione, l'emergere di *nuove forme di povertà* (concentrata non più tra gli anziani ma tra le famiglie con un solo genitore con figli minori o in età scolare), la carenza di interventi per i giovani e le famiglie monoparentali con problemi di reddito, le difficoltà ad inserirsi in modo soddisfacente nel mondo del lavoro, la *partecipazione femminile al lavoro extra-domestico* (seppure non aumentata nelle percentuali medie europee), una *composizione* dei flussi immigratori sbilanciata rispetto alla domanda attesa di professionalità, la *differenziazione progressiva degli stili di vita e delle esigenze* più generali della popolazione, hanno determinando, come conseguenza, un *aumento progressivo della domanda di servizi alla persona* (per far fronte sia a bisogni tradizionali che a nuove esigenze e, in particolare ai servizi per la prima infanzia, ai servizi di sostegno all'adolescenza, al bisogno abitativo delle giovani coppie, all'assistenza domiciliare agli anziani) cui il sistema di welfare trentino, pur molto sviluppato, è risultato sempre meno in grado di fornire risposte adeguate.

Le *modificazioni sostanziali dei comportamenti generazionali e familiari* (riduzione della natalità, aumento del numero di nuclei familiari unipersonali o monoparentali tendenzialmente più esposti al rischio di povertà ed emarginazione, aumento dell'età media di uscita dei figli dalla famiglia di origine per costruire un proprio personale progetto familiare, diffondersi di situazioni di solitudine e di comportamenti a rischio) hanno altresì comportato la diminuzione della capacità delle famiglie e delle comunità di far fronte alle esigenze di aiuto delle persone in situazioni, permanenti o temporanee, di difficoltà.

Programma di governo e Programma di sviluppo provinciale per la XIII legislatura¹⁴

hanno esplicitamente incluso **importanti richiami alla famiglia** come soggetto fondante della collettività, che esercita funzioni di natura sociale, riproduttiva, educativa ed economica.

A fronte ed in risposta alle trasformazioni in atto, **il legislatore provinciale è intervenuto per modernizzare le politiche socio-assistenziali** con la **legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13** (*Legge provinciale sulle politiche sociali*)¹⁵ che – per rispondere efficacemente alle richieste e necessità socio-assistenziali “tradizionali” e a quelle “nuove” espresse da una società più complessa, fragile e frammentata – ha riformato il welfare trentino definendo, in maniera organica, il **nuovo**

14 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1046 del 29 maggio 2006.

Nell'ambito delle politiche familiari, e coerentemente ai contenuti del Programma di governo della legislatura, il *Programma di sviluppo provinciale per la XIII legislatura*:

- pone l'accento sulla necessità di *promuovere e valorizzare il soggetto “famiglia”* mediante l'*attivazione sinergica* di tutti gli *interventi e strumenti già previsti* dalle diverse politiche settoriali;
- riserva una particolare attenzione alle “famiglie numerose” e alle nuove “famiglie in formazione” che risultano in significativo rallentamento a causa, principalmente, della difficoltà delle donne a partecipare al mercato del lavoro, della scarsa possibilità di conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi familiari e della difficoltà di transizione all'età adulta da parte delle nuove generazioni in ragione anche del protrarsi del percorso formativo, del peggioramento delle prospettive occupazionali e della rigidità del mercato immobiliare locale; anche nel contesto locale, la tendenza delle giovani generazioni a posticipare la formazione di una propria famiglia e, più in generale, di formare un nucleo autonomo da quello dei genitori, la riduzione della natalità e il conseguente ridimensionamento del nucleo familiare hanno determinato la progressiva riduzione della funzione di auto-aiuto tipica della famiglia trentina.
- prospetta, sul versante più spiccatamente di governo, la creazione in Trentino di un *sistema ricettivo territoriale per promuovere la famiglia*, residente e ospite.

15 La legge provinciale n. 13 del 2007 stabilisce – in armonia con i principi e i valori della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* e della *Costituzione*, e nel rispetto dei livelli essenziali previsti dalla normativa nazionale – che *le politiche sociali concorrono con le altre politiche allo sviluppo del territorio* e definisce un impianto che si basa sull'*integrazione delle politiche, su nuovi interventi socio-assistenziali, sulla sussidiarietà e corresponsabilità* individuale e comunitaria.

Gli enti locali e la Provincia, nell'ambito della rispettiva competenza:

- *programmano, attuano e valutano gli interventi, assicurando ad ogni individuo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali in cui si esplica la sua personalità, un sistema integrato di interventi volto alla promozione della solidarietà, articolato territorialmente e organizzato in modo da valorizzare il contributo attivo dei soggetti coinvolti nell'attuazione;*
- *promuovono l'autonoma iniziativa dell'individuo e delle aggregazioni cui egli aderisce*, allo scopo di favorire la più ampia partecipazione dei cittadini e la crescita della cultura della solidarietà;
- *riconoscono quali soggetti attivi nel sistema provinciale delle politiche sociali:* i cittadini, singoli o associati in organizzazione; *le famiglie;* le aziende pubbliche di servizi alla persona; il terzo settore, comprensivo di cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti di patronato, imprese sociali nonché di fondazioni e altri soggetti privati non a scopo di lucro aventi finalità coerenti con gli obiettivi di questa legge; le organizzazioni sindacali operanti a livello provinciale.

Obiettivo del nuovo sistema delle politiche sociali è anche quello di strutturare gli interventi all'interno di una *logica unitaria di politiche pubbliche*, con la compenetrazione e una maggiore integrazione degli obiettivi settoriali (politiche attive del lavoro, della casa, dell'istruzione e della formazione, della salute) – ponendo in essere misure in grado di *intervenire sulle cause strutturali dei problemi sociali* – potenziando i servizi di prevenzione del disagio, soprattutto giovanile, aumentando le possibilità di scelta (formativa, lavorativa, occupazionale, familiare e riproduttiva), valorizzando la famiglia nel suo formarsi e nelle sue diverse articolazioni e sostenendo le forme di associazionismo sociale che concorrono a promuovere l'auto-aiuto, a preservare i tessuti sociali e la coesione tra i cittadini, e a rinforzare il senso di appartenenza alla propria comunità.

La legge provinciale n. 13 del 2007 è stata oggetto, dalla sua approvazione e fino al 2016, di 60 interventi di modifica, aggiornamento e integrazione, circa la metà dei quali, dopo il 2011: di particolare impatto e significato risulta, in proposito, la legge provinciale 2 aprile 2015, n. 6 che – modificando la *legge provinciale sulla tutela della salute* e la *legge provinciale sulle politiche sociali* – ha introdotto la programmazione integrata delle politiche sanitarie e delle politiche sociali.

sistema delle politiche sociali nella provincia di Trento e disciplinando l'organizzazione dei relativi servizi, anche individuando nuove modalità di intervento e nuovi strumenti.

Senza rinunciare alla funzione cruciale di tutela svolta dall'azione pubblica nei confronti di tutti i cittadini, e in particolare di quelli in condizioni di maggior bisogno, l'**intervento di modernizzazione** – basato sulla **maggiore integrazione** delle politiche e degli obiettivi settoriali, su **nuovi interventi socio-assistenziali** e sulla **sussidiarietà** – ha rinnovato modalità e strumenti di sostegno nell'ambito delle politiche sociali ed ha rimarcato la **centralità della famiglia** quale **soggetto cui va assicurato il supporto concreto** per il suo contributo al mantenimento degli equilibri nel sistema sociale ed istituzionale, e al benessere comunitario¹⁶ non solo in termini di **trasferimenti economici**, ma anche, e in molti casi soprattutto, attraverso l'approntamento di **specifici servizi**¹⁷.

Nel periodo 2004-2008, il sostegno alla famiglia è stato assicurato attuando le misure e gli **interventi previsti nelle vigenti leggi di settore**¹⁸ – in particolare, in materia di diritto allo studio, trasporti, edilizia abitativa e politiche sociali – e, parallelamente, la Provincia si è attivata per promuovere e valorizzare la famiglia con la creazione dello Sportello famiglia¹⁹ e con l'approvazione e attuazione di specifici **Piani di intervento in materia di politiche familiari**²⁰.

16 Nell'ambito delle politiche sociali, la Provincia ha costantemente riconosciuto la famiglia come soggetto che genera capitale sociale e relazionale e che rafforza la coesione sociale e territoriale, confermandosi, nel tempo, capace di fronteggiare i continui cambiamenti che si sono manifestati – sia al proprio interno che nel più generale contesto sociale – e di ricercare soluzioni alle diverse situazioni di difficoltà e disagio, contingenti o strutturali.

17 In coerenza con la Costituzione repubblicana che stabilisce, all'articolo 31 che *“La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose”*.

18 In particolare nelle seguenti: legge provinciale 21 marzo 1977, n. 13 (*legge provinciale sulle scuole dell'infanzia*), legge provinciale 24 maggio 1991, n. 9 (*Norme in materia di diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore*), legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 (*Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento*), legge provinciale 9 luglio 1993, n. 16 (*legge provinciale sui trasporti*), legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 (*legge provinciale sugli asili nido*), legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15 (*Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa*), legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 (*legge provinciale sulla scuola*) e legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (*legge provinciale sulle politiche sociali*).

19 Attivato, nel 2005, all'interno del Servizio politiche sociali e gestito in collaborazione con il Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia.

20 Il *“Piano degli interventi in materia di politiche familiari per il triennio 2004-2006”*:

- contiene 23 azioni finalizzate a superare la logica assistenzialistica di sostegno alle famiglie in difficoltà per intraprendere una politica di promozione e valorizzazione complessiva della famiglia con, tra l'altro, la determinazione di nuovi indirizzi di politica tariffaria, il riorientamento e potenziamento del sistema dei servizi (sociali, sanitari, educativi e formativi) e misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- ha previsto di perseguire l'obiettivo della *qualificazione del Trentino come “territorio Amico della famiglia”* attraverso il *coinvolgimento volontario* di tutte le organizzazioni pubbliche e private che sviluppano iniziative ed erogano servizi per la promozione della famiglia e la predisposizione di un apposito marchio *“Family in Trentino”* da attribuire alle medesime organizzazioni per agevolare l'individuazione da parte dell'utenza.

Nel gennaio **2009**, proseguendo sul tracciato delineato nel corso della XIII legislatura, la Giunta provinciale ha istituito l'**Incarico speciale** di "*Coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità*"²¹ e ha approvato, nel luglio dello stesso anno, il "**Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità**"²² per il periodo 2009-2013" che ha enucleato **10 obiettivi strategici** e **65 azioni** di sostegno alla famiglia.

Il "*Piano degli interventi in materia di politiche familiari per il biennio 2007-2008*" :

- ha previsto, in continuità col precedente piano, di concentrare gli *impegni* sulle seguenti iniziative: *politiche tariffarie* adottate nei diversi settori e applicazione del *sistema esperto ICEF* ai fini della valutazione delle condizioni economico-patrimoniali dei richiedenti interventi agevolativi; *politiche abitative per giovani coppie, nubendi e famiglie con figli*; politiche di *conciliazione dei tempi famiglia-lavoro* attraverso uno specifico *processo di certificazione Audit Famiglia&Lavoro in organizzazioni pubbliche e private* e con lo sviluppo della rete dei servizi conciliativi in particolare per la prima infanzia; *trasversalità e sussidiarietà* col coinvolgimento di tutte le risorse attivabili sul territorio.

21 All'incarico speciale di "*Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità*" – istituito con deliberazione della Giunta provinciale n. 108 del 26 gennaio 2009 e incardinato presso la Segreteria generale della Provincia, con decorrenza 1° febbraio 2009 – sono stati affidati i seguenti *compiti*:

- coordinare le politiche familiari attivate nei diversi ambiti della Provincia Autonoma di Trento;
- definire la struttura base delle politiche tariffarie provinciali ispirata al principio dell'equità familiare, con particolare attenzione ai carichi delle famiglie numerose;
- attivare la "Valutazione dell'impatto delle politiche familiari", di cui alla normativa provinciale in materia di politiche sociali nella provincia di Trento;
- gestire lo standard "Famiglia & lavoro" favorendone, in coordinamento con le strutture provinciali competenti, l'implementazione nelle organizzazioni pubbliche e private trentine;
- coordinare le politiche di conciliazione famiglia-lavoro provinciali con gestione diretta di servizi informativi per i bisogni conciliativi nella pausa estiva e, in coordinamento con le strutture provinciali competenti, dei servizi attivati con le risorse stanziato sul "fondo famiglia";
- rapportarsi con il sistema dei comuni trentini per definire, anche in via sperimentale, servizi e tariffe innovative a sostegno della famiglia con particolare attenzione alle famiglie numerose;
- attuare iniziative informative sui servizi, sugli incentivi, sui contributi e sulle iniziative esistenti a sostegno della famiglia realizzati, secondo una logica di distretto, dalla Provincia Autonoma di Trento, dal sistema dei comuni trentini e dalle altre organizzazioni pubbliche e private;
- gestire il marchio di attenzione familiare "Family in Trentino" sensibilizzando sui temi della famiglia le strutture provinciali interessate, il sistema dei comuni nonché le altre organizzazioni pubbliche e private secondo una logica distrettuale;
- gestire lo "Sportello famiglia", lo "Sportello accoglienza" ed attivare le iniziative di promozione, formazione e sostegno dell'associazionismo familiare in coordinamento con le altre strutture provinciali competenti;
- concorrere, in coordinamento con le altre strutture provinciali competenti, all'attivazione dei "Punti di ascolto del cittadino", di cui alla normativa provinciale in materia di politiche sociali nella provincia di Trento;
- promuovere, in coordinamento con le strutture provinciali competenti, attività di analisi e ricerca sulla famiglia in Trentino con particolare attenzione alla natalità.

22 Adottato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1687 del 10 luglio 2009, il *Libro Bianco* è il *documento programmatico che definisce le linee di azione della politica familiare per la XIV legislatura* e, in particolare, gli *ambiti prioritari* nei quali intervenire, gli *obiettivi strategici* da perseguire e le azioni da realizzare.

Obiettivi strategici da perseguire:

1. sperimentazione sul territorio di *politiche strutturali* a sostegno della famiglia *capaci di incidere significativamente nel lungo periodo sul benessere familiare* attuando in parallelo significativi processi di valutazione dell'impatto delle politiche familiari;
2. *sostegno alla natalità e all'occupazione femminile*, favorendo le famiglie con figli attraverso una politica orientata alla "*presa in carico della fascia 0-3 anni*";
3. *tutela delle famiglie numerose*, garantendo *per le tariffe provinciali la gratuità dal terzo figlio in poi* e investendo sulla filiera dei servizi che consentano di aumentare i tassi di occupazione femminile;

Sempre nel **2009**, la Giunta provinciale ha **avviato un piano pluriennale anticrisi**²³ finalizzato a dare **sostegno alla famiglia, al lavoro, all'economia**, con l'impegno finanziario straordinario pari allo **stanziamento di 1,2 miliardi di euro** (dei quali 850 milioni di euro nel solo anno 2009): in particolare, in termini di **impatto sulle famiglie** il piano si è concretizzato nel nuovo **reddito di garanzia**²⁴ assicurato a tutti i nuclei sotto la soglia di povertà, nel **congelamento delle tariffe di accesso ai servizi pubblici** e nel **potenziamento dei servizi per la prima infanzia**.

4. sviluppo e attuazione di una *forte politica promozionale, e non assistenziale*, a favore e sostegno della famiglia, individuando ed attuando interventi strutturali che consentano di pianificare il proprio *progetto di vita* con maggior sicurezza e serenità;

5. *coinvolgimento e inclusione*, secondo le logiche dell'accountability, degli attori familiari, promuovendo la *sussidiarietà* e valorizzando le *associazioni familiari* nelle fasi della pianificazione, della gestione e della valutazione delle politiche attuate;

6. sviluppo del *Trentino quale laboratorio sulle politiche familiari*, territorio che sperimenta politiche strutturali, innova i modelli gestionali, i modelli organizzativi, i sistemi tariffari, le modalità di coinvolgimento degli attori locali e delle famiglie, che valorizza la sussidiarietà e che attua la valutazione delle proprie politiche;

7. rafforzamento, sperimentazione e ricerca di *politiche di conciliazione tra gli impegni professionali con quelli familiari*, tramite azioni di raccordo dei tempi sociali, interventi di coordinamento dei servizi di interesse pubblico e di organizzazione dell'offerta dei servizi in base agli orari sfruttando anche le grandi potenzialità offerte dall'ICT (Information and Communication Technology);

8. *sostegno dell'integrazione delle politiche provinciali e di tutti gli attori territoriali secondo una logica distrettuale* per sostenere il benessere della famiglia, adottando piani operativi trasversali agli ambiti di competenza di tutti gli assessorati e connessi con le politiche comunali;

9. *sviluppo del Trentino "Distretto famiglia"* al fine di accrescere, tramite una forte politica ed un forte sistema dei servizi orientati alla famiglia, l'attrattività territoriale e di sostenere lo sviluppo locale coinvolgendo su queste tematiche tutte le organizzazioni che costituiscono e rappresentano il "sistema provincia";

10. realizzazione e sperimentazione sul territorio di un *sistema di norme orientato alla "Certificazione territoriale familiare"*, da promuovere e divulgare anche in ambito extra-locale.

Ambiti di intervento: 1. il benessere familiare; 2. le politiche di reddito; 3. gli incentivi economici; 4. l'accesso all'abitazione; 5. il coordinamento dei tempi; 6. l'informazione, l'accesso ai servizi e la sussidiarietà; 7. la valutazione delle politiche; 8. f@mgia e nuove tecnologie; 9. il distretto famiglia; 10. la formazione, la ricerca e i centri di eccellenza.

23 Per contrastare la crisi finanziaria globale, ormai di carattere strutturale, la Giunta provinciale ha approvato:

- un documento strategico denominato "*Crisi finanziaria e dell'economia: la manovra anticongiunturale della Provincia*" che ha individuato gli interventi settoriali da attuare per fronteggiare gli effetti della crisi;
- una *manovra finanziaria anticongiunturale* di rilievo eccezionale (deliberazione n. 189 di data 30 gennaio 2009) – con l'assestamento di bilancio per l'anno 2009 – le cui *principali aree di intervento* hanno riguardato:
 - il *sostegno all'occupazione e al reddito per le fasce sociali in difficoltà e misure di contrasto alla povertà* (per 92 mli di euro) con *azioni per fronteggiare l'emergenza occupazionale*, l'introduzione del "*reddito di garanzia*", il *potenziamento dei servizi di custodia della prima infanzia*, il *congelamento delle tariffe* dei servizi pubblici;
 - azioni per la *produttività e competitività del sistema provinciale* (per 88 mli di euro)
 - una manovra straordinaria sugli *investimenti* (per 482 mli di euro)
 - azioni specifiche di *sostegno alle imprese* (per 141 mli di euro)
 - fondi di riserva (per 47 mli di euro).

24 Introdotto con la legge provinciale 28 marzo 2009, n. 2 (*legge finanziaria provinciale di assestamento 2009 - articolo 8*) che ha modificato l'articolo 35, comma 2, della legge provinciale sulle politiche sociali, l'intervento denominato "*reddito di garanzia*" – che consiste nella erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare, insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita, concessa a fronte dell'insufficienza del reddito familiare – esplica una *funzione sia anticongiunturale* per sostenere il reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi economica, *sia strutturale* per prevenire e contrastare situazioni di povertà secondo un criterio di equità. Riguarda *mediamente 6.500 beneficiari per anno, con un costo complessivo che oscilla tra i 12 e i 15 milioni di euro per anno*.

Per favorire un **nuovo corso di politiche di promozione e di valorizzazione della famiglia** – pur in un contesto caratterizzato dall'impatto della crisi globale e da un quadro complessivo della finanza pubblica provinciale progressivamente mutato – e per consolidare **misure di sostegno diverse²⁵ da quelle esclusivamente di carattere monetario**, la Giunta provinciale ha approvato – con deliberazione n. 103 del 29 gennaio 2010 – il **disegno di legge 1 febbraio 2010, n. 89 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità"**, proponendo una **nuova disciplina declinata in 36 articoli**.

La **unificazione, in Commissione**, del citato disegno di legge n. 89 di iniziativa della Giunta provinciale **con altri 4 disegni di legge provinciale²⁶** ha consentito l'**approvazione**, da parte del

25 In Trentino, l'*Audit Lavoro&Famiglia* – attivato a cura della Provincia *a partire dal 2005* mutuando l'esperienza tedesca – *ha innescato un processo culturale per la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli della famiglia*, con la partecipazione di un consistente gruppo di aziende sperimentatrici e di gruppi spontanei organizzati in forme di associazionismo. Altri *interventi, a carattere preventivo*, sono stati avviati con riguardo alla *formazione* (coppia, genitorialità, natalità), sul versante della ricerca e dell'*innovazione delle modalità di servizio* nonché per la promozione e la *valorizzazione delle relazioni familiari e comunitarie, del lavoro in rete e della corresponsabilità*.

In merito agli *interventi di promozione della famiglia, relativi agli aspetti culturali e strutturali*, sono da segnalare gli esempi della Francia (che, con l'obiettivo di favorire la genitorialità, ha introdotto un sussidio straordinario per acquistare dal settore privato o non-profit prestazioni di cura agli anziani o ai bambini e ha agevolato, "*Charte de la parentalité*", la rimodulazione dei tempi lavoro e dei servizi aziendali) e della Germania (dove da tempo una collaborazione fra aziende e governo ha consentito il varo di un insieme di iniziative denominate "*Famiglia: un fattore di successo*").

26 **Disegno di legge 16 marzo 2009, n. 26 "Interventi a sostegno delle famiglie numerose"** di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere Viola Walter – che si compone di 7 articoli e *propone, in particolare*, che la Provincia conceda:

- *contributi alle famiglie numerose* per la copertura di spese relative a utenze domestiche e a spese scolastiche e formative, eroghi borse di studio a partire dalla scuola primaria di secondo grado, sostenga economicamente i nuclei familiari indigenti;
- *prestiti sull'onore* a tasso zero alle famiglie numerose finalizzati a coprire costi per l'educazione dei figli, spese mediche, sanitarie, e sociosanitarie, ad acquistare o riparare autovetture in uso della famiglia, mobili ed elettrodomestici per l'abitazione principale;
- *contributi a fondo perduto* e con l'abbattimento degli interessi sui mutui bancari contratti *per l'acquisto o ristrutturazione della prima casa* da parte della famiglia o idonea garanzia fideiussoria, nel caso in cui la famiglia non possa prestare garanzie reali all'istituto erogatore;
- *istituisca un fondo provinciale per le famiglie numerose* per promuovere e far conoscere nella società civile la realtà delle famiglie numerose.

Disegno di legge 19 maggio 2009, n. 44 "Interventi a sostegno della famiglia e modifica della legge provinciale 29 agosto 1977, n. 20 (Istituzione e disciplina del servizio di consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia)" di iniziativa consiliare, primo firmatario la consigliera Dominici Caterina – che si compone di 13 articoli e *propone, in particolare*:

- la promozione e il supporto anche economico dell'associazionismo tra famiglie e la istituzione di un *registro dell'associazionismo familiare*;
- la tutela dei figli, nati all'interno o all'esterno del matrimonio, e la tutela della genitorialità;
- la promozione di progetti ed attività formative rivolti alle famiglie;
- il *sostegno della Provincia per l'acquisto della casa familiare*;
- il sostegno concreto alle *famiglie in difficoltà con figli numerosi*, attraverso una diversificazione delle tariffe dei servizi pubblici e il sostegno alle famiglie che si occupano di loro membri disabili, anziani o affetti da gravi patologie mentali;
- l'appoggio della *sussidiarietà orizzontale in campo educativo* e nella prevenzione dell'aborto.

Disegno di legge 1 febbraio 2010, n. 89 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità" di iniziativa giuntale, primo firmatario Dellai Lorenzo) – che propone una *disciplina organica, in 36 articoli*.

Disegno di legge 11 febbraio 2010, n. 96 "Interventi a favore della famiglia e modificazioni di leggi provinciali connesse)" di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere Morandini Pino – che si compone di 19 articoli e *propone, in particolare* di:

Consiglio provinciale, **della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità** (legge provinciale sul benessere familiare) che ha introdotto una **disciplina generale** volta a **promuovere, valorizzare e sostenere la famiglia**²⁷ e ad **assicurare l'integrazione delle politiche, delle misure e degli interventi adottati a favore delle famiglie** e, in particolare, di quelle con figli e numerose. L'approvazione della legge provinciale sul benessere familiare è maturata dalla **volontà di collocare la famiglia**²⁸ **al centro delle politiche provinciali e di creare**, col coinvolgimento di tutte le risorse attivabili sul territorio provinciale²⁹, **un sistema per integrare le politiche pubbliche attivate nei diversi settori** – casa, istruzione e formazione, salute ed assistenza, servizi, tempo libero, lavoro, trasporti – con l'intento di

- predisporre interventi di *promozione della maternità e della genitorialità*, nonché interventi a sostegno della *preadolescenza e dell'adolescenza*;
- prevedere l'erogazione di *asseggni per il nucleo familiare e di maternità*, il sostegno a progetti sperimentali, interventi per il coordinamento degli orari e *servizi per la conciliazione dei tempi familiari e dei tempi di lavoro, banche del tempo*;
- introdurre *valutazioni di impatto familiare*;
- istituire:
 - il *registro delle associazioni familiari*;
 - il *fondo provinciale per la famiglia*
 - *gli sportelli per la famiglia*;
 - l'*Autorità provinciale per la famiglia*.

Disegno di legge 28 maggio 2009, n. 46 "Istituzione della consulta trentina delle associazioni di famiglie e di genitori" di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere Civico Mattia – che si compone di 5 articoli e *propone, in particolare*, che:

- la Provincia si faccia carico di *valorizzare e sostenere anche economicamente le associazioni e le formazioni di volontariato* sociale che abbiano per "scopo sociale" il mutuo aiuto tra famiglie e tra genitori nel lavoro domestico e di cura familiare anche mediante le cosiddette *banche del tempo* e le associazioni che si occupano di promuovere iniziative di sensibilizzazione e di formazione al servizio delle famiglie e dei genitori in aiuto e sostegno al ruolo sociale ed educativo che ricoprono;
- sia istituita la *Consulta trentina delle Associazioni di famiglie e di genitori* che avrà, fra gli altri, il compito di esprimere pareri e formulare proposte sugli atti di programmazione riguardanti le politiche a sostegno delle famiglie e dei genitori e di monitorare l'adequatezza e l'efficienza di tali politiche realizzate dalla Provincia e dagli enti locali.

- 27 Attraverso *interventi e servizi* volti a favorire l'assolvimento delle responsabilità familiari, a sostenere la genitorialità, la maternità e la nascita, a individuare precocemente le situazioni di disagio dei nuclei familiari, a rafforzare i legami familiari e tra le famiglie, a creare reti di solidarietà locali.
- 28 Sulla base del riconoscimento che la famiglia:
- è il luogo dove si creano e si sviluppano i *legami primari* e l'ambito nel quale si vive l'esperienza della gratuità, della solidarietà e delle reciprocità, sviluppando il proprio potenziale umano;
 - è il luogo che tesse legami verticali, solidarietà intergenerazionale e *relazioni* che danno il senso della continuità temporale e creano rapporti di prossimità, parentela e vicinanza che favoriscono la *coesione comunitaria*;
 - è, per le *diverse funzioni* svolte (educativa, sociale, riproduttiva, economica), soggetto di sviluppo sociale ed economico e di coesione sociale; nel riconoscere e promuovere la famiglia, la società gioca la sua stessa sopravvivenza in un legame inscindibile tra benessere della famiglia, sviluppo e progresso della società;
 - è il *nucleo primario di qualunque welfare* – in grado di tutelare i deboli e di scambiare protezione e cura – e cellula economica fondamentale che redistribuisce solidalmente reddito e rendite.
- 29 *L'attenzione alla famiglia deve assumere una dimensione strategica, trasversale ai vari settori della vita pubblica e privata*, all'interno della quale mettere in rete gli operatori pubblici, valorizzare e orientare i servizi erogati dai soggetti privati, riconoscere l'importanza dell'associazionismo familiare e del terzo settore e sperimentare nei territori modelli organizzativi innovativi secondo le logiche distrettuali.

delineare un percorso di qualificazione del *Trentino* come “*luogo amico della famiglia*”, anche al fine di **contrastare gli impatti di un andamento demografico**³⁰ che da tempo si connota in termini negativi anche in Trentino.

La disciplina³¹ recata dalla legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 è stata oggetto, **dalla sua approvazione** e fino al 2016, di **19 interventi di modifica o integrazione** che non hanno cambiato le finalità e gli obiettivi stabiliti nella disciplina originaria.

30 La *riduzione della propensione ad avere figli* – con un tasso di fecondità in Trentino (nel 2008 = 1,45 figli per donna) inferiore alla media europea e una natalità che non garantisce ormai nemmeno il tasso di sostituzione – associata alla *lentezza nella formazione di nuove famiglie*, determineranno, nel medio-lungo periodo, un significativo cambiamento negli equilibri dei singoli territori, con impatto rilevante sulla struttura sociale, sui meccanismi di solidarietà intergenerazionale e sul sistema del welfare e di pianificazione dei servizi socio-sanitari nonché sulle prospettive di sviluppo futuro.

31 Il grado di attuazione della legge provinciale sul benessere familiare è descritto nel Documento relativo al “**Controllo sullo stato di attuazione** delle disposizioni della legge provinciale n. 1 del 2011” consultabile all'indirizzo: http://www.consiglio.provincia.tn.it/istituzione/comitato-per-la-razionalizzazione-normativa/programma_controllo/Pagine/controllo_valutazione.aspx

Finalità, obiettivi generali e obiettivi specifici

Le finalità e gli obiettivi, generali specifici³², della “**nuova politica provinciale per la famiglia**” definita con la legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – stabiliti espressamente dalle norme originarie e da successivi interventi di modifica e di integrazione – sono i seguenti.

FINALITÀ	VALORIZZARE la natura e il ruolo della FAMIGLIA e, in particolare, della GENITORIALITÀ (in attuazione dei principi stabiliti dagli articoli 2, 3, 29, 31 e 37 della Costituzione) e PROMUOVERE la NATALITÀ come valore da perseguire <i>anche con strumenti di sostegno delle politiche familiari</i>. FAVORIRE LA COESIONE SOCIALE del territorio (equilibrio del tessuto sociale e comunitario) PROMUOVENDO LO SVILUPPO DELLE DOTAZIONI DI CAPITALE SOCIALE E RELAZIONALE <i>(tramite il sostegno dei legami familiari, parentali e sociali e lo sviluppo di reti di solidarietà locali)</i>
Obiettivo GENERALE	REALIZZARE IL SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE FAMILIARI STRUTTURALI, mediante il RACCORDO DI TUTTE LE POLITICHE SETTORIALI DELLA PROVINCIA <i>(ambientali e urbanistiche, abitative, dei trasporti, dell'educazione, dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro, culturali, giovanili, della gestione del tempo, dello sport e del tempo libero, della ricerca)</i> e IL COORDINAMENTO, L'AGGIORNAMENTO E IL POTENZIAMENTO DEGLI STRUMENTI DI INTERVENTO PREVISTI DALLE LEGGI SETTORIALI CHE INCIDONO SUL BENESSERE FAMILIARE <i>(utilizzando gli strumenti previsti dalla normativa provinciale: intese istituzionali e accordi di programma, conferenze di servizi, tavoli di lavori, accordi volontari di area o di obiettivo)</i>
Obiettivi SPECIFICI	1 SOSTEGNO DEI PROGETTI DI VITA DELLE FAMIGLIE <i>Orientamento delle politiche di settore; sostegni economici; interventi per le famiglie numerose; contributi a soggetti pubblici e a soggetti privati non lucrativi, per realizzare interventi di sostegno dei progetti di vita delle famiglie; sostegno per i nuclei familiari in situazioni di temporanea difficoltà economica;</i> e VALUTAZIONE DI IMPATTO FAMILIARE <i>per orientare le strategie complessive di governo al sostegno della famiglia e per indirizzare le politiche tributarie e tariffarie di settore, secondo criteri di differenziazione e proporzionalità in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica: analisi preventiva degli interventi previsti; verifica periodica dei risultati degli interventi; coinvolgimento degli attori del sistema delle politiche familiari e degli utenti nella valutazione delle politiche attivate.</i>
	2 CONCILIAZIONE TRA I TEMPI FAMILIARI E I TEMPI DI LAVORO <i>Soddisfazione della richiesta dei servizi per la prima infanzia (età 0-3anni); promozione del potenziamento dei servizi di conciliazione anche in fascia 3-14anni; conciliazione dei tempi all'interno delle organizzazioni pubbliche e private; promozione dei servizi di prossimità interaziendali; piani territoriali degli orari; banche del tempo.</i>

32 Finalità e obiettivi sono stati individuati nel testo originario e precisati anche sulla base di quanto segnalato nei lavori preparatori e nelle relazioni illustrative ai 5 disegni di legge che, vertenti sulla stessa materia, hanno segnato il percorso di approvazione della legge provinciale n. 1 del 2011. (Vedi nota 26).

	3	DISTRETTO FAMIGLIA: REALIZZAZIONE di un “circuito economico e culturale, a base locale, nel quale attori diversi (per natura e ambito di attività) promuovono e valorizzano la famiglia con figli”. Processo di <i>certificazione territoriale familiare</i> che consente di qualificare il Trentino come “<i>territorio amico della famiglia</i>” attraverso l’adozione di <i>standard di qualità dei servizi e delle infrastrutture</i> ai quali – nell’ambito del Distretto famiglia – <i>organizzazioni pubbliche e private aderiscono volontariamente</i> per l’incremento quanti-qualitativo dei servizi resi alle famiglie con figli. MARCHI FAMIGLIA <i>per qualificare i servizi familiari</i> erogati dagli aderenti; <i>carta dei servizi familiari</i>; <i>premialità</i> agli aderenti al Distretto famiglia e possibilità di condizionare l’erogazione di agevolazioni previste da leggi di settore agli standard di qualità familiari.
	4	ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE e TERZO SETTORE: PROMOZIONE, COINVOLGIMENTO E SOSTEGNO Coinvolgimento nella elaborazione e nella valutazione delle politiche strutturali familiari nonché nella erogazione dei servizi alle famiglie; promozione della rappresentatività dell’associazionismo familiare e contributi per spese di funzionamento alle associazioni; sostegno alle associazioni di secondo livello; sostegno alle associazioni che svolgono attività formative; sostegno a progetti solidaristici e ad iniziative sperimentali di auto-organizzazione delle famiglie.
	5	ACCESSO AI BENEFICI E AI SERVIZI DA PARTE DELLE FAMIGLIE: MISURE DI FACILITAZIONE (ORGANIZZATIVE, DI COMUNICAZIONE E DI SEMPLIFICAZIONE) Attivazione dell’<i>assegno unico familiare provinciale</i>, mediante riorganizzazione complessiva delle prestazioni e degli interventi della Provincia; <i>sistema informativo politiche familiari</i>; <i>sportello unico</i> per la famiglia; <i>portali web</i> e utilizzo diffuso ICT; <i>carta famiglia elettronica</i>; attività di <i>informazione, comunicazione, formazione, prevenzione, ricerca e innovazione</i>.

Per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi prefissati, **la legge provinciale n. 1 del 2011:**

1. **ha riservato alla competenza della PROVINCIA** la definizione dei CRITERI GENERALI PER L’ATTUAZIONE DELLA DISCIPLINA e degli AMBITI PRIORITARI DI INTERVENTO;
2. **ha previsto** di istituire il FONDO PER LA FAMIGLIA, per potenziare gli interventi in materia di politiche familiari;
3. **ha assegnato** agli ENTI LOCALI un **ruolo attuativo e compiti di promozione** del benessere familiare **e di stimolo** al coinvolgimento delle rispettive comunità;
4. **ha stabilito** che le **politiche familiari strutturali** sono **attuate**, in particolare, **attraverso**:
 - forme di SOSTEGNO AI PROGETTI DI VITA DELLE FAMIGLIE;
 - misure volte a favorire la CONCILIAZIONE FAMIGLIA&LAVORO;
 - la realizzazione del DISTRETTO FAMIGLIA;
 - la PROMOZIONE e il SOSTEGNO DELL’ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE e del terzo settore (sussidiarietà verticale e orizzontale, soprattutto organizzativa);

- MISURE DI FACILITAZIONE DELL'ACCESSO, da parte delle famiglie, ai servizi e alle prestazioni;
- 5. **ha previsto** di introdurre la **VALUTAZIONE DI IMPATTO FAMILIARE** come modalità per orientare al sostegno della famiglia, della genitorialità e della natalità le strategie complessive di governo e le politiche tariffarie e tributarie della Provincia e degli enti locali (e da effettuarsi con la partecipazione dei principali attori delle politiche familiari nonché degli utenti);
- 6. **ha stabilito** di istituire l'**AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE POLITICHE GIOVANILI**, quale articolazione organizzativa della Provincia;
- 7. **ha introdotto** specifici **STRUMENTI DI RACCORDO E DI COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO** per agevolare – in una logica di sussidiarietà – la partecipazione dei soggetti pubblici e privati operanti sul territorio di riferimento, alla realizzazione degli interventi;
- 8. **ha stabilito** di promuovere specifica **ATTIVITÀ DI FORMAZIONE SULLE POLITICHE STRUTTURALI** orientate al benessere familiare e alla natalità;
- 9. **ha previsto** l'elaborazione di uno specifico **RAPPORTO** biennale sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare e la natalità, come modalità di rendicontazione provinciale.

Il sistema integrato delle politiche familiari strutturali

In un'ottica non assistenzialistica a favore delle famiglie in difficoltà, ma di **promozione e valorizzazione generale della famiglia** e, in particolare di quella con figli a carico, **la legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 ha stabilito** – sul versante istituzionale, organizzativo ed operativo:

➔ **di riservare alla Giunta provinciale** le funzioni generali concernenti le **attività di indirizzo e di coordinamento**, la determinazione degli **standard** e dei **livelli delle prestazioni pubbliche** nel rispetto di quelli definiti dallo Stato, la **individuazione dei beneficiari** degli interventi e la definizione dei **criteri** e delle **procedure** per la concessione dei benefici, il **finanziamento** degli interventi, il **controllo** dell'attuazione delle politiche attivate e la relativa **valutazione**. In particolare, **competono alla Giunta provinciale**:

- la ripartizione del FONDO PER LA FAMIGLIA istituito per finanziare gli interventi previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare e per integrare le risorse autorizzate ai sensi delle vigenti leggi provinciali³³;
- la VALUTAZIONE DELL'IMPATTO FAMILIARE³⁴ per indirizzare secondo criteri di differenziazione e proporzionalità – in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica – le politiche tributarie e tariffarie della Provincia previste in ogni settore, nonché la promozione di tale strumento con riferimento anche alle politiche di competenza degli enti locali³⁵;
- l'istituzione³⁶ dell'AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE POLITICHE GIOVANILI quale articolazione organizzativa della Provincia – finalizzata a garantire il carattere intersettoriale e a rendere più efficaci le politiche provinciali per la promozione della famiglia e della natalità – dotata anche dello status di *authority* per il più agevole esercizio delle attività e delle funzioni attribuite, e autorizzata ad esercitare, per incarico dei comuni e delle comunità di valle, le funzioni e attività di loro competenza, sulla base di apposita convenzione;
- la promozione di specifiche ATTIVITÀ DI FORMAZIONE SULLE POLITICHE FAMILIARI STRUTTURALI orientate al benessere familiare e alla natalità, con il raccordo con gli osservatori socio-economici, gli istituti ed organismi, anche internazionali, presenti sul territorio provinciale nonché, in particolare, con la Fondazione Demarchi³⁷;

33 Le leggi provinciali 24 maggio 1991, n. 9 (*Norme in materia di diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore*), 7 agosto 2006, n. 5 (*legge provinciale sulla scuola*), 21 marzo 1977, n. 13 (*legge provinciale sulle scuole dell'infanzia*), 9 luglio 1993, n. 16 (*legge provinciale sui trasporti*), 12 marzo 2002, n. 4 (*legge provinciale sugli asili nido*), 12 luglio 1991, n. 14 (*Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento*), 27 luglio 2007, n. 13 (*legge provinciale sulle politiche sociali*).

34 Intesa come modalità per *orientare le strategie complessive di governo al sostegno della famiglia*, della genitorialità, della natalità e della solidarietà familiare, la *valutazione dell'impatto familiare* implica, anche in attuazione dei principi di equità sociale, sussidiarietà e adeguatezza:

- l'*analisi preventiva* dell'incidenza sulle famiglie degli interventi previsti negli atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi (rapporto tra carico fiscale, tributario e tariffario, condizione economica e composizione del nucleo della familiare);
- la *verifica periodica dei risultati* in termini di qualità, efficacia e adeguatezza degli interventi previsti negli atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi aventi ricadute sulla famiglia in relazione agli aspetti tributari e tariffari;
- il *coinvolgimento*, nella valutazione, dei principali attori del sistema delle politiche familiari e degli utenti destinatari dei servizi.

35 Mediante specifiche intese, e col coinvolgimento del Consiglio delle Autonomie Locali.

36 Articolo 39 octies nella legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (*Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino*).

37 Fondazione per la promozione della ricerca e della formazione in ambito sociale.

- l'elaborazione di un RAPPORTO biennale sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare e la natalità³⁸;
- ➔ di **assegnare** agli ENTI LOCALI un **ruolo attuativo e compiti di promozione** del benessere familiare **e di stimolo** al coinvolgimento delle rispettive comunità; le funzioni degli enti locali – in quanto organiche a quelle in materia di assistenza e beneficenza pubblica – sono, per lo più, svolte in forma associata tramite le Comunità di Valle;
- ➔ di **individuare** gli *accordi volontari di area o di obiettivo*, quali nuovi STRUMENTI DI RACCORDO E DI COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO per agevolare la partecipazione e l'adesione volontaria – da parte delle organizzazioni pubbliche e private operanti sul territorio di riferimento – alla realizzazione degli interventi per il benessere familiare³⁹, e di prevedere l'utilizzo di *intese istituzionali e accordi di programma* per la collaborazione con le regioni, con la Provincia autonoma di Bolzano e con altri soggetti pubblici nella realizzazione degli interventi di carattere sovraprovinciale.

Allo scopo di creare un **sistema integrato** di tutte le politiche settoriali della Provincia che incidono sul benessere familiare e di coordinare, aggiornare e potenziare i relativi strumenti ed interventi, **la legge provinciale sul benessere familiare⁴⁰ ha individuato**, quali **modalità principali per attuare le politiche familiari strutturali**:

- ➔ il **SOSTEGNO DEI PROGETTI DI VITA DELLE FAMIGLIE⁴¹** (OBIETTIVO SPECIFICO N. 1) attraverso la concessione delle *agevolazioni* in materia di edilizia pubblica e privata⁴² e delle *provvidenze* in

38 Il Rapporto, elaborato a cura dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia – come modalità di *rendicontazione* provinciale sullo stato di attuazione del *sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare e la natalità* – è approvato dalla Giunta provinciale e poi trasmesso alla competente commissione del Consiglio provinciale. Il Rapporto informa in merito a:

- *evoluzione nel tempo delle condizioni economiche e sociali delle famiglie residenti nel territorio trentino*, con l'evidenza delle *aree di particolare disagio*;
- *modalità e risorse impiegate per l'attuazione degli interventi* e alle eventuali *criticità emerse* nella realizzazione;
- *funzionamento del Distretto famiglia*;
- *esiti dell'applicazione del sistema di certificazione territoriale familiare e degli standard di qualità familiare*;
- *operatività e utilizzo del sistema informativo per le politiche familiari*;
- *valutazione dell'impatto prodotto dalle principali politiche strutturali sulle condizioni di vita delle famiglie*.

39 In particolare, alla realizzazione del *Distretto famiglia* e al processo di certificazione *Family audit* per la conciliazione dei tempi familiari con i tempi di lavoro.

40 E' entrata in vigore il 3 marzo del 2011.

41 Nubendi, giovani coppie, famiglie con figli, famiglie numerose.

42 Previste dalla legge provinciale n. 15 del 2005 (*Disposizioni in materia di politica provinciale della casa*).

materia (socio-assistenziale) di politiche sociali⁴³, l'adozione di *misure di politica tariffaria e di sostegno al reddito* delle famiglie (in particolare, di quelle con figli a carico), la *concessione di prestiti*⁴⁴ in relazione a determinate spese, la *concessione di un contributo mensile per il genitore* che si astiene temporaneamente dall'attività lavorativa fuori dalla famiglia per dedicarsi alla cura del figlio nel suo primo anno di vita⁴⁵, particolari *agevolazioni alle famiglie numerose* concesse a partire dal terzo figlio⁴⁶, la concessione di *contributi*⁴⁷ a *soggetti pubblici e a soggetti privati non lucrativi* per realizzare interventi finalizzati a sostenere i progetti di vita delle famiglie, l'erogazione di *prestiti di modesta entità* e la attivazione di *percorsi formativi* per la gestione del bilancio e dell'indebitamento a beneficio di persone e nuclei familiari che si trovano in situazione di possibile esclusione sociale e di temporanea difficoltà economica⁴⁸;

➔ la **CONCILIAZIONE TRA I TEMPI FAMILIARI E I TEMPI DI LAVORO** (OBIETTIVO SPECIFICO N. 2) e il coordinamento dei tempi del territorio, mediante il *completo soddisfacimento della domanda di conciliazione dei tempi espressa dalle famiglie con riguardo ai servizi per la prima infanzia (0-3 anni)*⁴⁹, l'erogazione di un *assegno economico mensile destinato a conseguire servizi di conciliazione lavoro-famiglia alternativi*⁵⁰, l'erogazione di *buoni di servizio per l'acquisto dei*

43 Previste previste dalla legge provinciale n. 13 del 2007 (*legge provinciale sulle politiche sociali*).

44 Prestiti, senza interessi, di importo non inferiore a 1.000 euro. Rientrano tra queste, la copertura costi per l'educazione dei figli, la copertura di spese mediche, sanitarie e sociosanitarie non erogate a carico del servizio sanitario provinciale, l'acquisto o la riparazione di veicoli in uso alla famiglia, l'acquisto di mobili e elettrodomestici per l'abitazione principale della famiglia.

45 A condizione che l'altro genitore, se presente, svolga attività lavorativa o non sia idoneo all'attività di cura.

46 Sono relative all'utilizzo dei servizi di *mensa scolastica*, di *trasporto scolastico* e *prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia*, facoltà di prevedere un *ticket sanitario familiare* agevolato, facoltà di concedere un *contributo per ridurre i costi connessi agli usi domestici* e quelli relativi alla tassa automobilistica provinciale.

47 Fino all'80% della spesa ammissibile.

48 Dipendente da eventi di carattere contingente e straordinario. La realizzazione di queste attività può anche essere affidata ad associazioni, enti, fondazioni o organizzazioni senza scopo di lucro con sede operativa sul territorio provinciale.

49 Da realizzare con:

- la diffusione territoriale dei *servizi socio-educativi (pubblici)* per la prima infanzia, nel rispetto della pianificazione di settore stabilita ai sensi della legge provinciale n. 4 del 2002;
- la diffusione territoriale del servizio di *Tagesmutter*;
- l'utilizzo di *buoni di servizio* (Fondo Sociale Europeo) per l'acquisto di servizi per la prima infanzia erogati da organizzazioni accreditate e per il pagamento da parte delle madri lavoratrici di un'assistente (baby sitter) fino al terzo anno di vita del figlio
- *progetti di auto-organizzazione* di servizi da parte dell'associazionismo familiare (sostenuti, anche in versione sperimentale, col contributo fino all'80% della spesa ammissibile, e anche al di fuori della fascia di età 0-3anni).

50 Nel caso in cui – per indisponibilità del servizio sul territorio – non risulti possibile alla famiglia godere dei servizi di conciliazione nelle modalità attuate sul territorio di riferimento. Le *famiglie numerose* possono accedere all'assegno mensile anche prescindendo dall'indisponibilità sul territorio dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

*servizi da soggetti accreditati*⁵¹, la costituzione di *postazioni di telelavoro o di telecentri*⁵², la facoltà di articolare il *calendario scolastico*⁵³, la *promozione della adozione* da parte di tutte le organizzazioni pubbliche e private *di modalità di gestione delle risorse umane che consentano di realizzare misure concrete per la conciliazione dei tempi*⁵⁴, la facilitazione nella *creazione e diffusione di servizi interaziendali di prossimità*⁵⁵ e di *facilitazioni logistiche*⁵⁶, la *promozione del coordinamento dei tempi e degli orari del territorio*⁵⁷, il sostegno delle *banche del tempo*⁵⁸, la promozione e il sostegno delle *attività lavorative estive dei giovani* anche in età di obbligo scolastico e la *messa a disposizione*⁵⁹ di *beni pubblici o privati*, anche a titolo gratuito, per favorire i progetti di vita dei giovani o iniziative di coabitazione;

➔ la **REALIZZAZIONE DI UN “DISTRETTO PER LA FAMIGLIA”** (OBIETTIVO SPECIFICO N. 3) come circuito economico e culturale a base locale – con ambito coincidente col territorio della Comunità di Valle o con parti di esso – all’interno del quale attori diversi, per tipologia di attività e finalità, aderiscono volontariamente ed operano con l’obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia⁶⁰ per realizzare un **percorso di certificazione familiare territoriale** (*“territorio amico della famiglia”*) mediante l’individuazione e la disciplina degli *standard familiari*⁶¹, l’istituzione di

51 Anche con riguardo alla domanda di questi servizi relativa alle fasce di età al di fuori di quella 0-3 anni.

52 A favore dei lavoratori domiciliati lontano dai maggiori centri residenziali.

53 Nel rispetto delle disposizioni statali in materia.

54 Attraverso uno *specifico processo di certificazione* e la facoltà di prevedere *specifiche premialità* a vantaggio delle organizzazioni certificate che possono consistere in maggiorazione di contributi, punteggi aggiuntivi nell’ambito dell’offerta più vantaggiosa secondo la normativa in materia di appalti, riconoscimento dei requisiti in processi di accreditamento pubblico.

55 A supporto dello svolgimento degli impegni familiari.

56 Per favorire per l’acquisizione di detti servizi da soggetti terzi.

57 Per migliorare la mobilità, l’accessibilità e fruibilità dei servizi e spazi pubblici e dei servizi privati.

58 Per favorire lo scambio di vicinato e la solidarietà comunitaria, anche con la facoltà di mettere a disposizione delle stesse beni mobili e immobili e di concedere contributi per il loro funzionamento.

59 Da parte dei soggetti aderenti al *Distretto famiglia*.

60 La promozione della *sussidiarietà* e della *solidarietà* e, in particolare del principio della *responsabilità sociale* (anche “di impresa”) nasce anche dall’esigenza di rinnovamento delle politiche di welfare non incentrato soltanto sul ruolo esclusivo dell’ente pubblico, ma capace di dare respiro a tutte le energie e le risorse *a livello di comunità* che possono e devono contribuire allo sviluppo e al sostentamento dei programmi di intervento sociale, per perseguire la massima espansione degli interventi in una logica per la quale l’ente pubblico incentiva e promuove uno sforzo di responsabilizzazione collettivo nei confronti del bene comune.

61 Da conseguire e mantenere per l’adesione.

uno o più *marchi* per qualificare i servizi offerti, l'istituzione di un *registro dei soggetti pubblici e privati aderenti* al "Distretto famiglia" con la facoltà di riconoscere strumenti di *premiabilità* alle associazioni, fondazioni e alle altre organizzazioni pubbliche e private aderenti al "Distretto famiglia"⁶², l'adozione *carta dei servizi familiari*⁶³ e la *facoltà di subordinare al rispetto di standard* di qualità familiare delle infrastrutture *la concessione di agevolazioni* previste dalle discipline dei settori economici per la costruzione o l'ammodernamento di opere;

- ➔ la **PROMOZIONE** e il **COINVOLGIMENTO DELL'ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE** (OBIETTIVO SPECIFICO N. 4) e delle organizzazioni del PRIVATO SOCIALE (terzo settore, reti primarie di solidarietà) nella pianificazione, gestione e valutazione delle politiche familiari, attraverso la *valorizzazione dei soggetti che organizzano e attivano specifiche iniziative*⁶⁴, la *facoltà di concedere contributi*⁶⁵ per sostenere le spese di funzionamento delle associazioni, il **sostegno alle associazioni familiari che svolgono attività formative**⁶⁶, la promozione della *rappresentatività dell'associazionismo familiare in organi consultivi* che trattano tematiche attinenti alle politiche familiari, il *sostegno delle organizzazioni di secondo livello* che coordinano l'attività delle associazioni e degli organismi del terzo settore e realizzano attività complementari e integrative a vantaggio delle famiglie⁶⁷, l'istituzione della *Consulta provinciale per la famiglia*⁶⁸;
- ➔ la **SEMPLIFICAZIONE DELL'ACCESSO AI BENEFICI E AI SERVIZI** da parte delle famiglie (OBIETTIVO SPECIFICO N. 5) con la concessione di un *unico assegno familiare provinciale*⁶⁹, l'istituzione del

62 Iscritte al registro e titolari del marchio.

63 Da parte da parte delle organizzazioni pubbliche e private che erogano servizi e prestazioni con gli standard di qualità familiare. La carta è redatta secondo uno schema generale che può essere adottato dalla Giunta provinciale e da pubblicizzare ed esporre nei luoghi di erogazione.

64 Relative relative al *mutuo aiuto* nel lavoro domestico e nella *cura familiare*, alla *solidarietà intergenerazionale*, alla sensibilizzazione e alla *formazione* per lo svolgimento dei compiti socio-educativi e sociali delle famiglie.

65 Se iscritte all'albo previsto dalla *legge provinciale sul volontariato* e fino all'80% della spesa ammissibile.

66 Relative alla vita di coppia, alle competenze genitoriali, allo sviluppo della cultura dell'accoglienza familiare all'auto-mutuo aiuto e alla solidarietà intergenerazionale e interculturale nonché ai progetti di coresidenza e condominio solidale.

67 In particolare, attività di informazione sui servizi erogati e sulle opportunità disponibili, collaborazione alla realizzazione del distretto per la famiglia.

68 Con cinque componenti che rappresentano l'associazionismo familiare. La Consulta svolge, tra l'altro, il monitoraggio sull'adeguatezza e sull'efficacia delle politiche familiari realizzate dalla Provincia e dagli enti locali, tenendo conto degli esiti della valutazione di impatto familiare.

69 Comprensivo delle agevolazioni economiche previste dalle norme di settore, la cui attivazione può avvenire anche gradualmente – secondo tempi, criteri e modalità stabiliti dalla Giunta provinciale – con la facoltà della Provincia di stabilire che l'assegno unico possa essere erogato in tutto o in parte in forma di buoni di servizio.

*sistema informativo delle politiche familiari*⁷⁰, la promozione della attivazione dello *sportello unico per il cittadino e la famiglia*⁷¹, *l'attività di raccordo a livello provinciale delle politiche di settore* svolta dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, la realizzazione del *sistema integrato delle politiche di prevenzione* attivate dalla Provincia⁷², il *finanziamento di progetti provinciali o locali e di attività specifica di ricerca, informazione e formazione*⁷³, la *promozione dell'utilizzo diffuso delle nuove tecnologie (ITC)*⁷⁴ e delle *relative iniziative di formazione*⁷⁵, la istituzione e diffusione della *carta famiglia elettronica*⁷⁶.

70 Che garantisce l'integrazione dei propri dati con quelli derivanti dal sistema informativo delle politiche sociali previsto dall'articolo 15 della legge provinciale n. 13 del 2007 sulle politiche sociali.

71 Con funzioni di orientamento e informazione sui diritti esigibili, sui servizi disponibili e sulle opportunità offerte dalle organizzazioni aderenti al "*Distretto famiglia*" nonché di supporto nella definizione dei progetti di conciliazione famiglia&lavoro.

72 Attraverso l'istituzione di una *cabina di regia provinciale per l'attuazione di politiche integrate di prevenzione del disagio*, la *mappatura degli interventi e delle attività* promosse dalla Provincia e dagli enti locali e la individuazione di *strumenti di coordinamento e di raccordo* per evitare sovrapposizioni.

73 Su tematiche inerenti alle politiche di prevenzione finalizzate ad accrescere il benessere familiare.

74 In particolare dei portali web tematici, delle piattaforme VOIP, della comunicazione elettronica in fibra ottica, delle centrali tecnologiche per erogazione di teleservizi e telelavoro.

75 Finalizzate, tra l'altro, alla sensibilizzazione di giovani e famiglie ad un uso sicuro e responsabile.

76 Attribuisce ai possessori il diritto all'applicazione di agevolazioni e riduzioni di costi e tariffe e può consentire al titolare l'acquisizione automatica degli assegni e benefici economici previsti dalle disposizioni provinciali.

LA POLITICA PROVINCIALE PER IL BENESSERE FAMILIARE, IN CIFRE

Quadro di sintesi demografico, economico e sociale del Trentino: il contesto in cui vivono (i cittadini) le famiglie

Alle consistenti e pregiate risorse sul piano sociale ed ambientale si affiancano, negli ultimi anni – in linea con il più ampio contesto nazionale e, in parte, anche europeo – specifiche **criticità** inerenti agli **aspetti economico-produttivi** e, in particolare, all'**andamento demografico**.

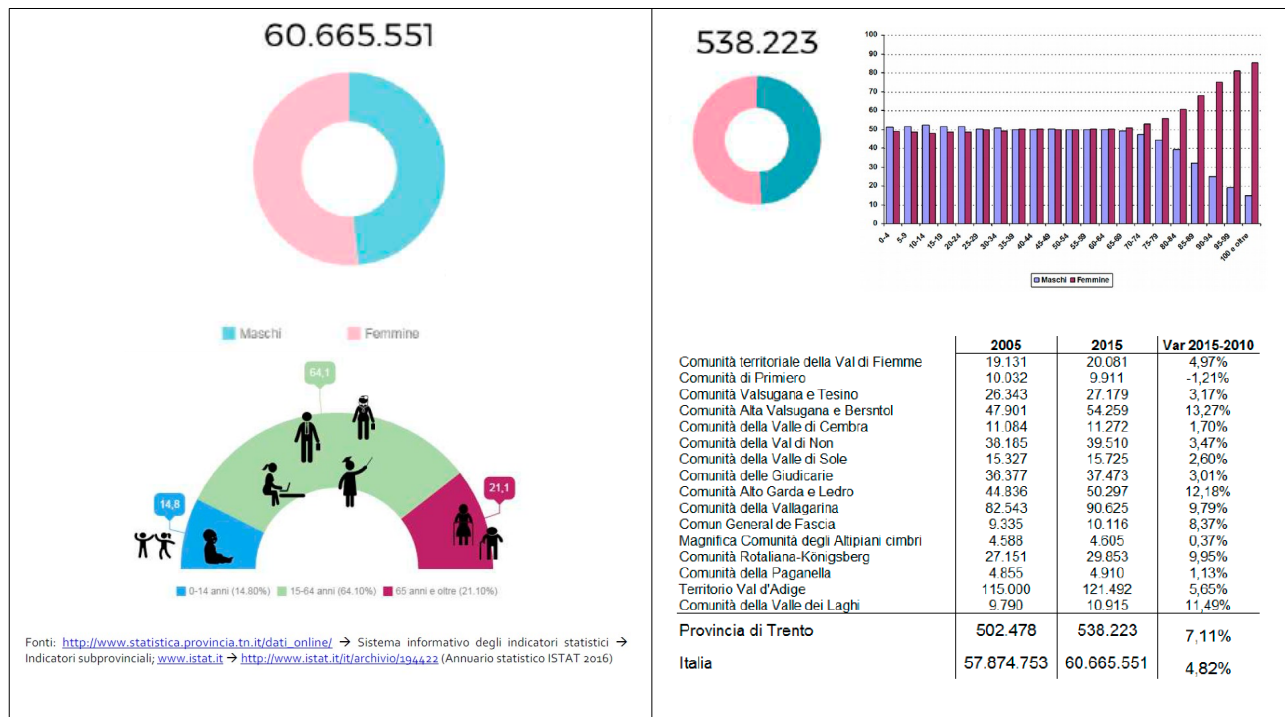
Indicatori demografici del Trentino

Il Trentino, si caratterizza, sul piano demografico, per le **medesime dinamiche dell'Italia** – *rapido invecchiamento con costante crescita dell'età media, tassi di fecondità e natalità insufficienti al ricambio generazionale, graduale diminuzione della componente giovane* – seppure con un **ritmo più lento**.

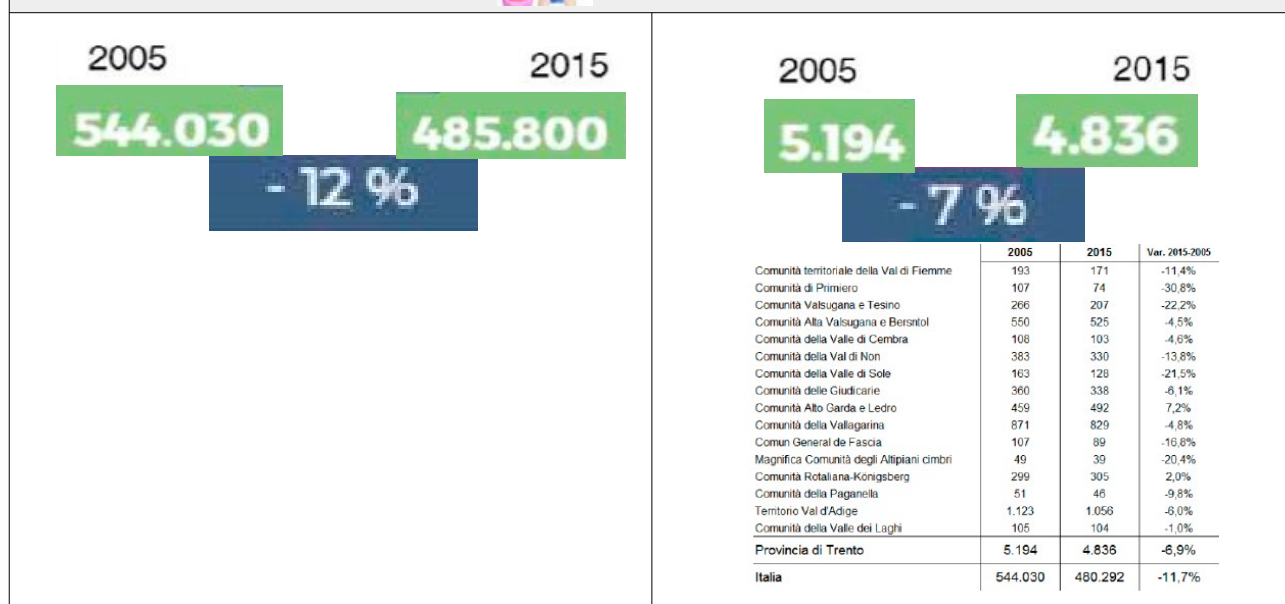
ITALIA
consistenza e struttura della popolazione
– anno **2015**



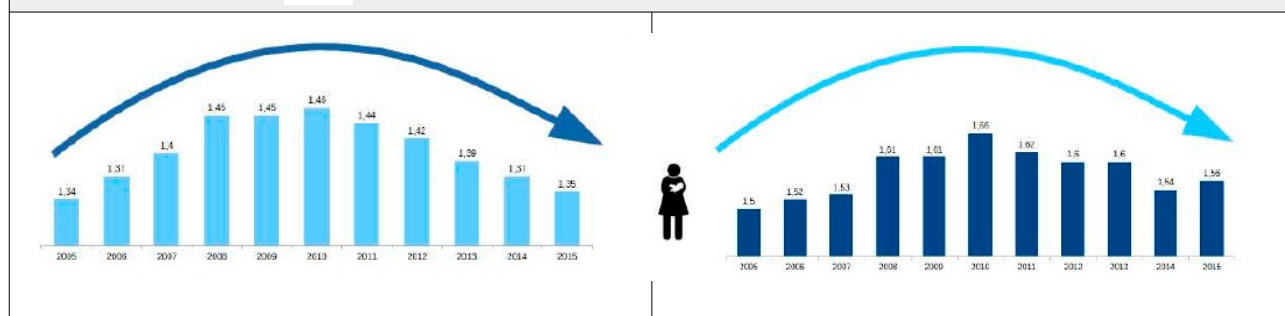
TRENTINO
consistenza, distribuzione territoriale,
percentuale per genere e per fascia di età della
popolazione – anno **2015**



Nati vivi per anno



Numero medio di figli per donna in età fertile – 2005 / 2015



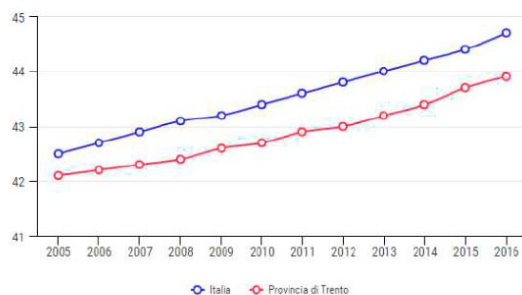
Tasso di fecondità totale per regione – anni 1999, 2015

	1999	2004	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015*
Provincia autonoma di Bolzano	1,51	1,56	1,57	1,63	1,62	1,67	1,65	1,74	1,7
Provincia autonoma di Trento	1,39	1,55	1,61	1,66	1,62	1,6	1,6	1,54	1,56
Lombardia	1,16	1,36	1,57	1,57	1,53	1,51	1,48	1,46	1,44
Emilia-Romagna	1,1	1,33	1,54	1,54	1,5	1,47	1,45	1,42	1,42
Valle d'Aosta	1,19	1,33	1,63	1,63	1,6	1,57	1,44	1,54	1,4
Veneto	1,17	1,36	1,49	1,5	1,48	1,46	1,42	1,41	1,38
Piemonte	1,12	1,27	1,43	1,44	1,45	1,43	1,41	1,4	1,36
Sicilia	1,44	1,44	1,45	1,44	1,42	1,41	1,36	1,38	1,35
Italia	1,23	1,34	1,45	1,46	1,44	1,42	1,39	1,37	1,35
Campania	1,49	1,49	1,47	1,45	1,43	1,39	1,35	1,32	1,34
Marche	1,15	1,27	1,44	1,42	1,42	1,37	1,34	1,35	1,33
Friuli-Venezia Giulia	1,04	1,21	1,38	1,4	1,38	1,39	1,37	1,38	1,32
Lazio	1,23	1,3	1,44	1,46	1,48	1,46	1,42	1,35	1,32
Toscana	1,06	1,28	1,39	1,42	1,4	1,39	1,35	1,35	1,3
Liguria	0,99	1,17	1,36	1,37	1,34	1,38	1,34	1,33	1,3
Calabria	1,25	1,27	1,32	1,32	1,3	1,29	1,28	1,27	1,29
Abruzzo	1,14	1,21	1,31	1,37	1,35	1,34	1,3	1,29	1,28
Umbria	1,14	1,31	1,39	1,42	1,4	1,38	1,37	1,32	1,27
Puglia	1,33	1,34	1,35	1,35	1,32	1,29	1,28	1,28	1,24
Molise	1,18	1,14	1,14	1,24	1,19	1,18	1,17	1,16	1,17
Basilicata	1,23	1,23	1,2	1,2	1,19	1,2	1,12	1,15	1,17
Sardegna	1,03	1,05	1,17	1,19	1,17	1,14	1,11	1,1	1,09

Fonte: elaborazione da <http://dati.istat.it/#> → Popolazione e famiglie → Natalità → Indicatori di fecondità.

*colonna in base alla quale è avvenuto l'ordinamento delle righe.

Andamento dell'età media della popolazione



Sia in Italia che in Trentino, si riscontra un **netto calo del peso della componente "giovane"**:

- la quota di popolazione tra 0-19 anni di età è pari al 18% in Italia e al 20% in Trentino;
- la quota di persone over 65 anni risulta del 22% in Italia e del 21% in Trentino.

Popolazione Trentina – principali indicatori di struttura

Anni	Età media della popolazione			Indice di vecchiaia			Indice di carico sociale			Indice di struttura			Indice di ricambio		
	M	F	Tot	M	F	Tot	Giov. anni	Anzi. anni	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
1986	36,3	39,8	38,1	63,8	108,8	85,7	24,6	21,1	45,7	76,4	85,3	80,7	79,4	99,6	89,2
1995	38,4	42	40,2	90,6	151,1	120,1	21,3	25,5	46,8	82,9	86,8	84,8	99,7	119,7	109,4
2000	39,3	42,7	41	92,5	150	120,6	22,3	26,9	49,1	92,6	94,7	93,6	110,7	124,6	117,5
2005	40	43,3	41,7	95,8	150,8	122,5	23,2	28,4	51,6	106,4	107,8	107,1	103,2	114,6	108,8
2010	40,7	43,9	42,3	101	152,2	125,8	23,5	29,5	53	119,8	123,4	120,6	116,6	122,3	119,4
2011	40,9	44	42,5	104,1	154,8	128,7	23,7	30,5	54,2	121,9	123,5	122,7	113,6	119,6	116,5
2012	41,2	44,2	42,7	107,7	157,2	131,8	23,5	31	54,5	123,3	125,6	124,4	113,8	119,3	116,4
2013	41,4	44,3	42,9	110,7	159,5	134,4	23,5	31,6	55,1	125,7	128,7	127,1	114,7	120	116,2
2014	41,7	44,6	43,1	114,6	162,8	138	23,3	32,2	55,6	128,5	131,8	130,1	114,7	121,3	116,8
2015	41,9	44,8	43,4	118,7	167	142,1	23,2	32,9	56,1	129,9	134,3	132,1	114,6	121,3	117,7

Si registra un drastico, graduale e costante trend verso un **invecchiamento rapido**, un **sovraccarico sociale marcato** e un **ricambio sempre più difficile**: in meno di 30 anni, l'età media della popolazione trentina è cresciuta di 5 anni.

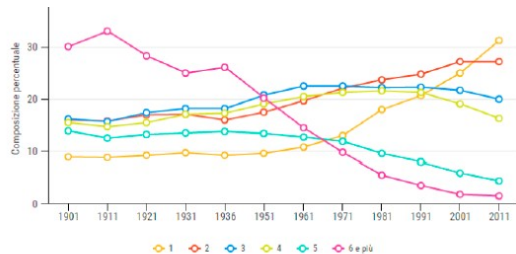
Andamento dell'età media, per Comunità di Valle

Ente	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Comunità territoriale della Val di Fiemme	41,2	41,5	41,8	41,8	41,9	42,1	42,4	42,6	42,9	43,1	43,4
Comunità di Primiero	42,4	42,5	42,8	43,1	43,3	43,4	43,4	43,8	44	44,3	44,5
Comunità Valsugana e Tesino	42,4	42,8	42,7	42,8	43	43,2	43,4	43,6	43,8	44,1	44,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	40,6	40,7	40,8	40,9	41	41,1	41,3	41,5	41,7	41,9	42,2
Comunità della Valle di Cembra	40,4	40,4	40,6	40,7	40,9	41,2	41,4	41,8	42,1	42,3	42,7
Comunità della Val di Non	41,8	41,9	42,1	42,2	42,4	42,7	42,8	43	43,2	43,5	43,8
Comunità della Valle di Sole	42	42,2	42,3	42,5	42,7	42,9	43,1	43,4	43,6	43,8	44,1
Comunità delle Giudicarie	41,8	42	42,1	42,1	42,3	42,5	42,7	42,9	43,1	43,4	43,7
Comunità Alto Garda e Ledro	41,7	41,8	41,9	42	42,1	42,3	42,5	42,6	42,6	42,9	43
Comunità della Valtisserina	41,9	42	42,1	42,1	42,2	42,3	42,5	42,7	42,9	43,1	43,3
Comun General de Falcia	39,3	39,5	39,7	40	40,2	40,4	40,6	40,9	41,3	41,6	41,9
Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri	45,2	45,4	45,6	45,8	45,9	46,2	46,3	46,4	46,7	46,7	46,7
Comunità Rotaliana-Königsberg	40,2	40,4	40,4	40,7	40,8	41	41,1	41,3	41,4	41,7	41,9
Comunità della Paganella	40,8	41,4	41,6	41,9	42,2	42,6	42,8	43	43	43,4	43,5
Territorio Val d'Adige	42,4	42,5	42,7	42,7	42,8	42,9	43,1	43,3	43,5	43,7	43,9
Comunità della Valle dei Laghi	40,7	40,9	40,9	41,1	41,4	41,5	41,6	41,9	42	42,3	42,6
Provincia di Trento	41,7	41,8	41,9	42	42,2	42,3	42,5	42,7	42,9	43,1	43,4
Italia	42,5	42,7	42,9	43,1	43,2	43,4	43,6	43,8	44	44,2	44,4

Nuclei familiari – Composizione

Nel 2015 le famiglie sono 25 milioni e 302 mila

Negli ultimi decenni si è consolidato, ed accelerato, il processo che ha indotto l'aumento delle famiglie unipersonali (anche grazie all'aumento della compagine anziana) e il calo delle coppie con figli e, più in generale, delle famiglie numerose.



Anni	Tipologie di nucleo				Totale
	Nessuno nucleo	Coppie con figli	Coppie senza figli	Monogenitori	
2000	27,9	43,5	21,6	7,0	100
2001	27,6	43,5	20,1	8,9	100
2002	26,5	43,1	20,3	10,1	100
2003	33,2	39,1	18,4	9,3	100
2005	29,9	39,6	23,2	7,4	100
2006	29,9	41,6	19,8	8,7	100
2007	31,3	38,5	23,4	6,8	100
2008	34,1	36,4	23,8	5,7	100
2009	31,7	39,2	22,8	6,3	100
2010	32,9	36,8	24,9	5,4	100
2011	35,4	34,7	19,6	10,2	100
2012	32,5	37,1	22,1	8,3	100
2013	32,4	38,4	21,0	8,2	100
2014	35,3	35,2	24,1	5,4	100
2015	34,1	34,0	22,4	9,5	100

	1995	2005	2015
Comunità territoriale della Val di Fiemme	2,53	2,38	2,31
Comunità di Primiero	2,5	2,34	2,22
Comunità Valsugana e Tesino	2,46	2,39	2,3
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2,5	2,41	2,34
Comunità della Valle di Cembra	2,65	2,57	2,47
Comunità della Val di Non	2,58	2,48	2,37
Comunità della Valle di Sole	2,53	2,37	2,25
Comunità delle Giudicarie	2,49	2,41	2,32
Comunità Alto Garda e Ledro	2,52	2,33	2,28
Comunità della Vallagarina	2,51	2,39	2,3
Comun General de Fascia	2,78	2,57	2,38
Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri	2,23	2,09	1,98
Comunità Rotaliana-Königsberg	2,71	2,49	2,41
Comunità della Paganella	2,61	2,46	2,24
Territorio Val d'Adige	2,44	2,28	2,18
Comunità della Valle dei Laghi	2,6	2,48	2,38
Provincia di Trento	2,51	2,38	2,29

TRENTINO - Andamenti demografici 2000 - 2012 - 2016

(dalla Relazione presentata da Carlo Buzzi dell'Università di Trento – audizione del 16 ottobre 2017)

STATO DELLA POPOLAZIONE

La popolazione residente aumenta, ma l'incremento è dovuto in buona parte ai flussi migratori.

Residenti (valori assoluti e numeri indici 2000=100)	Anno		
	2000	2012	2016
	477.859	530.308	538.604
	100	111	113

Residenti senza stranieri (valori assoluti e numeri indici 2000=100)	463.479	481.598	492.148
	100	104	106

Residenti stranieri (valori assoluti e % sul totale residenti)	14.380	48.710	46.456
	3,0%	9,1%	8,6%

Gli stranieri, dopo un costante incremento fino al 2013, sono in flessione negli ultimi anni. Nel 2016 l'incidenza degli stranieri residenti sul totale della popolazione è pari all'8,6%, significativamente inferiore all'incidenza nell'intero Nord-est (10,4%)

L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Dal punto di vista demografico **il vero problema appare la diminuzione dell'incidenza delle nuovissime generazioni sul complesso della popolazione**: il decremento dal 2000 è vistoso per i bambini in età 0-2 anni (pari a -19%) e per i bambini in età 3-5 anni (pari a -6%). Nel 2016, i primi sono il 2,6% della popolazione residente (nel Nord-est sono il 2,4%) e i secondi il 2,9% (nel Nord-est sono il 2,7%).

Bambini (% sul totale residenti)	Anno		
	2000	2012	2016
in età 0-2 anni	3,2%	3,0%	2,6%
in età 3-5 anni	3,1%	3,0%	2,9%

All'opposto **la popolazione anziana è in forte aumento**: dal 2000 gli ultra 65enni sono cresciuti sensibilmente (+14%); prendendo in considerazione i soli ultra 80enni l'incremento è addirittura pari a +64%. Nel 2016 gli anziani sono il 21,4% della popolazione (nel Nord-est il 23,1%).

Anziani (% sul totale residenti)	Anno		
	2000	2012	2016
in età 65 e più	18,8%	20,1%	21,4%
in età 80 e più	3,6%	5,6%	5,9%

Qualche indice che mostra il **fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione trentina**:

- *Indice di vecchiaia*: in rapporto ai giovani gli anziani sono sempre più numerosi. Nel 2016 in Trentino ci sono 146 anziani ogni 100 giovani: lo squilibrio demografico è forte e preoccupante, seppur inferiore a quello delle regioni limitrofe (nel Nord-est l'indice è pari a 170);
- *Indice di dipendenza anziani e indice di dipendenza totale*: l'aumento degli anziani produce un costante incremento della popolazione dipendente da quella in età produttiva. Nel 2016 abbiamo 34 anziani ogni 100 potenziali lavoratori, e il numero arriva a 57 aggiungendo i giovanissimi.

INDICI	Anno		
	2000	2012	2016
Indice di vecchiaia (quanti anziani 65+ ogni 100 giovani 0-14enni)	121	132	146
Indice di dipendenza anziani (quanti 65+ ogni 100 adulti 15-64enni)	27	31	34
Indice di dipendenza totale (quanti 0-14 più 65+ ogni 100 15-64enni)	49	55	57

L'aumento della popolazione anziana è il risultato del concorso di due fenomeni: un fenomeno diretto (la crescita della speranza di vita) e uno relativo (la diminuzione delle nascite).

Speranza di vita (in anni)	Anno		
	2000	2012	2016
maschi	77	81	81
femmine	83	86	86

IL DECLINO DELLA NATALITÀ

La diminuzione del tasso di natalità è evidente e, soprattutto, decresce con intensità superiore rispetto alla mortalità, anch'essa in flessione; ne deriva che **l'incremento naturale raggiunge oramai valori negativi**.

INDICATORE	Anno		
	2000	2012	2016
Tasso di natalità (nati ogni 1000 residenti)	10,8	9,8	8,6
Tasso di mortalità (morti ogni 1000 residenti)	9,4	8,8	9,2
Incremento naturale (nati – morti ogni 1000 residenti)	+1,4	+1,0	-0,6

Scomponendo il tasso di **natalità** tra popolazione italiana e popolazione straniera, la distanza è notevole: anche per gli stranieri si nota una contrazione, ma il tasso è comunque doppio rispetto a quello autoctono.

Nel 2016 il tasso di **fecondità**, calcolato sul numero di figli per donna, è di 1,56 figli (dato oscillante negli ultimi anni, ma sicuramente superiore a quello registrato nelle regioni nord-orientali che si attesta su 1,41 figli): anche in questo caso la scomposizione tra donne italiane e straniere mostra un forte divario: 1,44 figli per donna per le prime e 2,25 figli per donna per le seconde.

L'età media delle donne italiane al parto è pari a 32,4 anni contro i 28,9 anni delle donne straniere.

In totale, si diventa madri quasi a 32 anni di età, e padri oltre i 35 anni.

INDICATORE	Anno		
	2000	2012	2016
Tasso di natalità italiani (nati ogni 1000 residenti italiani)	10,4	8,8	7,9
Tasso di natalità stranieri (nati ogni 1000 residenti stranieri)	24,2	20,1	15,7
Tasso di fertilità (nati ogni 1000 donne 15-49enni)	45,2	43,6	40,8
Tasso di fecondità (numero figli per donna)	1,43	1,60	1,56 di cui (1,44 italiane) (2,25 straniere)

Analizzando la natalità in Trentino, due dati si pongono all'attenzione: il numero di **bambini che nascono da genitori stranieri** e quello dei **bambini che nascono al di fuori del matrimonio**. Per entrambi **l'incidenza è in grandissimo incremento negli ultimi anni**: rispetto alla fine del secolo scorso quando 1 bambino ogni 12 nasceva in Trentino da **almeno un genitore straniero**, oggi, a distanza di 16 anni, ciò avviene per 1 bambino ogni 4 circa (se consideriamo solo i bambini nati da entrambi i genitori stranieri ne nasceva 1 ogni 18 ed oggi 1 ogni 5-6). Nelle regioni limitrofe il fenomeno è ancora più diffuso: se i nati da almeno un genitore straniero in Trentino sono il 26,3%, nel Nord-est l'incidenza raggiunge il 29,3% (e per entrambi i genitori stranieri a fronte del 17,9% trentino abbiamo il 21,4% dell'Italia nord-orientale).

Per quanto riguarda le **nascite al di fuori del matrimonio** il fenomeno è quintuplicato in 16 anni (dal 7,2% al 34,8%): oggi dunque più di 1 bambino ogni 3 nasce da genitori non coniugati; questo fenomeno caratterizza soprattutto i genitori italiani: nel loro sottoinsieme l'incidenza raggiunge quasi il 40%.

INDICATORE	Anno	
	1999	2015
Nati con almeno un genitore straniero	8,2%	26,3%
di cui con entrambi i genitori stranieri	5,4%	17,9%
Nati con genitori non coniugati	7,2%	34,8%
di cui con genitori non coniugati italiani	nd	39,6%

LA FAMIGLIA IN TRASFORMAZIONE

Già i dati sulla natalità mostrano come la famiglia tradizionale fondata sul matrimonio sia in forte contrazione. Lo dimostra esplicitamente anche il declino del tasso di nuzialità che da 10,7 matrimoni ogni 1000 residenti del 2000 si è rapidamente quasi dimezzato (5,7 matrimoni ogni 1000 residenti nel 2016).

Inoltre, i matrimoni civili hanno sorpassato quelli religiosi. Nel contempo, l'età al matrimonio si eleva significativamente passando dai 28 anni della sposa di inizio secolo ai 31 anni e mezzo attuali.

In questi ultimi tre lustri **la composizione per stato civile della popolazione mostra significative trasformazioni**: i gruppi che aumentano di consistenza sono quello costituito da celibi e nubili e quello rappresentato dai divorziati; il gruppo dei coniugati appare in diminuzione e, se il trend continuerà, questi ultimi dovranno cedere il primato della numerosità al gruppo dei celibi e nubili fra un paio d'anni.

Anche la composizione per **tipo di famiglia** appare in trasformazione: aumentano le famiglie unipersonali, le coppie senza figli e le famiglie mono-genitoriali, diminuiscono le coppie con figli.

L'evidenza dei nati al di fuori del matrimonio indica la grandissima diffusione del fenomeno delle convivenze.

INDICATORE		Anno		
		2000	2011	2016
Tasso di nuzialità (matrimoni su 20-59enni x 1000)		10,7	5,9	5,7
Età media della sposa (anni)		28,0	31,0	31,6
Stato civile della popolazione (%)	Coniugati/e	49,3	47,3	45,7
	Divorziati/e	1,3	2,5	3,1
	Vedovi/e	7,9	7,1	6,8
	Celibi/nubili	41,5	43,2	44,4

Merita di essere segnalato il fenomeno dei NEET (i giovani in età 15-29anni *Not in Education, Employment or Training* ovvero i giovani che sono usciti dal circuito scolastico, che non lavorano né sono in formazione e che in gran parte vivono ancora nella famiglia d'origine): in Trentino sono quasi il 16%, più femmine che maschi, e in forte aumento negli anni della crisi economico-finanziaria.

I NEET (15-29enni)	Anno		
	2000	2011	2016
In totale	9,1%	13,1%	15,9%
di cui maschi	5,3%	11,1%	13,7%
di cui femmine	13,0%	15,0%	18,1%

Indicatori socio-economici

PIL	pari a 19.106 milioni di euro nel 2016, con una previsione di crescita attorno all'1% nel periodo 2017-2020
Fatturato	è tornato a crescere; le prime anticipazioni relative al 2017 confermano i positivi risultati dell'anno 2016
Investimenti	la ritrovata fiducia degli imprenditori ha riavviato gli investimenti industriali (automezzi, macchinari e attrezzature) e per i prossimi anni si stima una dinamica positiva
Sistema produttivo	presenta una marcata terziarizzazione (circa il 75% del valore aggiunto deriva dal settore dei servizi) ed è prevalentemente costituito da micro e piccole imprese (il 94% delle imprese ha meno di dieci addetti)
Spirito imprenditoriale	si torna a fare impresa dal 2015; buona la presenza di imprese femminili (17,7%), giovani (9,6%) e straniere (6,9%). Il Trentino primeggia per le start-up innovative (27,6%), contro l'11,1% in Italia
Esportazioni	diminuite dell'1,5% nel 2016 e in evidente ripresa nel primo semestre 2017 (+11,7%) soprattutto verso i Paesi Ue; i principali partner commerciali sono Germania, Stati Uniti e Francia (36% dell'esportato nell'anno). Si esporta vino e spumante, mele, derivati del latte, prodotti della carta e stampa, prodotti chimici e materie plastiche
Importazioni	sono tornate a crescere e nel 2016 sono aumentate di oltre il 6%. Si importano quasi esclusivamente prodotti manifatturieri e prevalentemente dai paesi europei; il principale partner è la Germania (25,5%)
Turismo	attiva circa il 10% del Pil trentino e negli ultimi anni ha registrato ottimi risultati. Le presenze turistiche sono cresciute del 3%; quelle degli stranieri del 22%. Riscontri in continua crescita per gli esercizi complementari
Commercio al dettaglio	il fatturato del settore è cresciuto nel 2016 del 6,7%. Il ritrovato clima di fiducia e l'attenuarsi delle difficoltà delle famiglie, nonché la presenza di turisti, contribuiscono alla positiva evoluzione del settore
Occupazione e disoccupazione	nel 2016 il mercato del lavoro è stabile, con l'aumento dell'occupazione maschile e una diminuzione di quella femminile. Il Trentino è una delle poche realtà regionali che ha creato nuovi posti di lavoro nel periodo 2008-2016 (+2,5%; in Italia -1,3%).
Benessere economico	con un Pil pro-capite in PPA pari a 35.500 euro il Trentino risulta fra le prime 3 regioni italiane e le prime 50 in Europa, con valori simili a quelli della Germania e della Svezia. In situazione di significativo svantaggio si trova una quota ridotta della popolazione trentina (5,1% in Trentino, 11,5% in Italia, 8,1% in Europa)
Qualità della vita	nel 2016 il 56% della popolazione ritiene di essere molto soddisfatta della propria vita (rispetto alla media italiana 41%). La partecipazione sociale, civica e politica è di un terzo superiore alla media italiana

Fonte: http://www.giunta.provincia.tn.it/documenti_di_governo/XV_legislatura/ → Slide di sintesi del documento di economia e finanza provinciale 2017

Territorio	2015	Indicatori qualità della vita	Trentino	Italia	Europa	Germania	Austria	Svezia
Alto Adige	42.400	PIL pro-capite in PPA (in euro) (2015)	35.500	27.800	28.900	35.800	36.900	35.700
Austria	36.900	Rapporto tra il reddito ricevuto dal 20% della popolazione più ricca e dal 20% più povera (2015)	4,0	5,8	5,2	4,8	4,0	3,8
Lombardia	36.600	Tasso di disoccupazione di lunga durata (2016)	2,6%	6,7%	4,0%	1,7%	1,9%	1,3%
Danimarca	36.600	Aspettativa di vita (in anni) (2015)	84,0	82,7	80,6	80,7	81,3	82,2
Germania	35.800	Famiglie che non sono in grado di affrontare spese impreviste (2015)	25,1%	39,9%	37,4%	30,4%	22,6%	15,8%
Svezia	35.700	Soddisfazione generale per la vita (punteggio da 1 a 10) (2016)	7,5(*)	7,0(*)	7,1	7,3	7,8	8,0
Trentino	35.500	(*) Trentino e Italia dato 2016 per gli altri Paesi dato 2013						
Emilia-Romagna	34.500							
Nord est	33.200							
Veneto	31.600							
Francia	30.600							
Unione Europea	28.900							
Italia	27.800							

Fonte: http://www.giunta.provincia.tn.it/documenti_di_governo/XV_legislatura/ → Documento di economia e finanza provinciale 2017 - pagine 26 e 27

I

INDICE	TRENTINO	ALTO ADIGE	ITALIA	EUROPA
Tasso di occupazione (15-64 anni) (2015)	66,1%	71,4%	56,3%	65,6
Partecipazione sociale (2014)	38,3%	41,7%	23,1%	-
Popolazione a rischio di povertà (2014)	13,6%	9,7%	28,3%	24,4%
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (2014)	3,7%	3,8%	5,8%	5,2%
Tasso di scolarizzazione superiore (2014)	87,5%	74,3%	79,4%	-
Abbandono scolastico	8,5%	13,1%	15%	11,2%
Livello competenze studenti classi seconde superiori (2014) – alfabetica	219	204	200	-
Livello competenze studenti classi seconde superiori (2014) – numerica	220	211	200	-
30-34enni con istruzione universitaria (2015)	31,7%	25,3%	25,3%	38,7%

Fonte: http://www.giunta.provincia.tn.it/documenti_di_governo/XV_legislatura/ → Documento di economia e finanza provinciale 2016 → Slide di sintesi del documento di economia e finanza provinciale 2016

n Trentino è contenuta la quota di famiglie che risentono di situazioni di deprivazione economica e sociale. Va peraltro considerato che negli anni di crisi – a partire dal 2008 – è aumentato, pur in modo non lineare, il rischio di povertà o di esclusione sociale e di grave deprivazione materiale.

Anni	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Deprivazione materiale grave	Intensità lavorativa molto bassa (a)
2004	11,4	9,3	0,5	2,9
2005	10,4	6,4	1,7	3,7
2010	10,8	7,8	3,6	4,9
2011	14,4	10,3	2,5	6,8
2012	19,2	12,2	6,2	7,1
2013	13,2	9,5	4,8	3,4
2014	13,6	10,0	2,8	6,8
2015	15,8	10,2	5,1	5,2

(a) Le famiglie a intensità lavorativa molto bassa sono le famiglie dove le persone in età lavorativa (18-59 anni, con esclusione degli studenti 18.24) hanno lavorato, nell'anno precedente, per meno del 20 per cento del loro potenziale. Fonte: Eurostat

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Conoscere il Trentino → Tavola 3.13

Famiglie che dichiarano di possedere beni durevoli (per 100 famiglie) – Provincia di Trento (2001-2015)

Beni durevoli	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Lavastoviglie	45,0	45,6	43,5	47,8	48,9	52,3	50,8	52,4	55,3	57,8	52,2	55,9	57,0	63,4
Lavatrice	98,0	97,2	95,3	97,5	98,1	97,6	98,4	98,8	98,4	99,0	99,6	97,5	99,3	98,9
Videoregistratore	67,8	74,9	65,8	69,5	72,1	65,6	65,4	59,2	52,3	50,3	47,8	41,9	42,2	40,6
Videocamera	19,4	21,9	20,3	24,4	22,9	29,4	26,9	25,6	24,9	24,0	24,5	24,9	21,2	25,0
Impianto Hi-Fi	60,8	63,5	59,7	57,5	58,0	63,3	63,4	60,4	58,9	59,0	52,5	52,8	51,6	52,0
Condizionatori, climatizzatori	2,7	2,6	3,2	2,7	6,2	7,3	6,8	6,6	6,6	7,0	7,6	8,3	9,7	7,6
Biciclette	72,3	98,4	67,4	71,5	69,3	71,7	71,4	68,3	70,4	65,4	70,3	64,9	69,4	69,3
Motorino, motociclette	25,7	24,5	24,8	27,0	24,9	27,1	24,4	22,2	21,3	21,0	25,4	20,9	20,0	19,7
Almeno un'automobile	83,1	84,4	80,7	83,5	80,7	83,3	83,3	82,9	83,4	84,1	81,8	84,0	82,5	82,8
Console per videogiochi, ecc.	16,0	13,4	17,3	14,2	19,8	17,2	17,2	20,2	19,5	20,6	20,3	21,8	17,8	19,7
Personal Computer	39,9	48,1	43,4	48,8	50,6	55,5	55,9	55,5	61,2	64,5	65,8	66,4	68,2	71,4
Modem	30,1	38,2	33,7	36,6	40,1	44,5	37,4	44,4	43,7	45,2	43,8	48,6	45,8	48,9
Accesso ad Internet	30,3	38,3	32,7	36,3	39,2	45,3	44,6	48,9	55,5	59,4	60,7	64,2	68,7	73,3
Segreteria telefonica	21,2	23,4	15,8	20,4	18,5	17,9	17,1	13,3	12,6	12,1	11,9	10,5	10,2	9,7
Fax	11,4	11,1	8,2	9,4	9,4	10,9	12,3	11,7	11,1	8,3	9,1	10,7	9,8	9,2
Televisione a colori	99,7	95,7	98,0	95,5	97,2	95,4	95,7	95,4	94,5	96,8	95,7	98,9	95,1	95,8
Antenna parabolica	17,1	20,8	19,0	25,6	25,5	31,2	32,3	37,5	32,8	34,0	34,3	38,6	26,9	35,6
Lettore DVD	-	-	-	-	-	-	62,1	65,8	66,0	63,3	65,5	62,4	59,9	57,8
Decoder digitale	-	-	-	-	-	-	17,5	55,9	77,2	82,8	75,5	-	-	-

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Serie storiche → Tav. II.13

Il giudizio soggettivo sulla propria situazione di vita (economica, relazionale, di salute e tempo libero) è **mediamente positivo** seppure con un andamento non lineare.

Anni	Situazione economica				Salute				Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
1993	8,4	55,7	19,6	4,7	34,6	51,8	9,1	2,6	47,6	45,1	3,8	1,2	39,5	49,2	7,0	2,3	26,9	46,5	20,0	4,3
1994	9,1	55,6	18,5	3,4	34,2	52,9	7,0	2,5	45,4	47,6	3,0	0,7	39,2	49,1	6,0	2,3	25,2	47,0	20,6	3,8
1995	6,8	69,9	17,8	4,2	29,6	57,3	8,9	2,9	52,3	42,8	2,8	0,7	38,0	50,2	9,0	1,6	20,1	50,5	25,0	3,1
1996	8,0	68,9	16,3	3,5	32,5	54,5	7,9	1,8	48,8	43,4	3,1	1,3	38,9	48,5	7,6	1,7	25,0	49,5	19,0	3,2
1997	6,5	67,7	17,4	5,7	28,6	56,3	9,6	2,8	46,3	45,7	3,9	1,4	33,4	49,9	11,1	2,8	18,9	47,8	24,9	5,7
1998	5,3	64,3	18,7	4,2	24,5	55,9	8,6	3,6	44,9	46,9	3,3	0,4	29,4	53,0	8,1	1,9	19,8	47,7	20,4	4,6
1999	8,8	67,1	13,4	4,1	29,5	53,6	8,3	2,4	47,0	42,0	4,0	0,7	35,0	46,9	8,9	2,5	20,6	47,4	21,0	4,6
2000	7,7	67,4	15,4	3,4	23,0	60,3	8,3	2,2	42,0	46,1	4,6	1,2	31,6	50,6	8,8	2,4	20,5	48,9	20,3	4,0
2001	7,5	69,8	12,8	2,3	24,9	55,9	9,0	2,8	43,1	45,0	3,7	0,8	32,3	51,3	7,1	1,9	21,4	48,0	19,4	3,9
2002	7,1	63,9	19,7	4,3	22,3	62,1	7,8	2,8	45,7	44,3	4,2	0,8	34,5	50,5	8,1	2,0	21,7	47,0	22,0	4,3
2003	6,4	61,8	23,3	3,8	24,3	59,9	8,4	2,8	41,0	48,9	4,1	1,1	28,2	54,6	9,8	2,5	16,7	50,9	22,9	4,7
2004	5,0	60,7	23,6	5,7	22,3	63,3	7,8	1,6	45,3	45,1	4,0	0,6	30,7	53,5	9,5	1,3	19,3	49,4	22,6	3,8
2005	5,7	61,9	21,5	6,0	22,3	62,9	7,9	2,0	40,3	49,8	4,2	0,9	26,7	57,6	8,5	2,3	18,4	49,4	22,4	4,9
2006	5,3	58,9	24,3	5,6	24,1	58,9	9,3	1,6	42,2	45,3	5,2	1,3	29,7	51,9	10,3	2,1	14,9	51,7	23,5	4,0
2007	4,9	58,7	25,3	7,7	24,0	62,5	7,7	2,3	45,8	44,4	5,4	1,1	29,3	54,0	10,1	3,2	16,8	49,5	24,9	5,4
2008	4,6	63,1	22,7	8,1	25,5	62,4	8,7	1,9	44,5	48,9	4,2	0,9	29,2	56,4	10,9	2,1	18,5	50,7	24,8	4,6
2009	5,3	63,3	21,9	5,7	27,2	61,1	6,7	2,2	46,5	44,6	4,9	1,1	31,2	54,6	10,4	3,0	22,4	49,5	21,8	3,5
2010	6,6	60,5	23,9	5,4	25,6	60,4	8,1	2,4	44,9	45,3	5,8	0,6	30,1	54,9	9,6	2,0	17,6	46,9	27,4	4,7
2011	5,4	58,1	24,2	8,5	24,8	59,7	8,8	2,8	42,6	47,2	5,5	1,0	32,9	50,8	10,5	2,0	20,7	47,7	23,3	4,5
2012	2,5	59,1	24,7	10,3	22,8	62,5	9,3	2,1	44,6	46,5	3,9	1,7	28,6	55,5	8,8	3,7	19,1	49,6	22,5	5,3
2013	4,2	60,8	23,9	8,7	25,8	61,2	8,0	2,8	43,8	46,4	6,1	1,3	31,8	54,2	9,2	2,5	21,4	51,2	20,6	4,5
2014	7,7	60,3	22,5	8,2	29,4	59,3	8,7	1,4	46,2	47,1	4,2	1,3	34,6	53,6	8,6	1,9	22,8	54,5	18,1	3,4
2015	8,0	61,8	22,2	6,6	28,7	60,0	7,3	2,5	44,9	49,0	4,2	0,5	33,5	52,9	10,3	1,8	25,1	50,0	20,0	3,4

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Serie storiche → Tav. II.18

Il giudizio delle famiglie (per 100 famiglie):

- rispetto a problemi relativi alla **abitazione** in cui vivono e alle relative caratteristiche

Problemi e caratteristiche dell'abitazione	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Spese per l'abitazione troppo alte	36,8	36,8	40,0	-	44,6	42,7	46,0	52,8	48,1	36,1	35,8	43,6	52,1	46,9
Abitazione troppo piccola	9,9	7,5	10,2	-	11,4	11,8	10,1	11,3	11,9	9,5	11,3	11,4	10,4	11,2
Abitazione troppo distante dai familiari	9,9	10,2	12,0	-	14,3	11,4	14,2	13,8	15,5	13,3	17,8	15,5	15,9	19,0
Abitazione in cattive condizioni	3,0	3,4	2,7	-	5,1	3,6	6,4	5,4	2,8	2,6	4,1	4,7	2,9	2,5
Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	5,1	3,3	5,7	-	3,1	5,3	4,9	3,9	2,4	1,9	1,4	3,4	1,2	0,3
L'abitazione dispone di terrazzo, balcone o giardino	88,4	91,0	91,4	-	92,5	89,9	92,3	91,4	89,3	92,7	86,9	89,4	91,3	91,4
L'abitazione dispone di riscaldamento	95,7	98,3	96,5	-	96,6	98,6	97,8	98,5	99,2	98,0	98,9	98,8	97,8	98,2
Titolo di godimento: proprietà	-	-	-	80,8	84,6	83,5	84,0	82,9	82,2	82,4	83,5	80,6	77,5	77,9
Titolo di godimento: affitto	-	-	-	19,2	15,4	16,5	16,0	17,1	17,8	17,6	16,5	19,4	22,5	22,1
Famiglie che possiedono telefono fisso	90,6	91,8	82,2	-	84,1	86,0	80,0	78,2	75,1	72,6	70,0	67,2	70,5	60,9
Famiglie che possiedono cellulare	73,5	78,7	77,2	-	84,3	85,1	86,3	91,7	90,0	92,5	94,6	92,8	96,1	96,3
Famiglie che possiedono solo cellulare	7,9	6,8	15,3	-	14,4	12,5	18,6	21,1	23,8	25,9	29,3	31,0	29,2	38,3

- rispetto ai problemi della **zona** in cui abitano (molto o abbastanza presenti)

Problemi e della zona in cui abitano	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Sporcizia nelle strade	10,6	11,0	10,6	16,2	14,1	16,8	14,8	12,9	12,3	17,8	12,6	12,7	13,5	9,6
Difficoltà di parcheggio	32,4	28,9	29,6	33,8	38,6	34,4	32,0	33,7	32,9	32,4	28,5	27,3	23,4	27,2
Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici	21,0	24,0	21,2	27,1	28,3	27,3	24,8	23,3	21,1	18,9	25,3	21,5	23,4	20,6
Traffico	37,3	34,4	32,8	37,0	36,7	33,6	39,7	30,7	29,6	31,8	27,6	26,2	20,8	19,9
Inquinamento dell'aria	25,4	25,9	25,2	35,3	31,3	30,7	34,3	26,4	27,7	29,0	27,7	22,5	18,0	19,6
Rumore	24,3	25,3	27,0	21,0	22,5	19,6	22,7	18,1	20,5	24,2	20,4	15,1	18,0	18,1
Rischio di criminalità	18,4	14,4	14,5	11,1	11,1	11,2	13,7	8,9	9,2	10,7	10,0	10,7	18,7	23,2
Odori sgradevoli	10,8	14,1	11,0	13,3	10,8	11,7	10,0	10,2	13,7	12,1	13,2	7,2	9,7	8,1
Scarsa illuminazione stradale	25,1	23,1	24,0	19,5	25,0	19,0	20,0	21,8	18,6	12,1	17,6	13,4	11,8	13,4
Cattive condizioni stradali	29,4	23,8	29,5	28,2	35,8	32,3	29,1	38,4	33,1	26,6	29,6	27,8	23,5	23,2

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Serie storiche → Tav. II.11 e Tav. II.12

I consumi delle famiglie: spesa media mensile familiare per capitolo di spesa

Anni	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbigliamento e calzature	Abitazione e, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti	Comunicazioni	Ricreazione e spettacoli e cultura	Istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione	Altri beni e servizi	Totale
1997	368,14	39,38	131,45	658,82	192,88	108,01	324,18	57,06	109,96	9,54	130,57	161,85	2.291,84
2000	333,11	34,14	138,92	772,86	174,27	93,40	383,62	82,59	142,27	8,01	116,62	171,38	2.451,19
2005	401,49	44,61	160,60	919,86	190,14	142,25	406,16	77,18	108,78	11,04	143,51	189,73	2.795,35
2010	380,76	32,80	130,63	1.012,53	136,86	120,54	368,88	75,59	120,39	14,61	119,80	178,64	2.692,03
2011	404,09	36,58	141,98	1.116,62	155,62	156,43	382,52	80,26	131,20	14,25	156,78	188,42	2.964,75
2012	434,73	41,40	141,36	1.044,18	160,77	136,99	388,31	66,99	117,83	21,70	139,24	189,07	2.882,57
2013	408,08	36,25	121,10	1.080,81	134,76	102,30	324,01	65,01	150,25	13,22	135,42	205,79	2.777,00
2014	408,78	32,52	104,57	1.037,31	122,30	145,06	348,04	65,49	145,89	16,43	132,25	228,28	2.786,92
2015	409,54	34,30	107,08	965,34	117,61	137,28	325,57	61,57	163,11	13,76	148,60	208,08	2.691,84

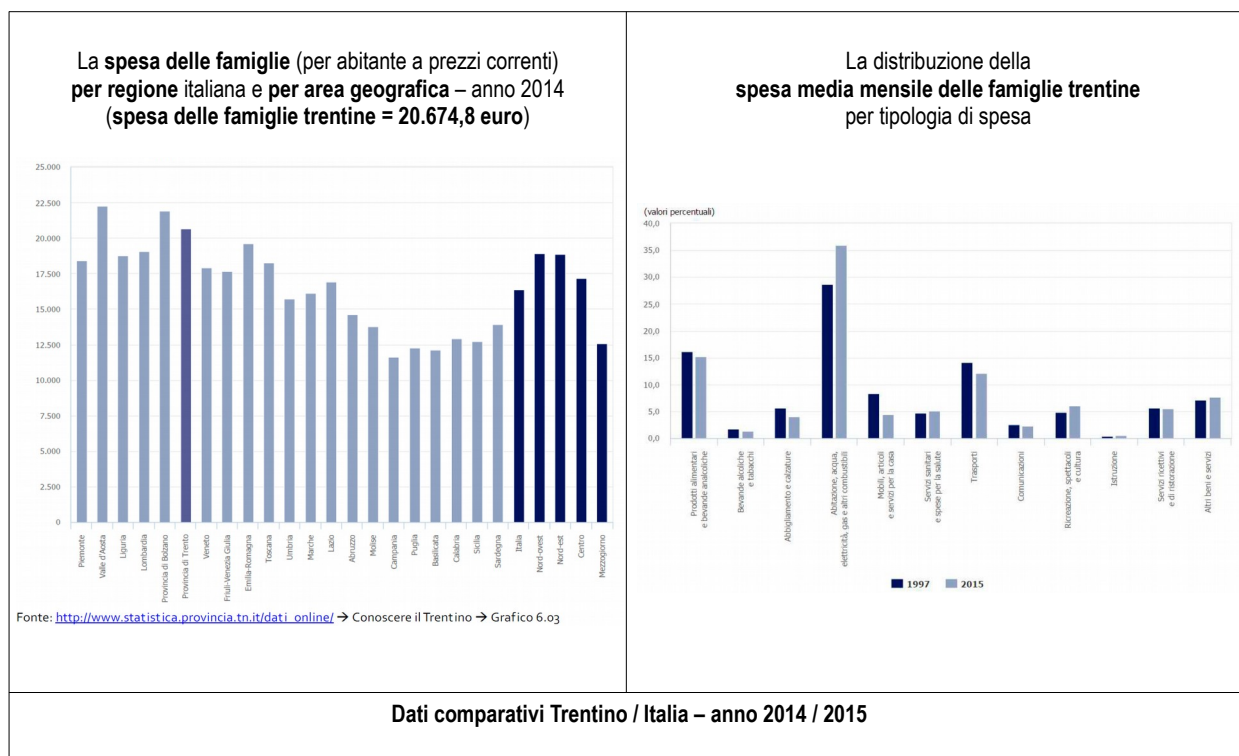
Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Conoscere il Trentino → Tav. 6.18

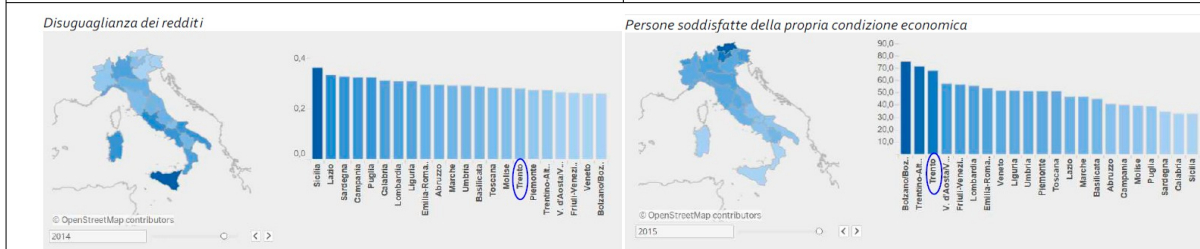
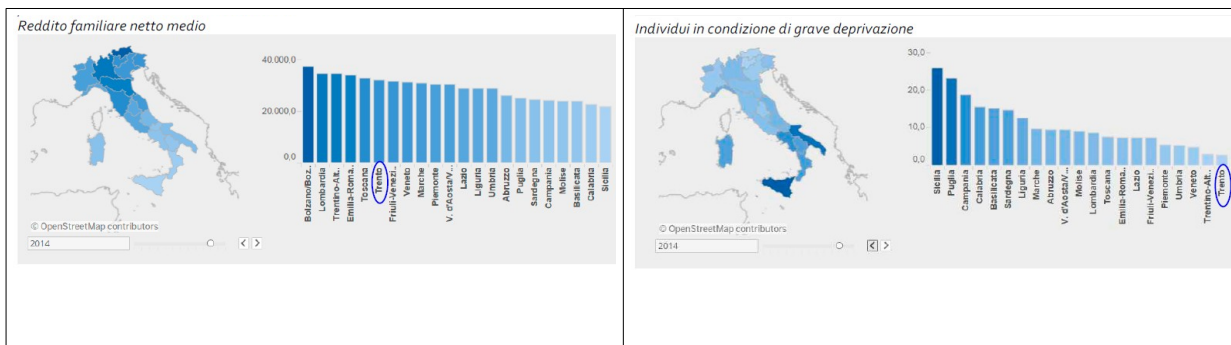
La capacità di risparmio delle famiglie e la capacità di fare fronte a spese impreviste (per 100 famiglie)			Le spese delle famiglie per ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione (per 100 famiglie)		
Anni	Famiglie che non riescono a risparmiare	Famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste	Anni	Spesa media mensile familiare (in euro)	Incidenza percentuale sul totale della spesa
2004	57,0	13,6	1997	119,5	5,2
2005	50,5	14,9	2000	150,3	6,1
2010	43,6	22,8	2005	119,8	4,3
2011	51,5	20,5	2010	135,0	5,0
2012	59,7	31,7	2011	145,5	4,9
2013	56,3	25,6	2012	139,5	4,8
2014	52,9	24,4	2013	163,5	5,9
2015	54,0	25,1	2014	162,3	5,8
			2015	176,9	6,6

Dopo il 2013, calano progressivamente coloro che definiscono la loro **situazione economica “peggiorata”** sull'anno precedente e aumentano coloro che la definiscono **“migliorata”** o **“invariata”**; nel 2015, tre famiglie su quattro giudicano “ottime” o “adequate” le risorse economiche a loro disposizione.

Anni	Situazione economica			Risorse economiche		
	Molto, un po' migliorata	Invariata	Molto, un po' peggiorata	Ottime o adeguate	Scarse	Insufficienti
2001	12,0	72,4	15,4	85,0	14,4	0,4
2005	8,1	49,6	42,1	70,4	27,2	2,1
2010	6,6	61,0	32,4	73,0	24,8	2,2
2011	5,4	62,6	31,8	74,3	23,6	1,9
2012	3,4	46,2	50,4	68,6	28,6	2,8
2013	3,4	47,1	49,5	67,3	27,4	5,3
2014	5,0	56,0	38,9	71,5	25,3	3,0
2015	6,9	64,9	28,2	75,2	22,8	2,0

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Conoscere il Trentino → Tavola 3.05





La MOBILITÀ SOCIALE

ha mostrato una **riduzione della fase ascendente**, con le coorti di età più giovani che si caratterizzano per prospettive di miglioramento delle proprie condizioni di vita decisamente peggiori di quelle di cui hanno beneficiato i genitori.

Tipo di mobilità	Coorte anagrafica			
	1927-1942	1943-1958	1959-1974	1975-1990
Mobilità totale	70,4	76,0	73,1	76,6
Mobilità ascendente	10,0	14,3	12,9	12,4
Mobilità discendente	31,2	27,3	27,9	34,1
Mobilità laterale	29,2	34,4	32,3	30,0
Immobilità	29,6	24,1	26,9	23,4
N	1.205	2.087	2.503	1.442

Classe della prima occupazione	Coorte anagrafica			
	1927-1942	1943-1958	1959-1974	1975-1990
Imprenditori, liberi professionisti, dirigenti	1,4	2,3	3,0	1,7
Impiegati direttivi, di concetto	15,2	25,2	26,9	28,3
Lavoratori autonomi (0-14 dipendenti)	16,4	7,4	7,5	3,7
Lavoratori manuali qualificati nell'industria e nei servizi	22,6	22,7	20,8	21,4
Impiegati esecutivi di livello inferiore	18,1	24,0	25,7	31,1
Lavoratori manuali non qualificati nell'industria, nei servizi e nel settore agricolo	26,4	18,4	16,1	13,9
N	1.205	2.087	2.503	1.442

Tipo di mobilità	Coorte anagrafica			
	1927-1942	1943-1958	1959-1974	1975-1990
Mobilità totale	31,8	40,8	43,6	47,1
Mobilità ascendente	14,6	19,3	21,0	23,5
Mobilità discendente	3,8	4,7	4,7	6,1
Mobilità laterale	13,5	16,8	18,0	17,5
Immobilità	68,2	59,2	56,4	52,9
N	1.090	1.923	2.271	510

Le misure di politica tariffaria e gli interventi di sostegno economico (ai cittadini) e alle famiglie

INTERVENTI A FAVORE (DEI CITTADINI) DELLE FAMIGLIE	OPERATIVO a partire dall'anno	ANNO 2017 in milioni di €
Eliminazione IMIS prima casa (escluse le case di lusso)	2016	17,5
Eliminazione dell'addizionale IRPEF per soggetti con reddito fino a 20 mila €	2016	24,0
Agevolazione su addizionale IRPEF per soggetti con figli a carico e reddito da 20 a 55 mila €	2017	22,0
Agevolazione tariffaria per servizi prima infanzia – Asili nido pubblici	2017	3,2
Agevolazione tariffaria per servizi prima infanzia – Tagesmutter e Buoni di servizio	2017	0,5

Il reddito di garanzia

Reddito di garanzia Articolo 35, comma 2, della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (Politiche sociali nella provincia di Trento) – Intervento di sostegno economico volto al soddisfacimento di bisogni generali – Erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare, insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita concesso a fronte dell'insufficienza del reddito familiare. Esplica una funzione sia anticongiunturale, per sostenere il reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi economica sia strutturale, per prevenire e contrastare situazioni di povertà secondo un criterio di equità.	
Reddito di garanzia – attività di livello provinciale (ai sensi dell'articolo 8, comma 4, lettera b) della legge provinciale n. 3 del 2006) Permangono al livello provinciale la disciplina e la regia generale dell'intervento, il monitoraggio, il coordinamento e la valutazione d'impatto dell'intervento nonché la gestione dello stesso per la parte di competenza dell'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa.	
Definizione	erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita.
Tipologie di intervento	1) di competenza della Provincia (automatismo): (90%) 2) di competenza degli enti locali (sociale): (10%)
Requisiti Generali	- presenza di almeno un componente avente residenza da più di 3 anni continuativi in un comune della provincia di Trento al momento della domanda; - indicatore di condizione economica del nucleo familiare (ICEF) inferiore a 0,13; - assenza di componenti che hanno reso dichiarazioni mendaci relative ai requisiti, sulla base dei quali è stato adottato, nei 18 mesi antecedenti quello di presentazione della domanda, un provvedimento di decadenza totale dal beneficio.
Destinatari "Automatismo"	nuclei familiari nei quali al momento della domanda alternativamente: a) nessun componente è idoneo al lavoro; b) almeno un componente ricade in una delle seguenti condizioni: occupato; ha perso il lavoro per motivi non dipendenti dalla sua volontà ed ha maturato almeno due mesi di contribuzione obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio dell'anno precedente la presentazione della domanda è in cerca di occupazione da meno di 6 mesi a seguito di fuoriuscita dal nucleo di altro componente produttore di reddito da lavoro; c) nuclei composti esclusivamente da persone oltre i 60 anni, se donne e oltre i 65 anni, se uomini.
Misura Beneficio Economico	è data dalla trasformazione in reddito, diviso per 12, della differenza tra l'ICEF corrispondente all'ammontare del reddito di garanzia (0,13) e l'ICEF del nucleo, rapportato al numero di componenti il nucleo familiare, in base alla scala di equivalenza corrispondente al numero di componenti considerati per il calcolo del beneficio.
Durata intervento	mesi 4
Decorrenza intervento	dal mese successivo alla data di presentazione della domanda (trasmessa in via telematica a cura dei Patronati e degli sportelli periferici della Provincia).
Erogazione Beneficio Economico	è effettuata dall'APAPI in rate mensili (scadenza giorno 27). Nel caso di rata mensile inferiore o uguale ad euro 50,00 l'intervento è erogato in un'unica soluzione. La misura mensile dell'intervento economico non può superare l'importo di euro 950
COSTO complessivo medio / per anno	12 - 15 mli di euro / per anno
BENEFICIARI / per anno	6.500 (circa)

Le agevolazioni tariffarie per il **diritto allo studio**

TRASPORTO SCOLASTICO – A.S. 2005-2006 (TARiffe IN €)				
TIPOLOGIA di TARIFFA	Famiglie con ICEF ≤ 0,2255 (23.000 euro / 3 componenti) Tariffa Minima 1 figlio	Famiglie con ICEF > 0,3529 (36.000 euro / 3 componenti) Tariffa Intera 1 figlio	Tariffa Minima 2 o + figli	Tariffa Intera 2 o + figli
Con libera circolazione	53	167	53	258
Senza libera circolazione	53	100	53	155
A.S. 2016-2017 (TARiffe IN €)				
TIPOLOGIA di TARIFFA	Famiglie con ICEF ≤ 0,2255 (23.000 euro / 3 componenti) Tariffa Minima 1 figlio	Famiglie con ICEF > 0,3529 (36.000 euro / 3 componenti) Tariffa Intera 1 figlio	Tariffa Minima 2 o + figli	Tariffa Intera 2 o + figli
Con libera circolazione	62	194	62	300
Senza libera circolazione	62	117	62	180
Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3529 la tariffa aumenta proporzionalmente con scaglioni di 1 euro. La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera. Gli abbonamenti "libera circolazione" consentono di circolare, per 365 giorni, su tutti i servizi di linea (bus e treni) della provincia di Trento. La Tariffa famiglia studenti ICEF interessa oltre 45.000 alunni (35.000 famiglie), con un pagamento medio a studente pari a circa 70 € annui.				
Il trasporto per il 3° figlio (e successivi) è gratuito				
La disciplina provinciale sul trasporto scolastico prevede il diritto pieno al trasporto per gli alunni in possesso del duplice requisito della "scuola di utenza" e della "distanza casa-scuola" superiore ai 1 Km (800 mt se residenti in località al disopra dei 1100 metri (slm) per primaria e secondaria e se residenti in località al disopra dei 500 mt (slm) per le scuole dell'infanzia. Circa 7.000 alunni sono trasportati da Trentino trasporti esercizio Spa. Il servizio di trasporto scolastico speciale – istituito quando i servizi di linea risultano inadeguati, per orari o percorsi – prevede che l'aggiudicatario assicuri il trasporto dei 14.000 alunni aventi diritto (il 50% degli studenti trentini del ciclo primario e secondario di primo grado), e distribuiti in 500 sedi scolastiche da servire giornalmente (con 400 mezzi ed autisti): questo servizio comporta una spesa per i vettori privati pari a 16 milioni di euro per anno scolastico, con un costo medio per alunno superiore ai 1.000 euro.				

MENSA SCOLASTICA – A.S. 2007-2008 (TARIFFE IN €)			
Numero di FIGLI	Percentuale di riduzione in relazione al numero di figli (%)	Famiglie con ICEF <= 0,2255 (23.000euro / 3 componenti) Tariffa Minima	Famiglie con ICEF > 0,3529 (36.000euro / 3 componenti) Tariffa Massima
1	0	2,00	3,60
2	30	1,70	3,06
3	50	1,46	2,63
4	100	1,10	1,98
5		0,88	1,58
6 o più		0,74	1,33
Per l'ammissione al servizio di mensa da parte degli studenti frequentanti le scuole dell'infanzia, le scuole del primo ciclo e le scuole del secondo ciclo di istruzione e formazione, è stabilita una tariffa ordinaria (massima) pari ad euro 3,60. La base di calcolo stabilita ai fini della determinazione delle agevolazioni tariffarie è compresa tra euro 2,00 ed euro 3,60. Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3529 la tariffa aumenta proporzionalmente, con scaglioni di 10 centesimi di euro. La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera.			
La tariffa determinata su base ICEF può essere ridotta in relazione al numero di figli appartenenti al nucleo familiare in età prescolare e in età scolare, iscritti presso le scuole dell'infanzia e presso le istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo di istruzione e formazione, aventi, quale ulteriore requisito, un'età non superiore ai venti anni a conclusione dell'anno scolastico/formativo cui la domanda si riferisce.			

A.S. 2016-2017 (TARIFE IN €)

Numero di FIGLI	Percentuale di riduzione in relazione al numero di figli appartenenti al nucleo familiare (%)	Famiglie con ICEF ≤ 0,2255 (23.000euro / 3 componenti) Tariffa Minima	Famiglie con ICEF > 0,3848 (39.250euro / 3 componenti) Tariffa Massima (intera)
1	0	2,00	4,00
2	15	1,70	3,40
3	27	1,46	2,92
4	45	1,10	2,20
5	56	0,88	1,76
6 o più	63	0,74	1,48

Per l'ammissione al servizio di mensa da parte dei frequentanti le scuole dell'infanzia, le scuole del primo ciclo e le scuole del secondo ciclo di istruzione e formazione, è stabilita una **tariffa intera** (massima) **pari ad euro 4,00**.

La base di calcolo stabilita ai fini della determinazione delle agevolazioni tariffarie è compresa tra euro 2,00 ed euro 4,00.

Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3848 la tariffa aumenta proporzionalmente, con scaglioni di 10 centesimi di euro.

La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera.

La tariffa determinata su base ICEF può essere ridotta in relazione al numero di figli appartenenti al nucleo familiare in età prescolare e in età scolare, iscritti presso le scuole dell'infanzia e presso le istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo di istruzione e formazione, aventi, quale ulteriore requisito, un'età non superiore ai venti anni a conclusione dell'anno scolastico/formativo cui la domanda si riferisce.

SCUOLE PRIMA INFANZIA – TARIFE PROLUNGAMENTO D'ORARIO – A.S. 2007-2008 (TARIFE IN €)

Numero ore richieste	Famiglie con ICEF ≤ 0,2255 (23.000euro / 3 componenti) Tariffa annuale Minima	Famiglie con ICEF > 0,3529 (36.000euro / 3 componenti) Tariffa annuale Piena
1	70	180
2	140	360
3	210	540

Per famiglie con valori ICEF compresi fra 0,2255 e 0,3529 la tariffa annuale dovuta è compresa tra quella minima e quella piena in modo proporzionale all'ICEF risultante, con scaglioni di 1 euro.

La famiglia priva di attestazione ICEF paga la tariffa intera.

La contribuzione delle famiglie è determinata nella misura intera per il primo figlio e in misura ridotta del 50% per il secondo figlio.

La quota annuale è frazionabile in relazione al numero di mesi richiesti, se inferiori ai dieci di apertura del servizio.

Il servizio è gratuito per il terzo figlio (o ulteriori) che utilizzano il prolungamento d'orario e per i bambini appartenenti a famiglie che beneficiano di sussidi economici mensili (legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 - articolo 23, comma 1, lettera c).

A.S. 2017-2018 (TARIFE IN €)

Numero ore richieste	Percentuale di riduzione in relazione al numero di figli frequentanti il servizio di prolungamento d'orario (%)	Famiglie con ICEF ≤ 0,2256 (23.000euro / 3 componenti) Tariffa annuale Minima	Famiglie con ICEF > 0,3530 (36.000euro / 3 componenti) Tariffa annuale Intera
1	0	90	240
2	50	185	490
3	100 gratuità del servizio	280	740

Per valori ICEF tra 0,2256 e 0,3530 le tariffe sono comprese tra la tariffa minima e la tariffa intera in modo proporzionale all'ICEF risultante, con scaglioni di 10 centesimi.

La tariffa determinata su base ICEF può essere ridotta in relazione al numero di figli appartenenti al nucleo familiare di riferimento frequentanti il servizio di prolungamento dell'orario. Il regime di abbattimento tariffario si applica solo nel caso di nuclei familiari con reddito ICEF inferiore al valore di una volta e mezza quello corrispondente alla soglia ICEF superiore definita nel modello esperto.

La durata massima giornaliera dell'orario prolungato è di tre ore oltre alle sette di ordinaria apertura.

La tariffa annuale intera d'iscrizione al prolungamento è frazionabile in relazione al numero di mesi richiesti, se inferiori ai dieci di apertura. Qualora la fruizione del servizio di prolungamento d'orario dipenda dall'organizzazione del servizio di trasporto, la frequenza di un'ora di prolungamento d'orario è gratuita.

Il **contributo**, alle famiglie numerose, per far fronte agli oneri connessi agli **usi domestici**

IL CONTRIBUTO PER ONERI TARIFFARI DERIVANTI DAGLI USI DOMESTICI -ANNO 2011						
Tipologia di Famiglia	Valore MASSIMO del contributo, in ragione d'anno (IN €)					
	con 3 figli	200,00		Valore MINIMO del contributo = 50% del valore massimo		
	con 4 figli	350,00				
	con 5 o più figli	420,00				
Il valore del contributo – definito dall'ordine di grandezza dei maggiori costi sostenuti delle famiglie aderenti all'Associazione Nazionale Famiglie Numerose – è determinato dalla condizione economica e patrimoniale della famiglia (residente in Trentino da almeno 3 anni) nonché dai carichi familiari (almeno 3 figli a carico). Fino alla attivazione dell'assegno unico familiare (previsto dall'articolo 7 della legge provinciale sul benessere familiare) le modalità di erogazione del contributo – a cura dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa – sono coordinate con quelle dei contributi al diritto allo studio e la richiesta è presentata con le modalità della “domanda unica”.						
ANNO 2013						
Tipologia di Famiglia	Valore ICEF					
	= < 0,03 Valore MASSIMO del contributo in ragione d'anno (IN €)	= 0,3529 Valore MINIMO del contributo in ragione d'anno (IN €)				
con 3 figli	225,00	125,00				
con 4 figli	375,00	200,00				
con 5 o più figli	445,00	235,00				
ANDAMENTO DELLE DOMANDE E DELLA SPESA (2011 / 2017)						
DOMANDE presentate da Famiglie	ANNO					
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
con 3 figli	4.692	4.862	4.997	4.867	4.958	4.906
con 4 figli	1.016	905	1.003	1.004	1.026	1.017
con 5 o più figli	301	250	288	277	288	370
TOTALE domande presentate	6.009	6.017	6.288	6.148	6.272	6.293
SPESA (in €)	1.126.000	1.065.655	1.269.315	1.245.900	1.276.840	1.295.000
Consistendo nell'erogazione di una somma priva di vincolo di destinazione, questo intervento è volto, di fatto, a supportare in via generale la capacità di spesa delle famiglie numerose. Dal 2014 è misura strutturale per le famiglie residenti in Trentino da almeno 3 anni, con almeno 3 figli a carico e con ICEF <= 0,3529 Dal 2018 il contributo confluisce nell'Assegno unico provinciale (l'articolo 7 della legge provinciale sul benessere familiare è stato abrogato).						

Il **Fondo per la famiglia** – istituito per potenziare gli interventi in materia di politiche familiari, e destinato a finanziare gli interventi previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare e ad integrare, per interventi in favore della famiglia, le

risorse autorizzate ai sensi di specifiche leggi provinciali – **è stato ripartito dalla Giunta provinciale** destinando le risorse, ad ogni intervento o integrazione, secondo la **consistenza** e l'**andamento** di seguito rappresentati.

FONDO PER LA FAMIGLIA – 2011 / 2016			
INTERVENTO	Struttura PAT di riferimento	Esercizio 2011 (€)	Deliberazione di riparto
Sostegno alle famiglie numerose	Incarico Speciale per il Coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità	1.100.000	n. 1400 di data 1 luglio 2011
Totale Fondo		1.100.000	
reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	2.000.000	n. 2085 del 7 ottobre 2011
Totale Fondo		2.000.000	
reddito di garanzia – gestione Apapi	Politiche sociali e abitative	1.200.000	n. 2629 del 14 dicembre 2011
reddito di garanzia – gestione enti locali	Politiche sociali e abitative	52.000	
Totale Fondo		1.252.000	
INTERVENTO	Struttura PAT di riferimento	Esercizio 2012 (€)	Deliberazione di riparto
estensione interventi di assistenza domiciliare	Politiche Sociali e abitative	1.600.000	n. 345 del 2 marzo 2012 Impegni di spesa da assumere con provvedimenti dalle strutture competenti
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Politiche Sociali e abitative	50.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Politiche Sociali e abitative	10.000.000	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Politiche Sociali e abitative	1.500.000	
<i>fondo riserva</i>		2.350.000	
Totale Fondo		16.100.000	
Intervento a sostegno potere acquisto dei nuclei familiari – gestione APAPI	Politiche sociali e abitative	15.000.000	n. 1410 del 6 luglio 2012
Totale Fondo		15.000.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Politiche sociali e abitative	6.000.000	n. 2269 del 26 ottobre 2012
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Politiche sociali e abitative	350.000	
Totale Fondo		6.350.000	
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	1.600.000	n. 2629 del 7 dicembre 2012
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Politiche Sociali e abitative	31.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Politiche Sociali e abitative	16.700.000	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Politiche Sociali e abitative	2.245.000	
Intervento a sostegno potere acquisto dei nuclei familiari – gestione APAPI	Politiche sociali e abitative	16.800.000	
Totale Fondo		37.976.000	

INTERVENTO	Struttura PAT di riferimento	Esercizio 2013 (€)	Deliberazione di riparto
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	1.600.000	n. 118 del 1 febbraio 2013
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	13.000.000	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000	
<i>fondo riserva</i>		3.075.000	
Totale Fondo		20.325.000	
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	1.600.000	n. 1895 del 16 settembre 2013
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	13.000.000	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000	
Contributo famiglie numerose	Agenzia Provinciale per la Famiglia	150.000	
<i>fondo riserva</i>		2.975.000	
Totale Fondo		20.375.000	
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	1.600.000	n. 2511 del 5 dicembre 2013
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000,00	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	16.575.000	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000	
Contributo famiglie numerose	Agenzia Provinciale per la Famiglia	150.000	
<i>fondo riserva</i>		0,00	
Totale Fondo		20.975.000	
INTERVENTO	Struttura PAT di riferimento	Esercizio 2014 (€)	Deliberazione di riparto
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	1.600.000	n. 1051 del 30 giugno 2014
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	13.000.000	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000	
<i>fondo riserva</i>		2.925.000	
Totale Fondo		20.175.000	

estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	1.600.000	n. 1897 del 10 novembre 2014
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Dipartimento Lavoro e Welfare	15.925.000	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000	
<i>fondo riserva</i>		0,00	
Totale Fondo		20.175.000	
INTERVENTO	Struttura PAT di riferimento	Esercizio 2015 (€)	Deliberazione di riparto
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	1.600.000	n. 187 del 16 febbraio 2015
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000	
reddito di garanzia – gestione Apapi	Servizio politiche sociali	8.000.000	
<i>fondo riserva</i>		4.925.000	
Totale Fondo		15.175.000	
estensione interventi di assistenza domiciliare	Servizio Autonomie locali	1.600.000	n. 1184 del 20 luglio 2015
estensione assegni di studio	Servizio Autonomie locali	600.000	
oneri connessi all'erogazione di prestiti d'onore	Servizio Autonomie locali	50.000	
reddito di garanzia – gestione APAPI	Servizio politiche sociali	10.925.000	
reddito di garanzia – gestione Enti locali	Servizio Autonomie locali	2.000.000	
<i>fondo riserva</i>		0,00	
Totale Fondo		15.175.000	

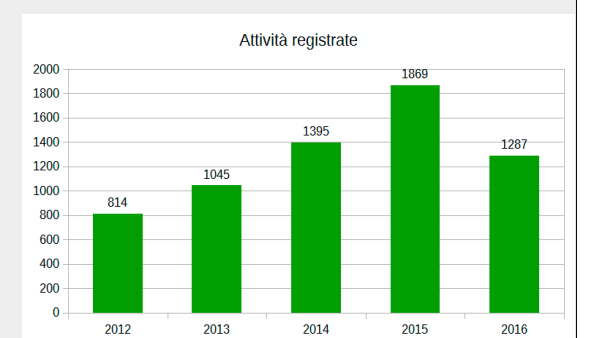
A seguito del **nuovo schema di bilancio della Provincia autonoma di Trento** – adottato in attuazione della “cd. Armonizzazione” (ai sensi del decreto legislativo 118/2011 recante “*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli artt. 1 e 2 della L. 42/09*” - per la Provincia autonoma di Trento PAT, dal 1° gennaio 2016 per la programmazione e la contabilità finanziaria, e dal 1° gennaio 2017 per la contabilità economico/patrimoniale e il conto consolidato) – che ha comportato una **più dettagliata articolazione e ripartizione delle spese previste** (missione; programma; macro aggregato; capitolo/articolo) **già nel bilancio gestionale** approvato dalla Giunta provinciale, a partire dal 2016 **non sono più state assunte deliberazioni di riparto** delle risorse autorizzate sul capitolo 402030-001 "Fondo per la famiglia". A partire dal 2018, l'ammontare delle risorse autorizzate sul "Fondo per la famiglia" sarà ridimensionato a seguito della attivazione dell'*Assegno unico provinciale* (capitolo 402601) nel quale andranno a confluire diverse delle misure finora comprese nel suddetto Fondo.

Le iniziative di supporto della **conciliazione famiglia&lavoro**Lo sviluppo e diffusione territoriale dei **servizi per la prima infanzia**

ASILI NIDO PUBBLICI – ANDAMENTO SPESA 2008-2016			
La Provincia, nell’ambito del protocollo di finanza locale , assegna a 55 enti locali (4 comunità di valle e 51 comuni) la quota annuale per bambino che fino al 2010 , è stata pari a 6.100 euro . Dal 2008 al 2010 la Provincia, al fine di sostenere le famiglie, ha chiesto ai comuni di ridurre del 30% le rette mensili a carico delle famiglie trasferendo agli stessi enti le risorse compensative. Dal 2011 lo stanziamento del fondo specifici servizi è stato incrementato di 3,2 milioni di euro e l’importo del trasferimento annuale a favore degli enti gestori è stato quindi elevato a 7.100 euro per bambino e successivamente aggiornato fino ad arrivare ai 7.206,50 euro per bambino del 2016 .	ANNO	SPESA (consuntivo, in euro)	
	2008 *	16.913.000	
	2009 *	18.060.000	
	2010 *	20.000.000	
	2011	21.000.000	
	2012	23.000.000	
	2013	23.300.000	
	2014	23.800.000	
	2015	24.700.000	
	2016	25.831.000	
* Dal 2008 al 2010 l'importo è comprensivo del trasferimento compensativo per la riduzione del 30% delle rette mensili.			
TAGESMUTTER			
Fino al 2010 l'intervento provinciale è stato di 3,00 euro per ogni ora sostenuta dall'ente gestore. Per gli anni 2008, 2009 e 2010 sono stati assegnati, in aggiunta, ulteriori 1,2 euro/ora. L'importo orario trasferito è stato elevato a 4,40 euro/ora a partire dal 2011 , ed è stato successivamente ancora aggiornato fino ai 4,466 euro/ora dell'anno 2016 .			
BUONI DI SERVIZIO FSE (VOUCHER CONCILIATIVI) – ANDAMENTO SPESA 2009/2016			
La Giunta provinciale ha approvato criteri, modalità, termini e aree di intervento per l'erogazione dei Buoni di servizio – in applicazione dell'articolo 4, comma 4, del d.P.P. 9 maggio 2008, n. 18-125/ Leg che approva il regolamento di esecuzione dell'articolo 15 della legge provinciale 3 settembre 1987, n. 21 concernente la "Disciplina del coordinamento e dell'attuazione degli interventi della Provincia cofinanziati dal Fondo sociale europeo" – con le seguenti deliberazioni: • n. 3335 del 30 dicembre 2008 • n. 9 del 9 gennaio 2009, n. 185 del 30 gennaio 2009 e n. 2695 del 13 novembre 2009 • n. 417 di data 11 marzo 2011 • n. 1151 di data 8 giugno 2012. Le deliberazioni della Giunta provinciale n. 631 del 28 aprile 2014 e n. 578 del 13 aprile 2015 – relative alla Programmazione Fondo Sociale Europeo 2014/2020 – impegnano 20 milioni di euro per i 7 anni (13 + 7) ed elevano i requisiti professionali, organizzativi, strutturali e di progettualità educativa degli enti erogatori dei servizi di cura e custodia, accreditati all'utilizzo dei fondi FSE.	ANNO	Spesa annuale (in euro)	
	2009	2.215.025	
	2010	3.170.713	
	2011	3.181.227	
	2012	4.139.188	
	2013	4.736.800	
	2014	4.736.800	
	2015	4.561.708	
	2016	4.967.144	
BUONI DI SERVIZIO FSE (VOUCHER CONCILIATIVI) – ANNO 2016			
Enti accreditati alla gestione dei buoni di servizio FSE per il servizio in fascia 0-14	Numero	Costo totale (in euro)	
	131	4.967.144	
	di cui	ore erogate	Costo (in euro)
per servizio in fascia 0-3anni	34	513.712	2.578.670
per servizio in fascia 3-6anni	89	256.932	789.917

per servizio in fascia 6-14anni		89	558.985	1.598.555
SCUOLA DELL'INFANZIA DEL TRENTINO – A.S. 2017-2018				
Legge provinciale 21 marzo 1977, n. 13 (<i>Ordinamento delle scuole dell'infanzia</i>) - Art. 54 La Giunta provinciale elabora annualmente un Piano articolato per Comprensori (sostituiti dalle Comunità di valle, con la riforma istituzionale recata dalla legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3) che – in attuazione dell'articolo 17 della legge provinciale 8 luglio 1996 n. 4 come da ultimo modificato dall'articolo 1 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 19 e relativa disciplina attuativa – è individuato come strumento di programmazione settoriale e denominato “<i>Programma annuale della scuola dell'infanzia</i>”.	Scuole sul territorio	267	(di cui) 154 equiparate 113 provinciali	
	Bambini iscritti (di cui)	15.031	(-2,34% verso a.s. 2016-17)	
	<i>bambini stranieri</i>	2.154	14,3%	
	<i>in scuole equiparate</i>	9.294	61,8%	
	<i>in scuole provinciali</i>	5.737	38,2%	
	Iscritti a prolungamento orario*	8.003	53,2%	
	Sezioni attivate	706	(di cui) 430 in sedi equiparate 276 in sedi provinciali	
	Insegnanti assegnati	1.414	(di cui) 862 in sedi equiparate 552 in sedi provinciali	
	Personale non insegnante	710	(di cui) 434 in sedi equiparate 276 in sedi provinciali	
* Offerto fino a 3 ore ulteriori rispetto alle 7 ore giornaliere ordinarie				
Finanziamento a budget (ai sensi della legge finanziaria provinciale di assestamento 2015) - Spese obbligatorie (personale insegnante e non) interamente riconosciute - Spese di gestione e funzionamento (riconosciute in quota parte)			Costo totale per l'anno 2017-2018 = 87,85 milioni di euro	

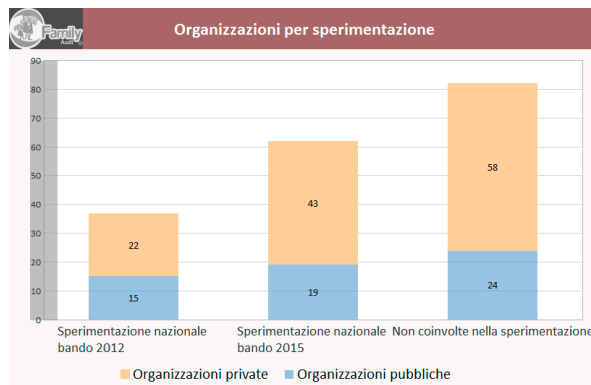
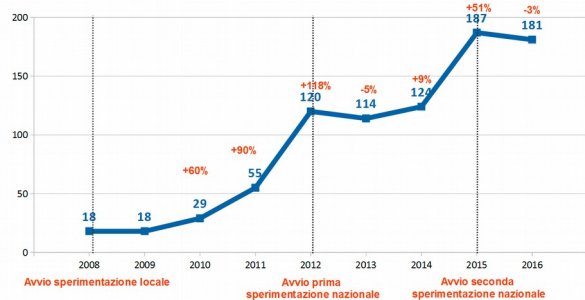
Le iniziative di conciliazione durante il **periodo estivo**

ATTIVITÀ SOCIO-EDUCATIVA ESTIVA GESTITA DAL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI (PORTALE WEB PROGETTO ESTATE GIOVANI E FAMIGLIA) * per la conciliazione dei tempi di cura e lavoro delle famiglie nel periodo estivo di chiusura delle scuole																									
 Organizzazioni registrate <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Organizzazioni registrate</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2012</td> <td>115</td> </tr> <tr> <td>2013</td> <td>138</td> </tr> <tr> <td>2014</td> <td>135</td> </tr> <tr> <td>2015</td> <td>121</td> </tr> <tr> <td>2016</td> <td>149</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Organizzazioni registrate	2012	115	2013	138	2014	135	2015	121	2016	149	 Attività registrate <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Attività registrate</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2012</td> <td>814</td> </tr> <tr> <td>2013</td> <td>1045</td> </tr> <tr> <td>2014</td> <td>1395</td> </tr> <tr> <td>2015</td> <td>1869</td> </tr> <tr> <td>2016</td> <td>1287</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Attività registrate	2012	814	2013	1045	2014	1395	2015	1869	2016	1287
Anno	Organizzazioni registrate																								
2012	115																								
2013	138																								
2014	135																								
2015	121																								
2016	149																								
Anno	Attività registrate																								
2012	814																								
2013	1045																								
2014	1395																								
2015	1869																								
2016	1287																								
Presenze giornaliere compreso soggiorno marino presso la Colonia di Cesenatico: 4 cicli estivi, per un totale di 1.200 ragazzi presenti	180.000																								
Costo / anno (in euro)	850.000																								
* Il servizio digitale “ <i>Estate giovani e famiglia</i> ” assicura la ricognizione e la pubblicizzazione delle attività educativo-ricreative estive disponibili sul territorio provinciale e rivolte ai minori: tramite il servizio le famiglie possono reperire – su un <i>database fruibile online</i> – le notizie sulle attività estive per i propri figli nel periodo di chiusura delle scuole (mesi di giugno, luglio, agosto e settembre).																									

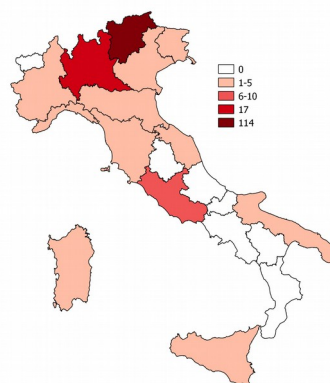
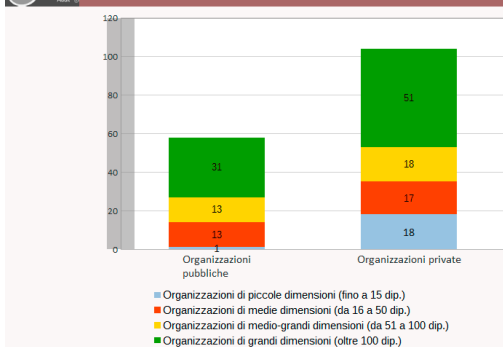
La conciliazione famiglia&lavoro nelle organizzazioni pubbliche e private

Lo standard di processo *Family Audit*

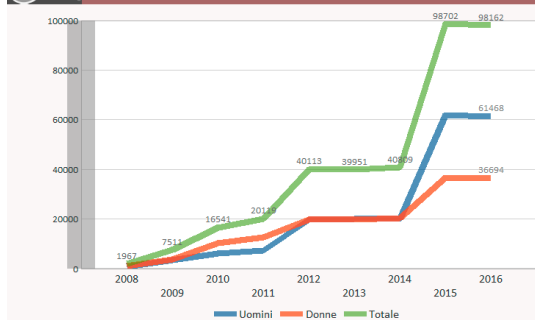
Organizzazioni coinvolte



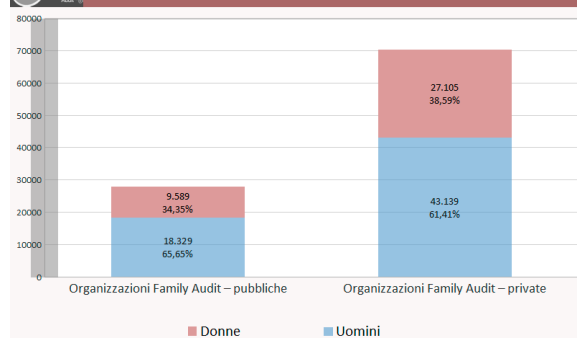
Natura e dimensione delle organizzazioni

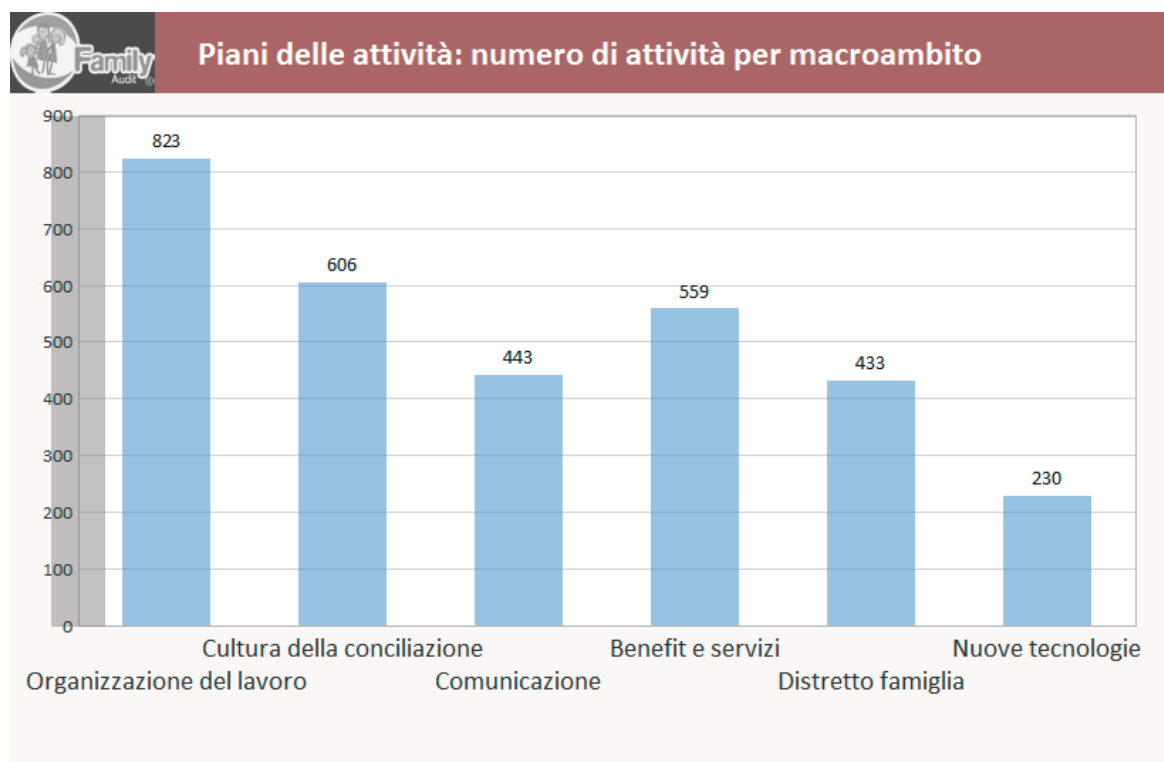
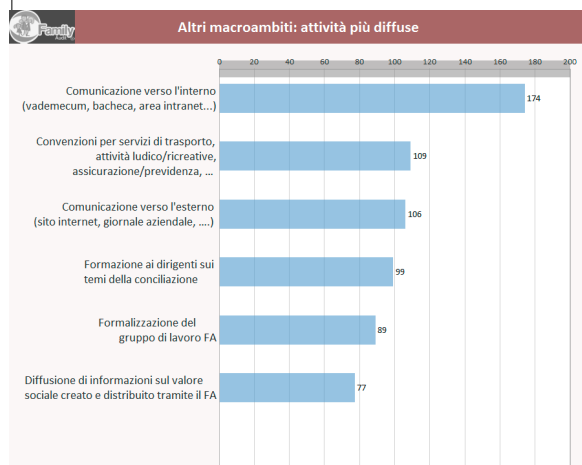


Lavoratori coinvolti



Lavoratori coinvolti per genere





La prevenzione del disagio

STRUTTURE TERRITORIALI DI PREVENZIONE SOCIALE – 2016		
Tipologia		
Centri Giovani Provinciali <i>nati ai sensi della LP 23 luglio 2004, n. 7 Fondo per le politiche giovanili"</i>	5	Alto Garda e Ledro Altopiano della Paganella Pergine e Valle del Fersina Rovereto Vigolana
Centri di Aggregazione Giovanile	44	<i>promossi dagli enti locali (parzialmente finanziati dal settore socio-assistenziale)</i>
Centri legati a Oratori e Parrocchie	65	
Spazi collegati al mondo dell'Università e all'associazionismo locale	18	
Totale	130	
Centri di aggregazione giovanile: • luoghi di incontro e confronto, destinati ai giovani, che propongono attività strutturate di carattere educativo, formativo, didattico e ricreativo; • centri/spazi sorti e gestiti sia dall'ente locale, sia dal privato sociale che legati ad oratori e parrocchie che hanno assunto anche funzioni educative prettamente laiche.		

I PIANI GIOVANI DI ZONA – TRIENNIO 2012 / 2015					
ANNO	2012	2013	2014	2015	Totale
Ragazzi coinvolti	265	488	1.017	907	2.677

CENTRO FAMIGLIE DI PERGINE VALSUGANA		
Progettualità condivisa con il territorio per attività in collaborazione con associazioni locali, utilizzando competenze interne	Famiglie associate	300
Punto di incontro/confronto/sostegno per genitori (o adulti di riferimento) di bambini in fascia d'età 0-6 anni – aperto per 3 mattine e 2 pomeriggi a settimana	Famiglie coinvolte attivamente (con ruoli di responsabilità)	12
Consulenza psicologica e legale gratuita - Spazio per bambini , aperto alle novità e alla spontaneità	Persone coinvolte attivamente	ore retribuite = 80% ore volontariato = 20%

I progetti territoriali di promozione del benessere familiare

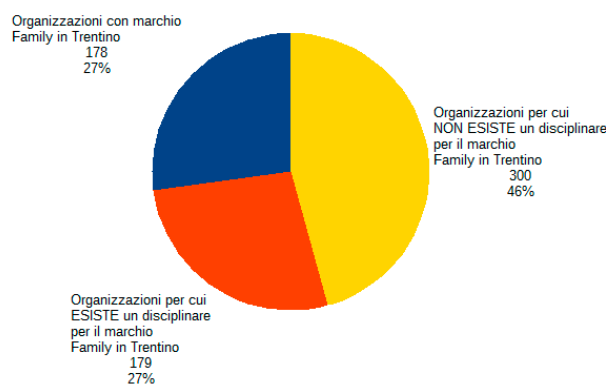
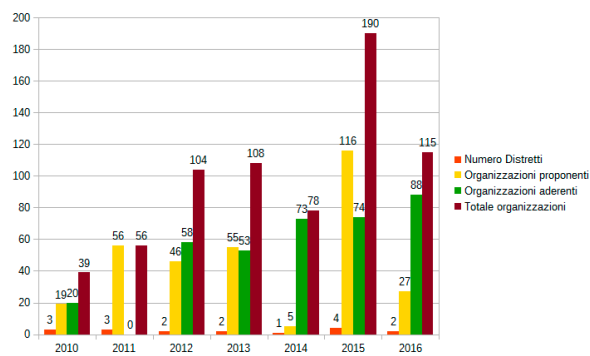
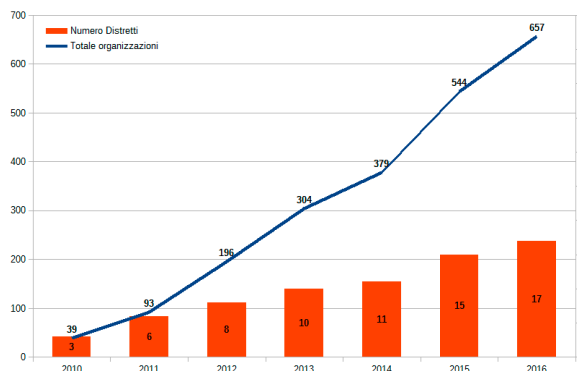
PROGETTI TERRITORIALI SUL BENESSERE FAMILIARE – BANDO 2014 / 2016	
Obiettivi (delle iniziative proposte)	18 progetti 1 per ciascuna delle 16 Comunità di Valle 1 per il Comune di Trento 1 per il comune di Rovereto co-progettati (dalle organizzazioni pubbliche e private del territorio) cofinanziati dai proponenti.
Percorsi di qualificazione attraverso gli standard di qualità familiare Sostegno al compito educativo , anche in sinergia con il mondo della scuola e per prevenire forme di insuccesso scolastico Sostegno a adolescenti, giovani e giovani coppie Armonizzare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa Promozione e sostegno di reti e di relazioni familiari e di comunità Formazione e sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative	costo triennale dei progetti = € 635.000,00
	percorso di valutazione – modello V@luta Tra i progetti finanziati con il fondo regionale famiglia ed occupazione (ai sensi della legge provinciale n. 4 del 2014, articoli 12 e 14; fondo ex vitalizi) è ricompresa anche la riproposizione dei progetti territoriali per il biennio 2017/2018.

PROGETTI AMBITO FAMIGLIA – BANDO 2016 / 2018	
Provincia autonoma di Trento – Somme a disposizione per il triennio 2016/2018 = € 6.683.543,19	
Attivazione di 18 progetti di benessere familiare e sociale (1 per ogni Comunità di Valle, 1 per il Comune di Trento e 1 per il Comune di Rovereto)	Costo
I progetti dovranno avere ricadute sul territorio provinciale e perseguire le finalità stabilite dal Fondo regionale in coerenza anche con le politiche sociali, familiari e del lavoro della Provincia autonoma di Trento. E' prevista una procedura di bando , nel rispetto della normativa provinciale di settore, per garantire la partecipazione e la trasparenza all'accesso al finanziamento da parte delle Comunità di Valle, del Territorio Valle dell'Adige, dei comuni e dei soggetti del terzo settore. Costo totale del finanziamento del bando = € 540.000,00 Possono essere proposti anche progetti contenenti aggiornamenti ed implementazioni ai progetti precedentemente presentati ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale n. 938 di data 9 giugno 2014. Il contributo massimo per ogni progetto ammesso in graduatoria è pari al 60% della spesa ammessa e non può superare, per il periodo 1 luglio 2017 - 1 luglio 2019, l'importo di euro 30.000,00	€ 270.000,00 + 270.000,00 (50 % a carico dei capitoli di competenza del Servizio Politiche Sociali e 50 % a carico dei capitoli di competenza dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili).
Cohousing: io cambio status	300.000,00
Contributo a favore dei comuni certificati "Amici della famiglia"	419.000,00
Fondo di solidarietà per concessione di piccoli prestiti	150.790,22
Voucher culturale per le famiglie	610.000,00
Family audit su 50 aziende trentine, prioritariamente piccole e medie	404.000,00
TOTALE AMBITO FAMIGLIA	2.153.790,22

I Distretti Famiglia

I Distretti Famiglia

Organizzazioni aderenti



	TOTALI	Organizzazioni con marchio Family in Trentino	Organizzazioni per cui ESISTE un disciplinare per il marchio Family in Trentino	Organizzazioni per cui NON ESISTE un disciplinare per il marchio Family in Trentino
Distretto Val Rendena	52	14	29	18
Distretto Val di Non	57	19	10	28
Distretto Val di Fiemme	90	16	29	45
Distretto Val di Sole	72	22	26	24
Distretto Valsugana e Tesino	92	39	19	34
Distretto Alto Garda	21	6	1	14
Distretto Rotaliana – Konisberg	26	7	3	16
Distretto Giudicarie Esteriori – Terme di Comano	21	8	3	10
Distretto Altipiani Cimbri	51	17	20	14
Distretto Valle dei Laghi	18	5	2	11
Distretto Trento – Collina Est	5	1	0	4
Distretto Paganella	20		6	14
Distretto Alta Valsugana e Bersntol	39	10	10	19
Distretto Primiero	21	6	5	10
Distretto Vallagarina - Destra Adige	48	7	15	26
Distretto Valle del Chiese	11		8	3
Distretto famiglia per l'educazione	13	1	2	10
Totale	657	178	179	300

	Organizzazioni con marchio Family Audit
Distretto Val Rendena	3
Distretto Val di Non	7
Distretto Val di Fiemme	5
Distretto Val di Sole	3
Distretto Valsugana e Tesino	1
Distretto Alto Garda	7
Distretto Rotaliana – Konisberg	7
Distretto Giudicarie Esteriori – Terme di Comano	2
Distretto Altipiani Cimbri	1
Distretto Valle dei Laghi	2
Distretto Trento – Collina Est	3
Distretto Paganella	0
Distretto Alta Valsugana e Bersntol	6
Distretto Primiero	2
Distretto Vallagarina - Destra Adige	4
Distretto Valle del Chiese	1
Distretto famiglia per l'educazione	1
Totale	55

Organizzazioni con marchio Family in Trentino, per categoria di disciplinare

	Associazioni Sportive	Attività agrituristiche	Bed & Breakfast	Comuni	Esercizi alberghieri	Musei	Pubblici esercizi	Servizi per crescere assieme	Sportelli informativi	Totale
Distretto Val Rendena				5	3		3	3		14
Distretto Val di Non	4			9	1	1	1	3		19
Distretto Val di Fiemme	6			5	2	1		1	1	16
Distretto Val di Sole	3			8	5	1	1	3	1	22
Distretto Valsugana e Tesino	6	4	1	13	5	3	5	2		39
Distretto Alto Garda	2			3				1		6
Distretto Rotaliana – Königsberg	2			3		1	1	1		8
Distretto Giudicarie Esteriori –Terme di Comano	1			2	2	2		1		8
Distretto Altipiani Cimbri	1			3	7	3		1	2	17
Distretto Valle dei Laghi				3			2			5
Distretto Trento – Collina Est				1						1
Distretto Paganella				1						1
Distretto Alta Valsugana e Bersntol	3		1				1	3		8
Distretto Primiero	1			1			1	3		6
Distretto Vallagarina - Destra Adige	1			2			1	4		8
Distretto Valle del Chiese										0
Distretto famiglia per l'educazione										0
	30	4	2	59	25	12	16	26	4	178

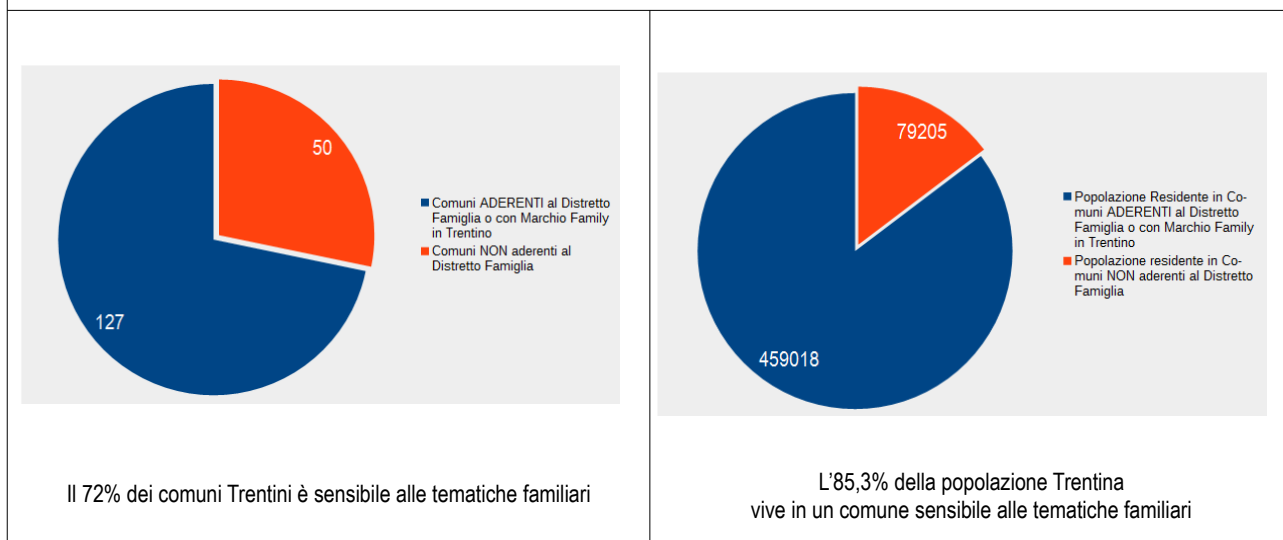
ORGANIZZAZIONI PER TIPOLOGIA	
Pubbliche	185 (28%)
Private	472 (72%)
con sede in <i>Comune certificato Family in Trentino</i>	383 (58%)
con sede in <i>Comune interessato alla certificazione</i>	191 (29%)

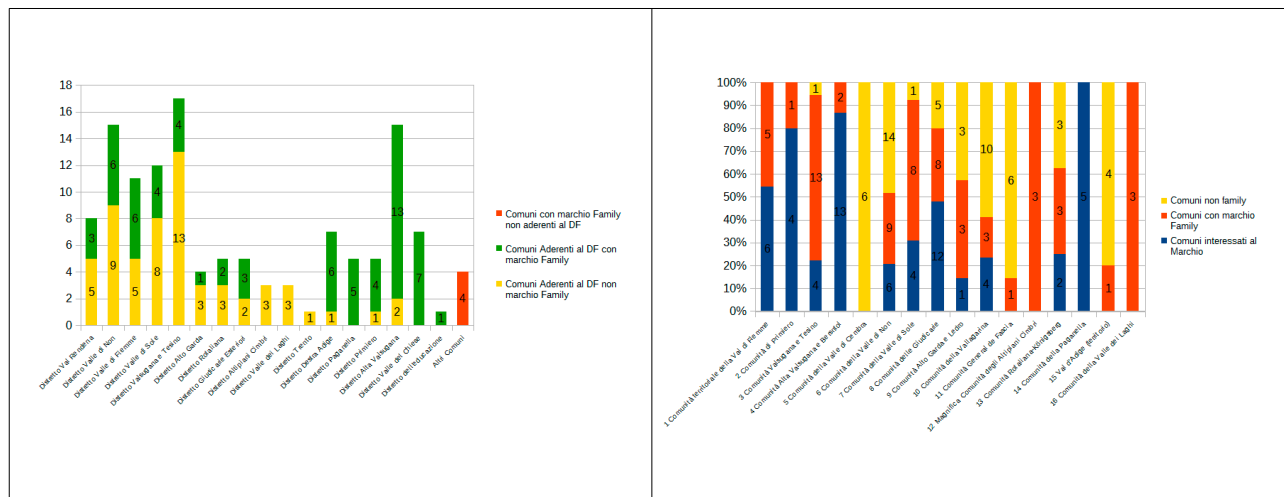
<i>Comuni</i>	19 %	100 %
Organizzazioni e associazioni <i>sportive</i>	12 %	
Organizzazioni e associazioni <i>culturali/ricreative</i>	8,2 %	
<i>Esercizi alberghieri</i>	9,6 %	
<i>Pubblici esercizi</i>	7 %	
<i>Altre categorie private e pubbliche</i> (Comunità 2,3%; Casse rurali 3%; biblioteche 1%; Promozione turistica 6%; Agritur 4%; Musei 3%; Famiglie cooperative 2%; Farmacie 1%; scuole 2%; Cooperative sociali e Apsd 8%; impianti di risalita 1,5%; altre 10.4%)	44,2 %	

MARCHI FAMIGLIA
ADOTTATI PER QUALIFICARE I SERVIZI EROGATI DAGLI ADERENTI AL DISTRETTO FAMIGLIA

				
CATEGORIA / DISCIPLINARE		MARCHI ASSEGNATI		GECT "Euregio Tirolo – Alto Adige – Trentino" Progetto Euregio Family Pass Adottato con la Deliberazione n. 11 del 27 novembre 2014. Prevede la realizzazione di una Carta famiglia dell'Euregio da attivare nel corso del 2018 .
1	Comuni	63		
2	Musei	30		
3	Esercizi alberghieri	30		
4	Associazioni sportive	37		
5	Servizi per crescere insieme	81		
6	Sportelli Informativi	4		
7	Bed and Breakfast	2		
8	Pubblici esercizi	27		
9	Attività agrituristiche	3		
Totale		277		

COMUNI ADERENTI AI DISTRETTI FAMIGLIA e Popolazione residente





QUESITI VALUTATIVI

1 – **RISULTATI CONSEGUITI** DALLE POLITICHE REALIZZATE IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE PROVINCIALE 2 MARZO 2011, N. 1 *SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE STRUTTURALI PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE FAMILIARE E DELLA NATALITÀ*, CON RIFERIMENTO PARTICOLARE ALL'**INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE SETTORIALI**, AGLI **INTERVENTI DI SOSTEGNO ECONOMICO**, ALLA **CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO**, ALLA **CONOSCENZA E ALL'ACCESSO AI SERVIZI** NONCHÉ ALLA **PROMOZIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO**.

Per perseguire l'obiettivo di assicurare la **INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE SETTORIALI** e il **SOSTEGNO DEI PROGETTI DI VITA** (OBIETTIVO SPECIFICO N. 1) di nubendi, giovani coppie e famiglie con figli – anche in una prospettiva di lungo periodo – **la Provincia ha continuato ad assicurare** anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, in attuazione della vigente legislazione provinciale di settore, **l'accesso ai benefici** (agevolazioni o provvidenze) previsti **in materia di edilizia abitativa** (pubblica e agevolata), di **politiche sociali**, di **trasporto pubblico** e di **diritto allo studio** e, inoltre, **ha attivato alcune** delle **nuove misure di sostegno** previste dalla legge provinciale sul benessere familiare ed **introdotto** rilevanti **misure di politica tariffaria** e di **sostegno al reddito** delle famiglie e, in particolare, di quelle con figli a carico.

In ordine all'accesso ai BENEFICI PREVISTI DALLE VIGENTI LEGGI DI SETTORE, va segnalato, in particolare, che:

- **sono state attuate** le *misure specifiche finalizzate ad agevolare nubendi, giovani coppie e famiglie con figli nel soddisfacimento del rispettivo bisogno abitativo* previste dalla legge provinciale n. 15 del 2005 (*Disposizioni in materia di politica provinciale della casa*) che – oltre ad attribuire un peso significativo al numero dei componenti il nucleo familiare, nella determinazione del parametro ICEF di valutazione della condizione economica del medesimo ai fini dell'*accesso agli alloggi di edilizia pubblica* e al *contributo integrativo del canone di locazione sul libero mercato* – ha stabilito, in ordine alla locazione degli *alloggi a canone moderato*, che gli enti locali individuano, nel relativo bando, una quota di alloggi non inferiore al 40% di quelli disponibili da destinare a giovani coppie o nubendi⁷⁷.

⁷⁷ Con la formazione di graduatorie valide per 4 anni dalla data della loro pubblicazione.

Con riferimento, più generale, alla questione abitativa va anche sottolineato che la Provincia ha continuato a finalizzare un *consistente impegno finanziario all'abbattimento dei canoni di locazione* – pari a 25 mli di euro/anno per alloggi pubblici e a 6,5 mli di euro/anno per alloggi locati sul libero mercato – ed ha *eliminato l'IMIS sulla prima casa*, a partire dal 2016⁷⁸, per un controvalore pari a **17,5 mli** di euro/anno;

- **è stato attivato** il “*reddito di garanzia*”⁷⁹ che ha fatto registrare, con riferimento al numero di beneficiari e alla spesa complessivamente sostenuta, gli andamenti sotto rappresentati;

N. beneficiari

	2012	2013	2014	2015	2016
IT	3.426	3.959	3.884	3.502	3.328
UE	372	466	492	479	439
EX	2.326	2.622	2.584	2.315	2.204
Totale	6.124	7.047	6.960	6.296	5.971

Spesa

	2012	2013	2014	2015	2016
IT	9.618.988	8.488.531	7.553.269	6.741.292	6.916.173
UE	1.003.114	974.196	905.722	874.607	840.257
EX	8.133.331	6.223.307	5.537.882	4.522.125	4.737.477
Totale	18.755.433	15.686.034	13.996.873	12.138.024	12.493.907

sono **proseguite**, anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 1 del 2011 ed in coerenza con le previsioni della medesima, le *misure* previste dalle politiche di settore *in materia di diritto allo studio*⁸⁰ – servizi di trasporto scolastico, mensa scolastica, prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia – e sono state *consolidate le agevolazioni in essere* che già prevedevano tariffe definite secondo criteri e modalità tali da avvantaggiare le famiglie con figli.

In particolare:

78 Con la legge finanziaria provinciale 2016.

79 Introdotta con la legge provinciale 28 marzo 2009, n. 2 (*legge finanziaria provinciale di assestamento 2009* - articolo 8) che ha modificato l'articolo 35, comma 2, della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (*legge provinciale sulle politiche sociali*) il reddito di garanzia è stato disciplinato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2216 di data 11 settembre 2009 modificata con deliberazione n. 1256 del 15 giugno 2012 e, da ultimo, con deliberazione n. 1015 del 24 maggio 2013 e deliberazione n. 118 del 2 febbraio 2015.

Sono di competenza della Provincia – ai sensi dell'articolo 8, comma 4 della legge provinciale n. 3 del 2006 (*Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino*) – la disciplina e la regia dell'intervento, il monitoraggio, il coordinamento e la valutazione d'impatto nonché la gestione dello stesso per la parte di competenza dell'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa.

80 Che costituiscono “*standard o livello minimo di prestazione pubblica*”, ai sensi della legge provinciale n. 3 del 2006 (*Norme per il governo dell'autonomia del Trentino*), (art 9, comma 2, lettera b).

- relativamente al servizio di *trasporto scolastico*⁸¹, nel 2005 la Giunta provinciale ha determinato i parametri ICEF per il calcolo della *tariffa famiglia* per il trasporto degli studenti (frequentanti le scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori fino alla quinta classe) e le *tariffe relative al servizio di trasporto scolastico*, stabilendo la **gratuità del trasporto per il 3° figlio** (e successivi)⁸² che è stata sempre confermata per gli anni successivi all'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare⁸³;
- in merito al servizio di *mensa scolastica* per gli studenti che frequentano attività didattiche pomeridiane⁸⁴, a partire dal 2008 è stato aggiornato il regime tariffario per il servizio⁸⁵ e *introdotto un modello di domanda congiunta*⁸⁶ ai fini della *riduzione della tariffa-famiglia* (relativa al trasporto degli studenti e alla tariffa massima stabilita per la fruizione della

81 La legge provinciale n. 16 del 1993 (*Disciplina dei servizi pubblici di trasporto in provincia di Trento*) stabilisce all'articolo 21, che la Giunta provinciale approva annualmente le tariffe ordinarie ed agevolate nonché i titoli di viaggio dei servizi pubblici di trasporto attenendosi tra l'altro alla valutazione dello stato di bisogno degli utenti in relazione ai criteri individuati dalla Giunta provinciale ai sensi dell'articolo 6 della legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3. (sistema esperto/parametro ICEF).

Dopo le prime disposizioni adottate in materia di politiche tariffarie per i servizi di trasporto pubblico relative al periodo 1994-1998 (deliberazioni della Giunta provinciale n. 9284/1994, n. 9428/1995 e n. 2368/1998), è stato introdotto a partire dal 2000 un radicale cambiamento nella strutturazione delle tariffe dei servizi di trasporto utilizzati dagli studenti con l'intento di equiparare i costi per il trasporto scolastico in tutto il territorio provinciale e di limitare l'esborso delle famiglie: è stata introdotta (deliberazione della Giunta provinciale n. 2021 del 4 agosto 2000) nel caso di più figli frequentanti la nuova tariffa abbonamento studenti frequentanti gli istituti scolastici (scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori fino alla classe 5ª) pari a Lire 100.000 a nucleo familiare per anno scolastico indipendentemente dal numero di figli frequentanti le scuole e che utilizzano i mezzi di trasporto. In considerazione della nuova organizzazione delle tariffe per gli studenti, viene anche eliminato lo sconto denominato "tariffa famiglia" (pari al 40% sul terzo abbonamento extraurbano studente o lavoratore acquistato in famiglia) così come tutte le agevolazioni riferite al trasporto alunni).

82 Con deliberazione n. 1410 di data 1 luglio 2005.

Per gli anni scolastici 2006/2007 e 2007/2008 la tariffa per il trasporto studenti è stata adeguata, dalla Giunta provinciale, al tasso programmato di inflazione e le tariffe extraurbane dei biglietti di corsa semplice, abbonamenti e tessere di libera circolazione sono state adeguate nella misura media del 2%.

La manovra finanziaria provinciale 2011 ha previsto, in coerenza con le disposizioni statali (che hanno disposto *misure contenitive in tema di spesa corrente*, con coerenti azioni sul versante tariffario), un incremento del 10% per la "tariffa studenti" a partire dall'anno scolastico 2011/2012 e un incremento del 10% per gli abbonamenti annuali extraurbani per studenti universitari (l'incremento della tariffa studenti è stato disposto in ragione del *basso grado di copertura dei costi rispetto a consimili servizi connessi al diritto allo studio* e considerato che l'applicazione dell'ICEF consente comunque di beneficiare di tariffe minime ridotte (deliberazione della Giunta provinciale n. 2991 del 23 dicembre 2010).

83 Da ultimo, con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2991 del 23 dicembre 2010.

84 La legge provinciale 7 agosto 2006 n. 5 (*Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino*) prevede che siano definiti anche i *requisiti di capacità economica della famiglia*, secondo criteri di omogeneità da individuare ai sensi dell'articolo 6 della legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3. (sistema esperto/parametro ICEF).

85 Considerando, ai fini della determinazione delle agevolazioni al nucleo familiare, oltre al numero dei figli anche la condizione economica del rispettivo nucleo (sistema esperto ICEF).

86 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1385 del 29 giugno 2007, aggiornata con deliberazione n. 1986 del 14 settembre 2007.

mensa scolastica) e detti **criteri** sono stati **sempre confermati negli anni successivi**, anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare⁸⁷;

- anche in ordine al servizio di *prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia*, a partire dal 2007⁸⁸ le tariffe sono state determinate con criteri che tengono conto sia della condizione economica del nucleo familiare sia del numero dei figli appartenenti al nucleo familiare (sistema esperto ICEF) e i relativi **criteri** sono stati **sempre confermati negli anni successivi**⁸⁹, anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare.

Con riferimento alle NUOVE FORME DI SOSTEGNO PREVISTE DALLA LEGGE PROVINCIALE SUL BENESSERE FAMILIARE, va evidenziato che:

- **è stata introdotta**⁹⁰, con decorrenza dal 1° febbraio 2012, *l'esenzione dal pagamento del ticket sanitario* (compartecipazione alla spesa) **a partire dal terzo figlio a carico**;
- **è stata attivata** la concessione, di un *contributo per ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi domestici* a sostegno delle *famiglie numerose*⁹¹; in proposito, si segnala che

87 Da ultimo, con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1191 del 15 luglio 2016, per l'anno scolastico 2016/17.

88 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2912 del 29 dicembre 2006.

89 La *legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3*, stabilisce che il servizio di prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia rientra tra gli interventi per i quali è prevista l'applicazione dei criteri di valutazione della condizione economica familiare ai fini della determinazione delle agevolazioni tariffarie. Con deliberazione n. 2312 del 22 dicembre 2014 sono state approvate le *tariffe minime e intere* per il servizio dell'orario prolungato nelle scuole dell'infanzia, relativamente all'anno scolastico 2015/16 ed è stato altresì adottato il modello ICEF di valutazione della condizione economica familiare ai fini delle riduzioni tariffarie. Per l'a.s. 2016/17 si confermano le tariffe il servizio di prolungamento d'orario nella misura di quelle previste per l'a.s. 2015/16 e si *conferma l'abbattimento tariffario* in base agli indicatori della condizione economica dei richiedenti interventi di agevolazione. Le disposizioni generali sono state emanate dalla Giunta provinciale – da ultimo con la deliberazione n. 5 del 15 gennaio 2016, per l'anno scolastico 2016/17 – ai sensi del comma 3 dell'art. 4 della L. P. 21 marzo 1977, n. 13 (*“Ordinamento della scuola dell'infanzia della provincia autonoma di Trento”*).

90 Deliberazione della Giunta provinciale n. 16 del 13 gennaio 2012.

In proposito, si rappresenta che l'*ordine del giorno n. 199 approvato dal Consiglio Provinciale* nella seduta del 23 febbraio 2011, ha impegnato la Giunta provinciale ad effettuare uno studio con l'obiettivo di giungere ad un *ticket sanitario agevolato a misura di famiglia*. Lo studio ha evidenziato che il *sistema di compartecipazione* alla spesa sanitaria, definito dall'articolo 8 della legge n. 537/1993, risulta poco equo e *non a misura di famiglia* (ignorando il numero di componenti il nucleo e il numero dei figli a carico, considera il solo reddito familiare).

91 Prevede l'erogazione di una somma di denaro calcolata tenendo conto della *spesa aggiuntiva necessaria alle famiglie numerose per fronteggiare i maggiori costi energetici connessi all'abitazione*, rispetto ai costi sostenuti da famiglie con un numero inferiore di componenti.

La Giunta provinciale ha approvato le disposizioni attuative :

- per l'anno 2011, a carattere sperimentale ed elaborate in co-progettazione e collaborazione con l'associazionismo familiare. Il *regime transitorio* si è reso necessario *per testare i parametri* e consentire di operare gli opportuni adeguamenti per la successiva messa a regime (deliberazione della Giunta provinciale n. 1451 del 1 luglio 2011);
- per l'anno 2012 e per l'anno 2013 (deliberazione n. 1289 del 20 giugno 2013 che, tra l'altro, dà atto della conclusione della fase sperimentale) stabilendo nuovi valori di riferimento;

il comma 5 dell'articolo 6 della legge provinciale sul benessere familiare – che prevedeva la concessione del contributo in argomento – è stato abrogato, ai sensi dell'articolo 28, comma 7, della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20, dall'articolo 11 del DPP 12 settembre 2017, n. 15-68/Leg che ha regolamentato il “nuovo” assegno unico provinciale che sarà attivato a decorrere dal 2018;

- **è stata disciplinata e attuata** la concessione di *contributi a soggetti pubblici e a soggetti privati non lucrativi per la realizzazione di interventi finalizzati al sostegno dei progetti di vita delle famiglie*⁹² e ha approvato il “*bando 2014-2016*”⁹³ che ha previsto di finanziare un

- per gli esercizi dal 2014 al 2017 – con la conferma sostanziale dei criteri e delle modalità per la concessione del contributo già adottati per il 2013;
ed ha assegnato, per i singoli anni dal 2011 al 2017, le risorse necessarie ad erogare questo intervento di sostegno economico, con l'indicazione che le risorse finanziarie non spese nell'anno di riferimento sono riservate al medesimo scopo per l'anno successivo.
Le risorse sono state assegnate all'*Agenzia Provinciale per l'Assistenza e la Previdenza Integrativa* (APAPI) – istituita ai sensi dell'articolo 34 della *legge provinciale n. 23 del 1993* per la gestione di interventi in materia di assistenza e di previdenza integrativa delegati dalla Regione alle Province autonome – soggetto incaricato di effettuare le funzioni amministrative e le procedure di erogazione del beneficio.

92 Misura introdotta dall'articolo 51 della *legge finanziaria provinciale di assestamento 2014*.

Va evidenziato, in proposito, che – nel periodo antecedente – *progetti di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro sono stati presentati, ai sensi dell'articolo 7 della legge provinciale della legge provinciale n. 23 del 2007 (legge finanziaria provinciale 2008)* che ha istituito il Fondo per la famiglia (articolo poi abrogato dall'articolo 37 della legge provinciale sul benessere familiare).

Rispetto a detti progetti, la Giunta provinciale:

- ha approvato i criteri e le modalità per la presentazione, l'esame ed il finanziamento dei progetti per il periodo 2011-2013: *16 progetti con durata pluriennale*, finanziati (per un importo massimo annuo pari ad € 14.400,00 pari all'80% della spesa ammissibile annua per progetto, pari a € 18.000,00) utilizzando il fondo per la famiglia per un importo massimo complessivo di € 76.800,00 per l'anno 2011, di € 230.400,00 per l'anno 2012 e di € 230.400,00 per l'anno 2013;
- ha nominato la Commissione incaricata della valutazione (ex ante, in itinere ed ex-post) dei progetti;
- approvato le risultanze della metodologia valutativa per l'anno 2011 (dei progetti *già finanziati ai sensi dell'articolo 7 della finanziaria provinciale 2008*) e della metodologia valutativa per l'anno 2012, con alcune modifiche al modello di valutazione V@luta.

93 Specifica che *i progetti possono essere presentati sia singolarmente che in forma associata*: da soggetti pubblici, da soggetti privati rappresentati da organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e loro consorzi, soggetti iscritti al Registro di cui all'articolo 39 della legge provinciale n. 14 del 1991, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, associazioni di promozione sociale e altri soggetti del terzo settore.

I progetti devono risultare *coerenti con il programma di sviluppo provinciale e, senza contrastare con normative di altri settori*, devono riguardare *specifici ambiti* ed essere finalizzati a:

- sostenere il territorio trentino a livello comunale, a livello sovra-comunale e/o a livello di Comunità, che ha intrapreso percorsi di qualificazione attraverso standard di qualità familiare ovvero che ha attivato processi di aggregazione di operatori pubblici e privati su obiettivi di promozione e valorizzazione della famiglia, in particolare della famiglia con figli, creando e supportando i Distretti Famiglia, come definiti all'articolo 16 di questa legge provinciale;
- sostenere le famiglie nel compito educativo, anche in sinergia con il mondo della scuola, per prevenire forme di insuccesso scolastico attraverso attività di accompagnamento, orientamento e formazione di genitori e/o dei figli;
- sostenere le politiche di conciliazione dei tempi con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa, organizzando attività programmate in modo flessibile sulla base delle esigenze di ciascun caso;
- promuovere e diffondere iniziative di formazione e di sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative finalizzate a rafforzare ed a migliorare le relazioni e la gestione dei conflitti familiari ed inter-generazionali all'interno della famiglia con particolare attenzione ad accrescere le capacità di lettura dei bisogni e delle potenzialità esistenti all'interno della famiglia;

massimo di 18 progetti⁹⁴ di durata pluriennale (settembre 2014/dicembre 2016) e il “bando 2017-2019” per la presentazione di *proposte progettuali territoriali per il benessere delle famiglie ed il sostegno nelle fragilità* col finanziamento di 18 progetti (1 per ogni Comunità di Valle, 1 per il Comune di Trento e 1 per il Comune di Rovereto) finanziabili sul Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione⁹⁵;

- **sono stati approvati**, nel 2017⁹⁶, i criteri attuativi relativi all'erogazione dei *prestiti di modesta entità a beneficio di persone e nuclei familiari che si trovano in situazione di possibile esclusione sociale e di temporanea difficoltà economica* (dipendente da eventi di carattere contingente e straordinario) e alle modalità di svolgimento dei **percorsi formativi** per la

-
- sostenere iniziative volte alla promozione di relazioni familiari e di comunità finalizzate a favorire il protagonismo delle famiglie sul territorio locale e la produzione di capitale sociale e relazionale favorendo la sussidiarietà orizzontale.

94 E' stato previsto di utilizzare il *fondo per la famiglia* per un importo massimo complessivo pari a € 150.000,00 per l'anno 2014, a € 300.000,00 per l'anno 2015 ed a € 300.000,00 per l'anno 2016).

Stanziamiento suddiviso in *18 ambiti territoriali* (16 Comunità, territorio amministrativo del Comune di Trento, territorio amministrativo del Comune di Rovereto) determinato assegnando una quota fissa ad ogni ambito (pari a 10.000 euro) alla quale è aggiunta una quota variabile commisurata alla popolazione residente sui singoli territori (pari a 53.700,00 euro ripartita sulla base della popolazione residente nei 18 ambiti territoriali previsti), alle certificazioni family assegnate ai comuni che insistono sul territorio (importo aggiuntivo per ogni Comune certificato “*Family in Trentino*” pari a 800,00 euro e importo aggiuntivo per ogni Comune certificato “*Family Audit*” pari a 2.000,00 euro) ed alla presenza di eventuali Distretti famiglia (importo aggiuntivo per ogni Distretto famiglia attivato sul territorio della Comunità il cui piano operativo per il 2014 sia stato approvato dall'Agenzia, pari a 1.500,00 euro).

Le risorse eventualmente non assegnate ai singoli ambiti territoriali (per mancanza di progetti idonei o importi progettuali di minore entità) sono destinate al primo progetto collocato in posizione utile in graduatoria, indipendentemente dal riferimento territoriale.

95 I progetti sono finanziati col cd. *fondo ex vitalizi*, ai sensi della *legge regionale 11 luglio 2014, n. 4, articoli 12, 13 e 14* e della *legge provinciale di stabilità 2017* che, all'articolo 31, comma 1, ne specifica le relative modalità di attuazione. La deliberazione della Giunta provinciale n. 704 del 5 maggio 2017 ha stabilito le *modalità e i criteri di presentazione, selezione e finanziamento dei progetti nonché i relativi ambiti di intervento*. Il finanziamento è stabilito in un importo di euro 540.000,00 (50 % a carico dei capitoli di competenza del Servizio Politiche Sociali e 50 % a carico dei capitoli di competenza dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili).

96 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1507 del 22 settembre 2017.

I *prestiti* possono essere *concessi per un importo minimo non inferiore a Euro 500,00 e massimo non superiore a 3.000,00* per le seguenti esigenze:

- pagamento di *affitto, utenze, spese condominiali, spese legali, tasse, polizze assicurative*;
- pagamento di *costi scolastici, universitari e specialistici*;
- *cure mediche*
- interventi per *esigenze straordinarie* quali sostituzione della caldaia per riscaldamento e produzione acqua calda, riparazioni necessarie al funzionamento dell'automobile, acquisti e riparazioni straordinarie e *impreviste dell'abitazione*;
- in casi del tutto eccezionali, per il *pagamento di debiti* in scadenza contratti per l'acquisto della casa di abitazione (luogo ove la famiglia ha la residenza anagrafica).

I prestiti sono *rimborsati* sulla base di un *piano di ammortamento con durate variabili da un minimo di anni 1 ad un massimo di anni 3* in funzione dell'importo e della capacità di restituzione.

Sulle somme concesse a prestito, messe a disposizione del soggetto affidatario dalla Provincia autonoma di Trento, *non sono applicati interessi*. Le somme restituite alimentano la disponibilità di fondi per la concessione ed erogazione di ulteriori prestiti.

gestione del bilancio e dell'indebitamento (individuale e familiare)⁹⁷; ne consegue che **tali interventi non sono stati finora mai attuati**;

- **non è stata attuata** la prevista facoltà di concedere un *contributo per ridurre gli oneri relativi alla tassa automobilistica provinciale*⁹⁸ **né sono stati** finora **attuati** gli interventi relativi alla concessione di *prestiti* in denaro (di importo non inferiore a 1.000 euro, senza interessi in relazione a determinate spese) e alla concessione del *contributo mensile per il genitore che si astiene temporaneamente dall'attività lavorativa fuori dalla famiglia* per dedicarsi alla cura del figlio nel suo primo anno di vita.

Con riferimento alle MISURE DI POLITICA TARIFFARIA E DI SOSTEGNO AL REDDITO DELLE FAMIGLIE, sono state attivate specifiche **tariffe-famiglia** per fruire del *sistema museale provinciale* e dei *servizi di trasporto pubblico provinciale e locale*⁹⁹ e con decorrenza 15 gennaio 2017 ha introdotto, la nuova agevolazione denominata "*Biglietto Family Card*"¹⁰⁰.

Di impatto particolarmente rilevante è stato l'intervento che ha visto l'inserimento nella **manovra finanziaria** approvata con legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 (*legge di stabilità provinciale 2017*) di **misure di alleggerimento fiscale** (detassazione) **a favore delle famiglie** per un **importo stimato in 46 milioni di euro all'anno**¹⁰¹, della **esenzione dall'addizionale regionale**

97 In proposito, si rappresenta che – rispetto alla prevista possibilità di affidare la realizzazione di questi interventi ad associazioni, enti, fondazioni o organizzazioni senza scopo di lucro con sede operativa sul territorio provinciale – l'Agenzia Provinciale per la Famiglia ha verificato, nel corso del 2016, con l'Agenzia Provinciale per i Contratti e gli Appalti, la *procedura* da seguire per predisporre il *bando di affidamento* del servizio ad una associazione senza scopo di lucro.

98 Si deve sottolineare, peraltro, che in provincia di Trento la *tassa automobilistica* (provinciale) è stata ridotta del 20% rispetto alla tariffa ordinaria, per i veicoli euro 5 o superiori e che l'imposta sulle assicurazioni auto è stata fissata al 9%, contro una tariffa ordinaria del 12,5%.

99 *Tariffa-famiglia* urbana e *tariffa-famiglia extra-urbana*, che prevedono che col pagamento del biglietto dei due genitori tutti i figli fino a 18 anni viaggino gratis; trasporto gratuito dei passeggeri; trasporto alunni gratuito dal terzo figlio (e successivi); sconti su abbonamenti annuali.

100 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2517 del 29 dicembre 2016.
La nuova agevolazione sostituisce il precedente "*biglietto famiglia*" istituito con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1600/2014. Consente, ai nuclei familiari (in possesso della Family Card) composti da 1 o 2 adulti e fino a 4 minorenni, di viaggiare pagando un biglietto di corsa semplice su tutti i servizi urbani ed extraurbani della provincia di Trento, sia su gomma che su ferro, se la famiglia viaggia insieme.

101 Si realizzano mediante una *detrazione di imposta* pari a 252 euro per ciascun figlio a carico per i *soggetti con reddito imponibile non superiore a 55.000 euro* per gli anni 2017, 2018 e 2019; per i medesimi anni, i soggetti con imponibile fino a 20.000 euro non verseranno nulla a titolo di addizionale, mentre i soggetti con imponibile superiore a 20.000 euro ma non superiore a 55.000 euro con figli fiscalmente a carico avranno diritto ad una detrazione di 252 euro per ciascun figlio a carico: ciò comporta che l'agevolazione potrà determinare l'azzeramento dell'addizionale regionale all'IRPEF anche per soggetti con reddito superiore a 20 mila euro in relazione al numero dei figli e allo scaglione di reddito: nel caso, ad esempio, di un soggetto con reddito di 40 mila euro e 2 figli a carico l'addizionale regionale all'IRPEF si azzerava.

IRPEF dei soggetti con reddito fino a 20.000 euro per gli anni 2018 e 2019¹⁰² e di nuove disposizioni per definire **politiche tariffarie** che concorrono ad agevolare le famiglie nel pagamento delle rette **dei servizi di prima infanzia**¹⁰³ con lo stanziamento di **3,7 milioni di euro** assegnato all'Agenzia Provinciale per la Famiglia e la stima di un risparmio medio per famiglia beneficiaria pari al 40% della rispettiva tariffa.

Nell'ambito degli interventi di agevolazione e sostegno economico alle famiglie, possono essere altresì annoverati, gli **Accordi volontari di Obiettivo**¹⁰⁴ approvati per la promozione del progetto "*Vacanze al mare a misura di famiglia*"¹⁰⁵ e del **progetto "Lo sport per tutti"**¹⁰⁶ nonché per la realizzazione del sistema di agevolazioni per le famiglie (trentine e ospiti) nell'ambito del settore sciistico col progetto "*Ski Family in Trentino*"¹⁰⁷.

Per sintetizzare il grado di risposta che è stato dato alle necessità espresse dalle famiglie trentine si rappresenta, di seguito, l'insieme degli **interventi agevolativi e di sostegno economico**

102 Esenzione già stabilita per gli anni 2016 e 2017 con la *manovra finanziaria 2016* (per circa 24 mli di euro).

103 *Legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 – Articolo 30.*

La Giunta provinciale ha approvato – con deliberazione n. 482 del 31 marzo 2017 – le *disposizioni attuative* che prevedono, in particolare:

- la definizione per ciascuna *tipologia di servizio* (nido d'infanzia, nido familiare/tagesmutter, servizio erogato da organizzazione accreditata) di una *tariffa unica provinciale* proporzionale alla condizione economica del nucleo familiare (ridotta del 50% per i nuclei familiari con un solo genitore e aumentata del 10% per nuclei con presenti entrambi i genitori, ma solo uno che svolge attività lavorativa)
- la concessione di un *contributo* (ad integrazione dell'assegno regionale al nucleo familiare, qualora spettante) *che copre la differenza tra i costi a carico della famiglia del soggetto che usufruisce del servizio e la tariffa unica provinciale*: accedono al contributo per il servizio di nido d'infanzia e di nido familiare i nuclei familiari con ICEF non superiore a 0,40 e al contributo per i buoni di servizio i nuclei familiari con ICEF non superiore a 0,3529411765.

Queste misure provinciali in favore della famiglia vanno ad aggiungersi alle misure previste dalla legge di bilancio dello Stato per il 2017 e, in particolare, al premio alla nascita (800 euro) corrisposto dall'INPS al compimento del settimo mese di gravidanza.

104 Prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, era già stato approvato dalla Giunta provinciale, fra gli altri, l'*Accordo volontario di obiettivo* per realizzare il servizio "*FamilyTaxi*" (deliberazione della Giunta provinciale n. 2656 del 26 novembre 2010) con la possibilità, per le famiglie con impegni lavorativi, incompatibilità di orari od improvvise emergenze, di fruire del *servizio pubblico di taxi a tariffa fissa agevolata per il trasporto all'interno del territorio comunale dei figli minorenni*.

105 Deliberazione della Giunta provinciale n. 492 del 16 marzo 2012.

106 Finalizzato a *sostenere le attività sportive*, in particolare *nel mondo giovanile*, collaborando con le organizzazioni del territorio (Vallagarina, Altipiani Cimbri e comune di Lavis) e a dare *risposta alle famiglie in condizione economica disagiata e ai nuclei familiari numerosi*, il progetto è stato attivato e proposto per le *stagioni sportive dal 2013 al 2017*. Deliberazioni della Giunta provinciale n. 740 del 20 aprile 2012, n. 711 del 19 aprile 2013, n. 732 del 19 maggio 2014, n. 715 del 6 maggio 2015 e n. 970 del 13 giugno 2016.

107 Avviato nelle stagioni sciistiche 2009/2010 e 2010/11, prima dell'entrata in vigore della legge provinciale n.1/2011, è stato riproposto e potenziato per le stagioni invernali dal 2012 al 2017 (deliberazioni della Giunta provinciale n. 2837 del 27 novembre 2009, n. 2490 del 5 novembre 2010, n. 2571 del 30 novembre 2012, n. 2396 del 29 dicembre 2014, n. 2333 del 18 dicembre 2015 e n. 2462 del 29 dicembre 2016).

che hanno connotato la politica provinciale **a favore** (dei cittadini) e **delle famiglie**, sia **in attuazione** delle disposizioni previste dalle **vigenti leggi di settore** (anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 1 del 2011) – sia **in attuazione della legge provinciale sul benessere familiare**.

INTERVENTI A FAVORE (DEI CITTADINI) DELLE FAMIGLIE		
INTERVENTO realizzato in attuazione di legge provinciale di settore	OPERATIVO a partire dall'anno	ANNO 2017 in milioni di €
Abbattimento canoni di locazione in alloggi pubblici (ITEA)	2005	25,0
Abbattimento canoni per alloggi locati sul libero mercato (contributo integrativo)	2005	6,5
Eliminazione IMIS prima casa (escluse le case di lusso)	2016	17,5
Eliminazione dell'addizionale IRPEF per soggetti con reddito fino a 20 mila €	2016	24,0
Agevolazione su addizionale IRPEF per soggetti con figli a carico e reddito da 20 a 55 mila €	2017	22,0
Reddito di garanzia	2010	14,5
Assegno regionale al nucleo familiare Previsto dalla <i>legge regionale n. 1 del 2005</i> , è erogato con il contributo finanziario della Regione Trentino Alto-Adige a partire dal 1° figlio fino al compimento del 7° anno di età e dal 2° figlio fino al compimento del 18° anno di età. Se nel nucleo familiare è presente un figlio disabile (invalidità pari almeno al 74%) l'assegno è erogato a prescindere dall'età. A decorrere dal 2014, nel caso di più figli di cui uno solo minorenni, l'assegno è erogato fino al compimento del 18° anno di vita del figlio più piccolo. Ne sono beneficiari oltre 28.000 nuclei familiari Previo accordo con le due Province autonome di Trento e di Bolzano, l' articolo 10 della legge regionale 26 luglio 2016, n. 7 ha abrogato, con decorrenza 1 gennaio 2018, la disciplina dell'assegno regionale al nucleo familiare previsto dall'articolo 3 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1.	2006	34,0
Assegni al nucleo familiare e di maternità a valere su disposizioni nazionali	-	2,0
Assistenza odontoiatrica (Lea aggiuntivo del Servizio sanitario provinciale)	2008	13,0
Voucher (FSE) per acquisto servizi di conciliazione famiglia&lavoro	2009	4,0
Agevolazione tariffaria per servizi prima infanzia (asili nido pubblici)	2017	3,2
Agevolazione tariffaria per servizi prima infanzia (tagesmutter e buoni di servizio)	2017	0,5
Reddito di attivazione (Agenzia del lavoro)	2015	4,0
Assegno di cura (anziani a domicilio)	2013	10,0
Anticipazione dell'assegno di mantenimento (figli di genitori separati/divorziati)	2008	1,0
Assegni di studio	-	0,8
Borse / assegni di studio per studenti universitari	-	7,5
Incentivo a forme di risparmio (piani di accumulo) per copertura spese universitarie dei figli	2017	1,5 (stima)
INTERVENTO realizzato in attuazione della legge provinciale sul benessere familiare		
Contributo alle famiglie numerose per ridurre gli oneri tariffari degli usi domestici	2011	1,2
Esenzione dal ticket sanitario (a partire dal terzo figlio)	2012	0,2 (stima)
TOTALE		190,7

In ordine al **sostegno economico ai progetti di vita delle famiglie**, oltre a rimarcare l'**ingente volume di risorse finanziarie messo a disposizione** annualmente dalla Provincia, nelle diverse forme previste dalle leggi di settore e dalle manovre finanziarie, va altresì sottolineato l'**impegno a massimizzare l'equità degli interventi** di sostegno ai nuclei familiari – modulati col sistema esperto ICEF¹⁰⁸ – che ha costituito anche ispirazione e linea guida per la **attivazione dell'assegno unico provinciale** finalizzato a raccordare e far convergere, in un unico strumento, le diverse tipologie di contributo o beneficio pubblico previsto a favore delle famiglie.

Per perseguire l'obiettivo di coordinare i tempi del territorio e di **FAVORIRE LA CONCILIAZIONE TRA I TEMPI FAMILIARI E I TEMPI DI LAVORO** (OBIETTIVO SPECIFICO N° 2), **è stato realizzato il completo soddisfacimento della domanda di conciliazione** espressa dalle famiglie **con riferimento ai servizi per la prima infanzia¹⁰⁹ nella fascia di età 0-3 anni** sviluppando – in applicazione della legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 (*legge provinciale sugli asili nido*) – la *diffusione territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia* (con la dotazione di posti per *asilo nido* che è passata dai 2.425 del 2009 ai circa 3.750 posti del 2016 e il conseguente e consistente aumento di spesa annuale passata da euro 16.913.000,00 del 2008 ad euro 25.831.000,00 del 2016), del servizio *Tagesmutter* (col numero di *ore finanziate*, a favore di 71 enti locali, che è passato dalle 169.000 del 2007 alle 312.000 del 2016) e dell'utilizzo dei *buoni di servizio* FSE¹¹⁰ per la conciliazione **in fascia 0-3 anni e**

108 Il sistema esperto *Indicatore della Condizione Economica Familiare (ICEF)* adottato dalla Giunta provinciale in applicazione dell'articolo 6, comma 4, della *legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3* – e al quale la Provincia ha apportato, *negli anni, successive e plurime modificazioni* finalizzate al continuo affinamento dei criteri e delle modalità per la valutazione – costituisce, di fatto, lo *strumento adottato per assicurare*, con riferimento alle politiche tributarie e tariffarie della Provincia e all'accesso ai benefici previsti dalle leggi provinciali, *la richiesta applicazione dei criteri di differenziazione e proporzionalità in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica*.

Ad oggi, l'indicatore ICEF è adottato per quantificare l'attribuzione dei seguenti benefici: assegnazione alloggi pubblici, contributo al canone di locazione di alloggio pubblico e di alloggio locato su libero mercato, reddito di garanzia, assegno regionale al nucleo familiare, tariffa trasporto e mensa studenti, tariffa prolungamento orario scuola infanzia, buoni di servizio, contributo a sostegno delle famiglie numerose, assistenza odontoiatrica, benefici Opera Universitaria, fondo Valorizzazione Giovani, tariffa servizio Muoversi.

109 In linea con quanto stabilito dall'articolo 4 dell'Atto organizzativo dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia è stata istituita, con nota del Presidente della Provincia protocollo n. 640537 di data 25 novembre 2013, la "*Cabina di regia Servizi prima infanzia*" (organo collegiale) composta dal *Servizio infanzia e istruzione di primo grado*, dal *Servizio Europa*, dal *Servizio Autonomie locali* e dall'*Agenzia Provinciale per la Famiglia*.

La *Cabina di regia Servizi Prima Infanzia* si è riunita 4 volte nel 2014 e 2 nel 2015, col coordinamento dei lavori affidato alla Agenzia Provinciale per la Famiglia (APF) che ha esercitato il previsto *ruolo di impulso* per realizzare le sinergie operative tra le diverse strutture provinciali.

110 Lo strumento dei *Buoni di Servizio* è cofinanziato dal *Fondo Sociale Europeo* e, in particolare:

- sull'Asse I "Adattabilità" – *Rafforzamento strumenti di conciliazione di genere. Potenziamento dispositivo voucher di servizio per la conciliazione finalizzata al mantenimento della condizione occupazionale*, per 13 milioni di euro;

in fascia di età **3-14anni** (con la spesa annuale passata da euro 2.215.025 del 2009 ad euro 4.967.144 del 2016). Si deve, in proposito, evidenziare che – dato l'andamento demografico locale di segno negativo – si è registrato, *a partire dal 2016*, un *eccesso di offerta* rispetto alla domanda di conciliazione espressa dalle famiglie con riguardo ai servizi nella fascia di età 0-3 anni: a fronte di 3.750 posti disponibili per gli asili nido, le domande sono state 3.424¹¹¹. Relativamente alla filiera dei servizi 3mesi-3anni va ancora segnalato che **i nidi aziendali non sono ancora stati convenzionati** (ai sensi dell'articolo 3 bis della legge provinciale n. 4 del 2002) e che, conseguentemente, il servizio è insostenibile rimanendo a totale carico delle famiglie¹¹². Nel corso del 2016 è stato altresì attivato il **Tavolo Governance Servizi Prima Infanzia**¹¹³ col compito di definire un modello territoriale di gestione integrata dei servizi per la fascia di età 3mesi-3anni e di *raccordare*, con modalità innovative e sperimentali, *il sistema pubblico dei servizi all'infanzia con i servizi di conciliazione*.

Nell'ambito della propria **organizzazione interna**, la Provincia ha promosso e realizzato **specifiche misure di conciliazione** con la creazione, a fine anno 2016, di 353 postazioni di *telelavoro* (delle quali 180 domiciliari, 100 presso telecentri e 70 in modalità mobile) e la realizzazione di modalità di *smart working* per 36 dipendenti provinciali.

-
- sull'Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà" – *Implementazione di Buoni Servizio per servizi socio educativi prima infanzia, anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in termini di prestazioni erogate, di estensione delle fasce orarie e di integrazione di filiera*, per 7 milioni di euro;

Lo strumento può essere applicato ai soli soggetti occupati o a soggetti che hanno perso il lavoro e sono inseriti in percorsi finalizzati alla ricerca attiva di occupazione. Anche in ragione del *notevole aumento delle domande* e dei relativi buoni di Servizio FSE emessi *a partire dal 2012*, criteri e modalità di erogazione dei Buoni sono definiti sulla base delle *indicazioni* formulate dalla *Cabina di regia Servizi Prima Infanzia*, sotto il coordinamento dell'Agenzia provinciale per la famiglia (APF) il cui Atto organizzativo prevede espressamente la *funzione di raccordo* con il Servizio provinciale competente in materia di politiche europee.

- 111 Gli enti gestori prevedono, per l'anno 2017, un *aumento dei posti non utilizzati* nel servizio di asilo nido e un utilizzo del servizio di Tagesmutter sovrapponibile rispetto al 2016. La verifica dell'andamento dell'utilizzo dei due tipi di servizio nei primi otto mesi dell'anno, consentirà anche di valutare l'impatto del nuovo intervento disposto con la *legge provinciale di stabilità per il 2017* per ridurre del 40% le tariffe dei servizi prima infanzia.
- 112 In proposito, nel corso del 2017 è stata avviata una sperimentazione, con l'introduzione di *voucher aziendali FSE di conciliazione*, per usufruire del servizio di nido aziendale a prescindere dalla presenza sul relativo territorio di soluzioni pubbliche. La sperimentazione dei buoni di servizio aziendali, cofinanziati dalla Provincia *tramite l'Agenzia per la famiglia e con fondi europei*, per la frequenza dei nidi aziendali rafforza la sinergia pubblico-privato sul versante della conciliazione tempi di lavoro-tempi di vita. A fare da apripista è l'azienda E-Pharma, società leader nel settore della ricerca farmaceutica, che ha aperto un nido aziendale affidato alla cooperativa Bellesini, che gestisce anche altre strutture per l'infanzia, fra cui i nidi dell'Università di Trento e dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. I nidi aziendali sono rivolti innanzitutto ai dipendenti dell'azienda per iniziativa della quale sono stati creati, ma sono aperti anche ad utenti esterni (es: madri lavoratrici alle dipendenze di imprese vicine a quella dove sorge il nido). La sperimentazione – che si svolgerà nel periodo settembre 2017/dicembre 2019 – sarà attuata dall'Agenzia provinciale per la famiglia, natalità e politiche giovanili in collaborazione con il Servizio Europa. Le novità introdotte sono un'ulteriore risposta concreta a supporto dell'occupazione femminile e della natalità.
- 113 E' composto da Servizio Autonomie locali e Servizio infanzia e istruzione di primo grado della Provincia, dalla Comunità Valsugana e Tesino e dall'Agenzia provinciale per la famiglia.

Con riferimento ai *servizi di prossimità interaziendali*¹¹⁴, la Provincia ne ha favorito la realizzazione e facilitato l'acquisizione da soggetti terzi, anche attraverso la approvazione di specifici Accordi volontari di area¹¹⁵.

Mentre non risultano concessi, ad **associazioni di famiglie**, contributi pubblici per la sperimentazione di *progetti di auto-organizzazione* dei servizi per la conciliazione famiglia-lavoro in fasce di età al di fuori di quella 0-3anni né per l'elaborazione e realizzazione di *progetti solidaristici*¹¹⁶, la Provincia ha assicurato il **sostegno alle banche del tempo**¹¹⁷, ha assegnato¹¹⁸ contributi ad enti pubblici e privati per sostenere la **conciliazione** dei tempi famiglia&lavoro anche **nel periodo estivo** e garantito il **sostegno al lavoro estivo degli studenti**¹¹⁹ realizzato secondo i criteri di attuazione dei "Piani giovani di zona e di ambito"¹²⁰.

I *Piani territoriali degli orari*, previsti allo scopo di coordinare e armonizzare i tempi e gli orari per migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli spazi e dei servizi pubblici e privati – da realizzare nella reciproca cooperazione fra Provincia, sistema delle autonomie locali, altri enti pubblici territoriali e enti strumentali della Provincia – **non risultano predisposti e adottati**: si deve peraltro sottolineare che, **a prescindere dall'adozione di questo strumento, si è registrato** – nel periodo di vigenza della legge provinciale sul benessere familiare – **un miglioramento generale del contesto territoriale**

114 Prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, era già stato approvato dalla Giunta provinciale (deliberazione della Giunta provinciale n. 327 del 26 febbraio 2010) l'Accordo volontario di obiettivo per *"sperimentare le potenzialità offerte dalla ICT per l'attivazione di servizi di prossimità sul territorio al fine di facilitare la conciliazione dei tempi familiari con quelli lavorativi"*, tra Provincia, Società Alpikom SpA, Associazione Create-Net, Cassa Rurale di Aldeno e Cadine, Federazione Trentina delle Cooperative, Fondazione Bruno Kessler e Gruppo per l'informatica SpA.

115 In particolare i seguenti:

- per favorire nel Comune di Trento – circoscrizione di Povo lo sviluppo di un *laboratorio su modelli gestionali e sistemi di partnership centrati sulla conciliazione famiglia e lavoro* dei dipendenti delle aziende (deliberazione della Giunta provinciale n. 806 del 26 maggio 2014);
- per favorire lo sviluppo del *Distretto Family Audit "Le Palazzine"* nell'area industriale di Spini di Gardolo nel Comune di Trento (deliberazione della Giunta provinciale n. 185 del 10 febbraio 2017).

116 La Provincia, tramite l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, ha accompagnato – nella progettazione e senza sostegni finanziari – l'esperienza del *Centro famiglie di Pergine Valsugana* realizzato dal Comune di Pergine attraverso l'ASIF Chimelli e gestito dall'Associazione Gruppo Famiglie Valsugana.

117 Attraverso la concessione di contributi finanziari in attuazione della legge provinciale n. 13 del 2007 (*legge provinciale sulle politiche sociali*). Non è stata invece esercitata la prevista facoltà della messa a disposizione di beni mobili e immobili a favore delle banche del tempo.

118 Tramite l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili.

119 In applicazione dell'articolo 3 della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 (*legge provinciale sui giovani*).

120 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2341 di data 11 novembre 2011.

locale con riguardo alla promozione della *mobilità sostenibile* (trasporto pubblico, mobilità alternativa al mezzo privato), *all'accessibilità degli spazi pubblici e alla fruibilità temporale delle strutture pubbliche e dei servizi pubblici e privati* (in particolare sociosanitari, scolastici, culturali e di spettacolo, esercizi commerciali).

Si ritiene che vada fatta altresì rientrare, tra le iniziative realizzate in tema di conciliazione famiglia&lavoro, l'approvazione dell'**Accordo volontario di obiettivo** – tra la Provincia autonoma di Trento, l'Associazione artigiani e piccole imprese della provincia di Trento, Coldiretti Trento e Confesercenti del Trentino – per la nuova fase di sperimentazione del progetto "*Registro provinciale co-manager*"¹²¹ finalizzato a mettere a disposizione delle imprenditrici un servizio di sostituzione temporanea quale supporto nelle fasi di sospensione dell'attività imprenditoriale per motivi legati a gravidanza, maternità, cura di familiari, al fine di favorirne il proseguimento¹²².

Particolarmente importante – sotto il profilo dell'impatto complessivo in termini di promozione e realizzazione concreta delle misure di conciliazione famiglia&lavoro – risulta il **processo di certificazione** – *Audit Famiglia&Lavoro*¹²³ che la Provincia ha avviato a partire dal 2009¹²⁴, per aiutare le organizzazioni (sia pubbliche che private) a realizzare, anche tramite l'acquisizione di strumenti innovativi di gestione delle risorse umane¹²⁵, un bilanciamento tra gli interessi dell'organizzazione e quelli dei propri collaboratori. Con questa finalità, **è stato istituito il marchio Family Audit**¹²⁶ e **costituito il Consiglio dell'Audit**¹²⁷, è stata **attivata la piattaforma informatica (GeAPF)** per la

121 Il progetto sperimentale iniziale, attivato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2894 del 10 dicembre 2010, prevedeva la creazione e gestione di una lista di persone con esperienza nella gestione d'impresa.

122 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1506 del 13 luglio 2012.

123 Per un approfondimento in merito agli aspetti peculiari e di dettaglio relativi al processo **Family Audit** si rinvia al Documento di "**Valutazione degli effetti della legge provinciale n. 1 del 2011**" che contiene specifica **Appendice** dedicata all'argomento.

124 Promuovendo l'adozione, da parte di tutte le organizzazioni pubbliche e private, di modalità di gestione delle risorse umane che consentono di realizzare la conciliazione dei tempi familiari con i tempi di lavoro, con lo scopo di accrescere il benessere familiare.

125 Fidelizzazione, clima, produttività, attrattività, immagine, reputazione.

126 Il marchio "*Family Audit*" – registrato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico (al numero 0001425220 di data 25 febbraio 2011) e depositato presso la C.C.I.A.A. di Trento il 5 agosto 2010 – appartiene alla Provincia autonoma di Trento che, tramite l'Agenzia Provinciale per la Famiglia (ente certificatore), definisce gli aspetti organizzativi e procedurali dello standard e rilascia i certificati.

127 *Organismo composto da rappresentanti delle istituzioni, della realtà accademica ed economica, delle associazioni preposte alla tutela di interessi collettivi e dell'associazionismo familiare*: Agenzia Provinciale per la Famiglia (Presidente, componente, funzionario referente); Agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche della PAT; Agenzia del Lavoro della PAT; Consigliera di Parità della PAT; Dipartimento Politiche della Famiglia della Presidenza Consiglio dei Ministri; Forum delle Associazioni Familiari del Trentino; Università degli Studi di Trento (economia, sociologia e ricerca sociale); Coordinamento Provinciale Imprenditori; C.C.I.A.A. di Trento; Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL del Trentino.

gestione online del processo di certificazione *Family Audit*¹²⁸, sono state **elaborate** le “*Linee guida*” dello standard (di certificazione) *Family Audit*¹²⁹ e sono stati **approvati** due **Accordi di collaborazione** – tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo italiano e la Provincia autonoma di Trento¹³⁰ – per il **trasferimento a livello nazionale dello standard** di processo *Family Audit* e appositi **bandi** per la selezione pubblica per l'accesso al *Master professionalizzante* per consulenti e valutatori *Family Audit*¹³¹. Nell'autunno del 2016 la Giunta provinciale ha **approvato** ulteriori due **Accordi di collaborazione**: un primo accordo – tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano “*per la promozione e la diffusione della certificazione di qualità dei processi organizzativi inerenti alle misure conciliative famiglia&lavoro, nel mercato pubblico e privato del lavoro*”¹³², e un secondo accordo – tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Provincia

Già istituito con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2153 del 5 ottobre 2007 e modificato con le deliberazioni n. 1054 del 24 aprile 2008, n. 2901 del 3 dicembre 2009, n. 10 del 15 gennaio 2010, il Consiglio dell'Audit è stato ulteriormente modificato – successivamente all'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare – con la deliberazione della Giunta provinciale n. 895 del 11 maggio 2012 a sua volta modificata con le deliberazioni n. 1876 del 7 settembre 2012, n. 2372 del 9 novembre 2012, n. 245 del 15 febbraio 2013, n. 1357 di data 1 luglio 2013 e n. 1439 di data 11 luglio 2013, n. 549 di data 11 aprile 2014, n. 595 del 13 aprile 2015, n. 552 del 18 aprile 2016 e 991 del 23 giugno 2017.

COMPITI prioritari del Consiglio dell'Audit sono i seguenti:

- contribuire alla *elaborazione degli strumenti* e alla *definizione dello standard Family Audit*;
- esprimere *pareri tecnici sui progetti aziendali di conciliazione*;
- *decidere sul riconoscimento della certificazione* alle organizzazioni pubbliche e private.

128 Il gestionale GeAPF è integrato con la banca dati Parix (anagrafica) e con sistema PiTre (gestione della documentazione amministrativa adottato dalla Provincia) e, pertanto, le organizzazioni, i consulenti e i valutatori – collegati direttamente con l'Ufficio Family Audit – possono consultare, controllare e validare tutta la documentazione inviata e la documentazione interna.

129 Il *Family Audit* è uno *standard di processo* – *sviluppato localmente*, a partire da analoghe esperienze europee – che consente all'organizzazione di individuare, mediante un'indagine interna, ampia e partecipata, le iniziative che migliorano le possibilità di conciliazione tra famiglia e lavoro per i propri collaboratori.

Le *linee guida* dello standard “*Family Audit*” – che erano già state *adottate, prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare*, con la deliberazione n. 1364 del 11 giugno 2010 istitutiva del *marchio Family Audit*, e poi modificate con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2589 del 19 novembre 2010 – sono state ridefinite con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2372 del 9 novembre 2012, successivamente modificata e integrata con la deliberazione n. 1071 del 29 giugno 2015.

130 Primo Accordo – deliberazione della Giunta provinciale n. 2985 del 23 dicembre 2010; sottoscritto il 26.10.2011.
Secondo Accordo – deliberazione della Giunta provinciale n. 2064 del 29 novembre 2014; sottoscritto il 4.12.2014.

131 Come percorso abilitante per la gestione del processo di certificazione aziendale *Family Audit* della Provincia autonoma di Trento. Deliberazione della Giunta provinciale n. 2001 del 24 novembre 2014.

Nell'attivazione del processo di diffusione dello standard *Family Audit* a livello regionale, l'Agenzia Provinciale per la Famiglia si è avvalsa della società *Tsm-Trentino School of Management* del Gruppo Provincia, che ha anche svolto le procedure gestionali del master professionalizzante per consulenti e valutatori *Family Audit*.

Nel corso del 2012 è stato organizzato e realizzato – dalle Facoltà di Economia, Giurisprudenza e Sociologia dell'Università degli studi di Trento, in collaborazione con Trentino School of Management – il *Master Universitario di II° livello* avente ad oggetto “*Gestione delle Politiche Familiari*” e l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, in collaborazione con TSM Trentino School of Management, ha organizzato un *corso di formazione nell'ambito del progetto Family Audit* rivolto a personale delle regioni italiane aderenti al protocollo di intesa sul trasferimento del processo di certificazione e un corso “*L'organizzazione family friendly*” a favore del personale delle organizzazioni dei Distretti famiglia e di enti certificati o in fase di certificazione *Family Audit*.

132 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1621 del 23 settembre 2016.

autonoma di Trento e la *Regione interessata alla diffusione nel proprio territorio regionale dello standard di processo Family Audit*¹³³.

A fine 2016, sono state **approvate** le “**nuove Linee guida**” dello standard *Family Audit*¹³⁴ e la Giunta provinciale ha **previsto** l'iscrizione delle organizzazioni certificate *Family audit* nel *registro dei soggetti aderenti al “Distretto famiglia”* e la possibilità di prevedere, a favore delle stesse organizzazioni, specifiche *premialità collegate alla titolarità del marchio*¹³⁵. Il processo di certificazione *Family Audit* – che impone alle organizzazioni aderenti un grande impegno per la riorganizzazione degli orari e del lavoro, prevedendo un percorso minimo di 3 anni – ha coinvolto, al 2017, **190 organizzazioni** (sia pubbliche che private) delle quali 130 sul territorio trentino.

133 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2463 del 29 dicembre 2016.

L'accordo è stato siglato ai sensi dell'intesa conseguita, in data 3 agosto 2016, in sede di *Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano*.

134 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2082 del 24 novembre 2016.

L'esperienza pluriennale maturata sul campo, a partire dal 2010, ha consentito di individuare gli *ambiti di miglioramento e di sviluppo del processo di certificazione Family Audit* con particolare attenzione agli impatti generati a favore dei dipendenti e delle organizzazioni.

L'iter di *modificazione delle Linee guida Family Audit* è stato avviato nel 2015 col coinvolgimento di Consiglio dell'Audit, Cabina di regia che presidia la sperimentazione nazionale Family Audit, Agenzia del lavoro, Consulenti e Valutatori accreditati Family Audit, Consigliera di Parità, Università degli Studi di Trento, Agenzia Provinciale per l'Incentivazione delle Attività Economiche, Agenzia Provinciale per gli Appalti e Contratti, C.C.I.A.A. di Trento, Società Trentino School of Management Srl, Organizzazioni certificate Family Audit.

Le maggiori novità introdotte riguardano:

- *il campo di applicazione* (adeguamento delle classi dimensionali delle organizzazioni; previsione della possibilità di attivare processi di certificazione interaziendale per piccole organizzazioni e processi di certificazione di gruppi aziendali; previsione di poter attivare “Distretti Family Audit”);
- *l'aggiornamento del processo* (iter di certificazione completato prevedendo cicli biennali di consolidamento; ottimizzazione tempi delle fasi del processo);
- *l'analisi d'impatto* (valorizzazione del Piano aziendale Family Audit; adeguamento dei macro ambiti e dei campi di indagine; previsione del sistema di “Benchmark analysis” per favorire il posizionamento strategico della organizzazione; individuazione batteria di indicatori per misurare impatto e performance);
- *i costi del processo Family Audit a carico delle organizzazioni* che intendono acquisire la certificazione (conferma costi stabiliti con deliberazione n. 2064 del 2014 e previsione di maggiorazioni nei casi di certificazione di “gruppo aziendale”, “interaziendale” e di “organizzazione con più di 1.000 dipendenti”);
- *la definizione dei costi del processo di consolidamento* (deliberazione n. 2082 del 24 novembre 2016).

135 La legge provinciale n. 6 del 1999 (*legge provinciale sull'economia*) prevede *maggiorazioni dei contributi a favore dei pubblici esercizi che hanno ottenuto il marchio famiglia* (deliberazione della Giunta provinciale n. 1911 di data 7 settembre 2012; Allegato A, punto 5.2 lettera d)). La legge provinciale n. 2 del 2016 di *recepimento delle direttive europee in materia di appalti pubblici*, ha introdotto (articolo 17, comma 5, lett. v) la *qualità organizzativa delle risorse umane certificata da appositi sistemi di gestione*, quale elemento di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa.).

I *sistemi premianti attivati* dalla Provincia, dalle Comunità di valle, dai Comuni e dalle Società o Aziende pubbliche nei confronti delle organizzazioni che hanno conseguito le certificazioni *Family Audit* hanno riguardato *maggiorazioni di contributi, punteggi aggiuntivi nelle procedure di evidenza pubblica di selezione dei propri fornitori, specifici requisiti nei sistemi di accreditamento pubblico*.

In merito al conseguimento dell'obiettivo di **FAVORIRE E SEMPLIFICARE L'ACCESSO AI BENEFICI E AI SERVIZI, DA PARTE DELLE FAMIGLIE**, (OBIETTIVO SPECIFICO N° 5) va segnato che la **Giunta provinciale ha stabilito**¹³⁶, a far data dal 1° luglio 2012, la presentazione di una **“domanda unica”**¹³⁷ – per ottenere le *agevolazioni tariffarie per il diritto allo studio e la prima infanzia, l'assegno regionale al nucleo familiare, il contributo per le famiglie numerose (oneri usi domestici), il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie*¹³⁸ – e definito le **relative disposizioni attuative**¹³⁹, con la fissazione di **regole comuni per la definizione del nucleo familiare e degli elementi variabili per il calcolo dell'indicatore ICEF** di valutazione della condizione economico-patrimoniale delle famiglie.

L'intervento relativo alla concessione di un **unico assegno familiare provinciale** – la cui attivazione è peraltro stabilito, dalla norma, potesse avvenire anche gradualmente, secondo tempi, criteri e modalità stabiliti dalla Giunta provinciale – **non è stato finora attuato**. Al riguardo, nella manovra finanziaria approvata con la *legge di stabilità provinciale 2017* (legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 – articolo 28) è stata disposta la **istituzione dell'assegno unico provinciale** – volto, in un'ottica di maggiore equità e trasparenza, al *progressivo accorpamento degli interventi economici di sostegno alle famiglie in un unico strumento*, con l'obiettivo di conseguire una *migliore graduazione del sostegno pubblico rispetto ai bisogni* – e la sua **attivazione a decorrere dal 1° gennaio 2018**, rimandando, a specifica **disciplina regolamentare** l'individuazione dei bisogni per il soddisfacimento dei quali è erogato l'assegno nonché le condizioni e i requisiti di accesso al beneficio¹⁴⁰. Allo scopo di *correlare il sostegno pubblico all'utilizzo dei servizi* – oltre che per favorire la nuova imprenditorialità nel terzo settore – è anche stata prevista la *progressiva trasformazione degli interventi economici (assegno unico) in voucher*¹⁴¹. Si segnala, in proposito, che –

136 Allo scopo di *semplificare e ridurre gli adempimenti necessari per la presentazione delle diverse domande* di agevolazione previste dalla vigente normativa provinciale di settore a favore delle famiglie, in attesa dell'attivazione dell'unico assegno familiare provinciale.

137 In applicazione della vigente normativa, *la misura dei benefici è stabilita dai soggetti istituzionali competenti*.

138 Previsto dalla legge provinciale n. 9 del 2012 (articolo 1).

139 Deliberazioni della Giunta provinciale n. 1408 del 28 giugno 2012, n. 1432 di data 11 luglio 2013, n. 1004 del 23 giugno 2014, n. 1033 del 22 giugno 2015 e n. 1164 di data 8 luglio 2016.

140 Il disegno di legge relativo alla *manovra finanziaria provinciale per il 2018* prevede che confluiscono nell'*assegno unico provinciale* – per il quale è previsto uno stanziamento, per il 2018, pari a 76 mli di euro – i benefici riferiti reddito di garanzia, assegno regionale al nucleo familiare, contributo usi domestici alle famiglie numerose, agevolazione su addizionale IRPEF per i soggetti con figli a carico con un reddito da 20 a 55 mila euro, agevolazioni tariffarie per il servizio di asilo nido e tagesmutter.

141 In linea con questa impostazione è stata prevista, già col 2016, la corresponsione di una quota dell'assegno regionale al nucleo familiare previa dimostrazione dell'utilizzo di servizi (mensa e trasporto scolastico).

coerentemente e conseguentemente all'approvazione delle disposizioni descritte – **l'articolo 7 della legge provinciale sul benessere familiare** "*Semplificazione amministrativa e accessibilità. Assegno familiare*" **è stato abrogato** – ai sensi dell'articolo 28, comma 7, della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 – dall'articolo 11 del DPP 12 settembre 2017, n. 15-68/Leg che ha regolamentato il "nuovo" assegno unico provinciale.

Il *sistema informativo delle politiche familiari* è stato **costruito ed implementato** attraverso le attività dello sportello famiglia e dei portali tematici – *trentinofamiglia*, *familyaudit*, *nuovetecnologie*, *familyintrentino* – ma **non risulta realizzata la prevista integrazione**, in termini di infrastruttura informatica, col sistema informativo delle politiche sociali.

Lo *Sportello Famiglia* – attivato già nel 2005, a cura del Servizio politiche sociali della Provincia, quale strumento informativo sulle politiche familiari – **è diventato**, dopo l'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, lo strumento per gestire il **front-office a disposizione delle famiglie** e il **supporto strategico all'Agenzia** provinciale per la famiglia, per conto della quale – oltre a collaborare alla organizzazione degli eventi promozionali ed informativi – ha curato la *mappatura delle politiche provinciali* a favore della famiglia, la pubblicazione del "*Dossier politiche familiari*", il portale www.trentinofamiglia.it e il servizio digitale "*Estate giovani e famiglia*"¹⁴². Lo Sportello per il cittadino e la famiglia è stato *organizzato in forma decentrata nella comunità delle Giudicarie*, attraverso specifico **accordo volontario di obiettivo** stipulato, nel 2014, tra la Provincia autonoma di Trento e la Comunità delle Giudicarie¹⁴³.

Sempre allo scopo di aumentare la conoscenza e l'accessibilità ai diritti e ai servizi, **sono state realizzate** importanti **iniziative** per promuovere la sensibilizzazione, la comunicazione, l'informazione e, in particolare, è stato **approntato** il *Centro di documentazione* sulle politiche del benessere familiare¹⁴⁴ e costantemente implementata la collana editoriale "*Trentinofamiglia*"¹⁴⁵ che

142 Il Servizio digitale "*Estate giovani e famiglia*" è il progetto – dedicato alla ricognizione e pubblicizzazione delle attività educativo-ricreative estive rivolte ai minori sul territorio provinciale – tramite il quale *le famiglie possono reperire on line le notizie sulle attività estive per i propri figli nel periodo di chiusura delle scuole*.

143 Deliberazione della Giunta provinciale n. 215 del 14 febbraio 2014.

144 Costituito, in particolare, dalla *Collana editoriale Trentinofamiglia* – creata per raccogliere la documentazione prodotta nei diversi settori di attività e per potenziare l'informazione, la conoscenza e la condivisione dei progetti attuati in Trentino in tema di politiche familiari – e da *documenti scientifici, tesi di laurea, collana story telling management*. Le pubblicazioni sono disponibili sul sito internet www.trentinofamiglia.it.

145 Già attivata, nel corso del 2009, a cura del Dirigente titolare dell'*Incarico Speciale per il Coordinamento delle politiche familiari e per la natalità*. Si tratta di una iniziativa editoriale *self-made e low-cost* attivata per informare gli operatori trentini e nazionali sulle politiche e attività in materia di politiche per il benessere familiare attivate in Trentino.

conta, al 2016, **96 pubblicazioni**, è stato **attivato il portale** www.trentinofamiglia.it¹⁴⁶ ed altre specifiche modalità per la divulgazione degli eventi programmati¹⁴⁷.

Sono stati, inoltre, **progettati ed organizzati gli eventi** relativi alla “*Convention dei comuni family friendly*”¹⁴⁸ (giunta alla 8ª edizione), al “*Meeting dei Distretti famiglia*”¹⁴⁹ (giunto alla 3ª edizione), al “*Festival della Famiglia*”¹⁵⁰ (giunto alla 6ª edizione) nonché *specifiche iniziative di formazione e alta formazione*, in particolare a supporto della realizzazione dei Distretti famiglia¹⁵¹ e del processo di certificazione “*Family Audit*”.

Per favorire il **trasferimento in altri territori delle competenze provinciali in ambito di politiche familiari**¹⁵², la Giunta provinciale ha approvato specifici *protocolli d'intesa*¹⁵³, *gemellaggi*¹⁵⁴ e

146 Con sezioni tematiche dedicate a *Family in Trentino*, *Distretti Famiglia*, *Family Audit*, *Work and Family*, *Famiglia e nuove tecnologie*. E' stata avviata la *progettazione del nuovo portale* trentinofamiglia.it, finalizzata ad unire i portali familyintrentino.it, familyaudit.org e famigliaenuovetecnologie.org.

147 Newsletter, spot, cartoline, pagina facebook <https://www.facebook.com/trentinofamigliapat>.

148 Il processo “*comuni family friendly*” è stato avviato dalla Provincia autonoma di Trento nel 2006. Al 30 aprile 2017, 66 Comuni hanno ottenuto la certificazione “*Family in Trentino*” e altri 67 comuni hanno espresso interesse ad avviare la procedura di acquisizione del marchio. L'85% della popolazione trentina – che conta 538.223 abitanti, distribuiti in 177 amministrazioni comunali – vive in un Comune sensibile ai temi del benessere familiare. La *Convention*, tra tutti i comuni del Trentino aderenti alla certificazione di “*Comune amico della famiglia*” è finalizzata a riflettere sul ruolo e sulle prospettive delle politiche per il benessere della famiglia realizzate a livello comunale, con l'analisi delle buone pratiche e di possibili nuove piste di lavoro e di investimento nel campo del welfare familiare.

149 Appuntamento stabile per promuovere il confronto e il rilancio dei Distretti famiglia, rappresenta anche, per i partner aderenti, l'occasione per fornire una panoramica di quanto realizzato attraverso la raccolta dei rispettivi programmi di lavoro.

150 Il *Festival della Famiglia* è finalizzato ad offrire – alla comunità nazionale e internazionale – uno spazio di dibattito sulle politiche familiari e un'occasione per approfondire scientificamente le ricadute economiche determinate sui territori dalle politiche familiari, costituendo altresì un momento di protagonismo per l'associazionismo familiare che ha potuto contribuire fattivamente alla costruzione del sistema di politiche per il benessere familiare presentando precise istanze alle istituzioni. La sesta edizione, intitolata “*Interconnessioni territoriali e sviluppo locale - il capitale generato dalle reti*”, sarà realizzata nei giorni 27 novembre-2 dicembre 2017.

151 Formazione per gli operatori dei Distretti famiglia – (Università di Trento periodo 2014-2016). Formazione permanente per i referenti tecnici ed istituzionali dei Distretti famiglia (APF).

152 Prima della entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, la Giunta provinciale – al fine di contribuire alla creazione di un coordinamento nazionale dei territori sensibili alla cultura promozionale della famiglia – ha approvato 2 protocolli d'intesa: col comune di Fano (deliberazione n. 260 del 19 Febbraio 2010) e con la Provincia di Piacenza (deliberazione n.1425 del 17 giugno 2010).

153 Con la Provincia di Cagliari Casteddu (deliberazione della Giunta provinciale n. 496 del 25 marzo 2011).
Con la Provincia di Sassari (deliberazione della Giunta provinciale n. 2099 del 5 ottobre 2012).
Col comune di Alghero (deliberazione della Giunta provinciale deliberazione n. 306 del 2 marzo 2015).
Con la regione Sardegna (deliberazione della Giunta provinciale n. 1433 di data 8 settembre 2017).

154 Con la regione Puglia (deliberazioni della Giunta provinciale n. 1114 del 27 maggio 2011 e n. 1541 del 20 luglio 2012 – Programma Europeo “PON Governance e assistenza tecnica 2007-2013 obiettivo operativo II.3” – Convenzione “AGIRE POR 2007-20013”.
Con il comune di Palermo “PON Governance e assistenza tecnica – AGIRE 2007-2013” (deliberazione della Giunta provinciale n. 1842 del 30 agosto 2013).

*protocolli di collaborazione*¹⁵⁵ – di carattere sovraprovinciale, con regioni, province, comuni e con altri soggetti pubblici – *per lo scambio di esperienze* relative al sistema dei servizi alle famiglie, per il supporto alla stesura di politiche familiari e al *trasferimento di buone pratiche* in materia di Distretto famiglia e di standard Family.

Per migliorare l'accessibilità ai servizi e alle prestazioni è stata altresì **attivata**, a fine 2016, la **“carta famiglia”** (*Family Card*)¹⁵⁶ che, nella fase di avvio, riconosce ai possessori agevolazioni e riduzioni tariffarie sui trasporti pubblici (urbano ed extra-urbano) e sui servizi culturali (servizi museali provinciali); a fine maggio 2017 risultavano rilasciate oltre 2.000 Family Card.

La *Cabina di regia provinciale* prevista come strumento per attuare politiche integrate di promozione del benessere delle famiglie e dei cittadini e *per la prevenzione del disagio non è stata istituita*: peraltro, gli strumenti di coordinamento e raccordo, tra l'attività della Provincia e quella degli enti locali (e di altri soggetti pubblici e privati), sono stati efficacemente utilizzati al fine di evitare sovrapposizione di interventi. La principale modalità di attuazione della prevenzione del disagio (individuale e) familiare è consistita nelle *attività di formazione e informazione alla popolazione* attuate sul rispettivo territorio – sui temi relativi a salute, media education, cyberbullismo, cultura di genere, prevenzione della violenza – e in coerenza con le indicazioni contenute nei *Piani annuali di lavoro dei Distretti famiglia*, nei *Piani di politiche comunali per il benessere familiare* adottati dai “comuni amici della famiglia”¹⁵⁷ e nei *Progetti sul benessere familiare* finanziati dalla Provincia.

Per perseguire l'obiettivo della valorizzazione e del **COINVOLGIMENTO DELL'ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE** E DEL TERZO SETTORE (OBIETTIVO SPECIFICO N° 4) nella elaborazione delle politiche strutturali familiari, nell'erogazione dei servizi e nella valutazione delle politiche familiari, è stata **promossa la rappresentatività dell'associazionismo familiare** assicurandone il *coinvolgimento negli organismi* che trattano tematiche inerenti alle politiche familiari e, in particolare, nella *Consulta provinciale per la famiglia*¹⁵⁸, nel *Consiglio Family audit*, nella *Commissione Trentino distretto della famiglia* e nei *Gruppi*

155 Col *Forum delle Associazioni familiari* (Deliberazione della Giunta provinciale n. 2518 del 5 dicembre 2013).

156 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2016 di data 11 novembre 2016. La *carta famiglia* – basata su una piattaforma informatica, progettata e sviluppata da Informatica Trentina SpA – è gratuita e può essere richiesta da entrambi i genitori di tutte le famiglie residenti in Trentino con almeno un figlio minore di 18 anni, indipendentemente dal reddito.

157 Assieme alle attività proposte e realizzate attraverso i Piani Giovani di Zona e d'Ambito.

158 La *Consulta provinciale per la famiglia* – nominata dalla Giunta provinciale (deliberazione della Giunta provinciale n. 1770 del 27 agosto 2012) con l'obiettivo di contribuire a migliorare le politiche strutturali familiari, come tramite per la collaborazione

tecnici per la verifica delle richieste di assegnazione del **marchio Family in Trentino** alle diverse categorie di organizzazioni.

Tramite l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, è stata stipulata una specifica **convenzione col Forum Trentino delle Associazioni per la famiglia** (organizzazione di 2° livello) per la **gestione dello Sportello Famiglia** per l'anno 2012¹⁵⁹. E' stata prevista, **per le associazioni familiari**, la **possibilità di partecipare ai progetti territoriali** a favore delle famiglie finanziati dalla Provincia e di sviluppare **iniziative di auto-organizzazione** dei servizi. La prevista facoltà di concedere **contributi per sostenere le spese di funzionamento delle associazioni di famiglie** iscritte all'albo delle organizzazioni di volontariato **non è stata attivata** e neppure sono state disciplinate le modalità per il **sostegno alle associazioni familiari che svolgono attività formative**.

Relativamente al **primo quesito valutativo – risultati conseguiti dalle politiche realizzate in attuazione della legge provinciale sul benessere familiare** – si può sinteticamente considerare, sulla base di quanto verificato, che **la legge provinciale ha prodotto effetti positivi** in termini di:

- miglioramento del livello di **integrazione delle politiche settoriali** (anche se non completa);
- ampliamento degli interventi di **sostegno economico** a favore delle famiglie (in particolare di quelle con figli a carico);
- sviluppo delle misure di **conciliazione famiglia&lavoro** (col coinvolgimento di organizzazioni sia pubbliche che private);

pubblico/privato – si è insediata il 2 ottobre 2012 e nella medesima seduta, ha provveduto, a:

- *nominare il Presidente e ad adottare il regolamento interno* di funzionamento e organizzazione dei lavori;
- *definire, come propri obiettivi per il 2013*, la conoscenza dell'attività delle consulte familiari esistenti sul territorio e il monitoraggio delle proposte legislative di impatto sulla famiglia;
- istituire due Gruppi di lavoro interni:
 - uno col compito di monitorare attraverso l'acquisizione di dati statistici adeguatezza ed efficacia delle politiche familiari e genitoriali realizzate dalla Provincia e dagli enti locali;
 - un secondo, col compito di monitorare le proposte di legge provinciali.

La Giunta provinciale ha approvato la procedura per nominare i *rappresentati dell'associazionismo familiare* all'interno della Consulta e ne ha definito la *nuova composizione* (deliberazione della Giunta provinciale n. 2397 del 29 dicembre 2014). La Giunta provinciale ha inoltre stabilito di non corrispondere, per la durata della legislatura, nessun rimborso o indennità ai componenti la Consulta.

159 Determinazione del Dirigente generale dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia n. 152 del 14 dicembre 2011: la convenzione assegnava al Forum lo svolgimento delle attività di *raccolta informazioni* (a livello locale, nazionale e comunitario) per favorire la realizzazione di una rete conoscitiva, *gestione dei servizi di informazione* e divulgazione per le famiglie, *monitoraggio sull'adeguatezza e sull'efficacia delle risposte* fornite alle famiglie, *promozione e sensibilizzazione* sulle tematiche inerenti alle politiche familiari e al ruolo sociale della famiglia, collaborazione alla *diffusione dell'associazionismo familiare* e alla realizzazione dei *Distretti famiglia*. Una precedente convenzione era già stata sottoscritta per il 2011, l'8 febbraio del medesimo anno, su iniziativa del Dirigente titolare dell'Incarico Speciale per il "Coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità" istituito dalla Giunta provinciale nel gennaio 2009.

- promozione e coinvolgimento dell'**associazionismo familiare** (anche se ritenuto ancora insufficiente e non protagonista);
- miglioramento della conoscenza e dell'**accesso ai servizi** da parte delle famiglie (in particolare, con lo sviluppo delle attività dello sportello famiglia, ancorché ancora migliorabili);
- promozione della “**cultura**” del **benessere familiare** come elemento di sviluppo sociale ed anche come valore economico. sia in ambito provinciale che nel contesto nazionale.

2 – EFFICACIA DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO E OPERATIVO PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE FAMILIARI PREVISTO DALLA LEGGE PROVINCIALE 2 MARZO 2011, N. 1 SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE STRUTTURALI PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE FAMILIARE E DELLA NATALITÀ A SEGUITO DELLA COSTITUZIONE DELL'AGENZIA PER LA FAMIGLIA E, IN PARTICOLARE, ATTRAVERSO I DISTRETTI PER LA FAMIGLIA, LA QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI CON IL MARCHIO E LE ATTIVITÀ DELLO SPORTELLLO UNICO PER IL CITTADINO E LA FAMIGLIA.

A seguito della approvazione della legge provinciale sul benessere familiare, **la Giunta provinciale ha istituito l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili**¹⁶⁰ (APF) individuando altresì le strutture di terzo livello operanti all'interno della medesima¹⁶¹. L'**atto organizzativo** dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili è stato **successivamente adeguato** – a seguito dell'analisi organizzativa e della rilevazione dei processi all'interno di ogni struttura dipartimentale della Provincia¹⁶² – in particolare, *per escludere l'autonomia contabile dell'Agenzia, per aggiornarne i compiti e per ridefinirne le strutture di terzo livello*¹⁶³.

160 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1485 del 7 luglio 2011 recante "Approvazione dell'atto organizzativo dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) ai sensi della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino. Disposizioni sull'attivazione, l'organizzazione e il funzionamento della stessa e conseguenti effetti sulla struttura organizzativa della Provincia".

L'Agenzia è istituzionalmente *incardinata presso la Presidenza della Giunta provinciale* con lo scopo di creare sinergie efficaci tra tutte le politiche attivate dalla Provincia a favore della famiglia.

161 Deliberazione della Giunta provinciale n. 620 di data 23 marzo 2012 – Atto organizzativo (della Provincia) concernente l'individuazione, la denominazione e le competenze delle *strutture di terzo livello*:

Agenzia Provinciale per la Famiglia

Ufficio attività sportive

Ufficio per le politiche giovanili

Ufficio per le politiche di pari opportunità

Ufficio servizio civile.

162 Prevista dal *Piano di miglioramento della Pubblica Amministrazione per il periodo 2012-2016*, ed effettuata nel corso del 2012 per individuare un piano di recupero di livelli di efficienza e semplificazione amministrativa nell'ottica della riduzione dei costi e dell'aumento della produttività e dell'efficienza.

163 Deliberazione della Giunta provinciale n. 609 del 5 aprile 2013.

Compiti dell'Agenzia

a) la realizzazione degli interventi a sostegno del benessere familiare previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti;

b) la cura delle azioni a sostegno della natalità;

c) la gestione degli standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale;

d) l'attuazione degli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani;

e) l'attuazione delle azioni a favore della promozione delle pari opportunità, garantendo il supporto all'attività della commissione provinciale per le pari opportunità fra uomo e donna e della consigliera di parità;

f) la cura degli interventi di sostegno alle attività sportive, con particolare riferimento alla promozione delle stesse nel mondo giovanile;

g) la promozione del servizio civile e la gestione delle connesse attività amministrative;

Ulteriori e successive modificazioni all'atto organizzativo dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili sono state approvate dalla Giunta provinciale *per eliminare a partire dal 2014*¹⁶⁴ *dai compiti dell'Agenzia "la cura degli interventi di sostegno alle attività sportive", per ridefinire l'articolazione delle strutture di terzo livello e le relative declaratorie nel 2014*¹⁶⁵, e nuovamente nel 2015¹⁶⁶ anche *per inserire tra i compiti dell'Agenzia la "gestione delle attività in materia di servizi di conciliazione non di competenza di altri servizi", istituire l'Incarico speciale "per la semplificazione e unificazione delle prestazioni e degli interventi a sostegno dei progetti di vita delle famiglie", trasferire la competenza relativa al "supporto alla direzione nella gestione degli interventi a sostegno dei progetti di vita delle famiglie e ai sostegni economici di cui all'art. 5 della L.P. 1/2011" dall'Incarico speciale per le politiche familiari al costituendo Incarico speciale per la semplificazione e unificazione delle prestazioni e degli interventi a sostegno dei progetti di vita delle famiglie", per renderlo coerente in relazione all'applicazione delle disposizioni in materia di armonizzazione dei*

h) l'attuazione di ogni altro intervento che le è affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dal presente articolo;

i) la promozione dei campeggi socio-educativi e la cura delle relative attività amministrative.

Strutture di terzo livello

Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro

Incarico speciale per le politiche familiari

Ufficio giovani e servizio civile.

- 164 La deliberazione della Giunta provinciale n. 2763 del 30 dicembre 2013 ha assegnato al Dipartimento cultura, turismo, promozione e sport, la competenza in materia di interventi di sostegno alle attività sportive e alla promozione delle stesse nel mondo giovanile.

In coerenza con il nuovo assetto organizzativo dei Dipartimenti della Provincia, la deliberazione della Giunta provinciale n. 14 del 17 Gennaio 2014 ha ridefinito, nei seguenti, i compiti dell'Agenzia

a) Idem

b) idem

c) Idem

d) Idem

e) Idem

f) la promozione del servizio civile e la gestione delle connesse attività amministrative;

g) l'attuazione di ogni altro intervento che le è affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dal presente articolo;

h) la promozione dei campeggi socio-educativi e la cura delle relative attività amministrative.

- 165 Deliberazione della Giunta provinciale n. 626 del 28 aprile 2014.

Strutture di terzo livello

Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro

Incarico speciale per le politiche familiari

Ufficio giovani e servizio civile

Incarico speciale di supporto amministrativo e contabile.

- 166 Deliberazione della Giunta provinciale n. 623 del 20 aprile 2015.. Deliberazione della Giunta provinciale n. 1685 del 6 ottobre 2015, che integra l'Atto organizzativo della Provincia – già approvato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1509 del 7 settembre 2015 – e identifica l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) come "agenzia complessa", articolazione della Direzione generale della Provincia.

*bilanci e degli schemi contabili*¹⁶⁷, *per modificare, nuovamente, le strutture di terzo livello dell'Agenzia*¹⁶⁸ determinando, con decorrenza 1° gennaio 2017, l'**organigramma** di seguito rappresentato.

La Giunta provinciale ha inoltre disposto, con decorrenza 1° settembre 2017, di trasferire all'Agenzia del Lavoro le competenze in materia di pari opportunità¹⁶⁹ e, conseguentemente, di

167 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2440 del 29 dicembre 2016 – L'Agenzia Provinciale per la Famiglia è una delle agenzie per le quali la Giunta provinciale ha disposto, ai sensi del comma 9 bis dell'articolo 32 della legge provinciale n. 3/2006, che alle relative spese di intervento e funzionamento si provvede a carico diretto del bilancio provinciale e alle quali si applicano le nuove disposizioni di programmazione settoriale di cui all'articolo 17 della legge provinciale 4 del 1996, così come modificato dalle leggi provinciali n. 18 del 2015 e n. 20 del 2015, in attuazione delle disposizioni in materia di armonizzazione dei bilanci e degli schemi contabili.

168 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2280 del 16 dicembre 2016.

Strutture di terzo livello

Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro

Ufficio servizio civile

Incarico speciale per le politiche familiari

Incarico speciale di supporto amministrativo e contabile e gestione interventi economici

Incarico speciale per le politiche giovanili.

Ufficio Family Audit (di nuova istituzione)

- cura gli adempimenti necessari per dare attuazione alla disciplina provinciale in materia di family audit;
- supporta l'Agenzia nella gestione del marchio famiglia family audit e nella elaborazione e gestione delle relative linee guida;
- supporta l'attività di segreteria del Consiglio dell'Audit e cura l'attività amministrativa necessaria all'adozione dei provvedimenti di rilascio dei certificati family audit;
- cura la tenuta del registro provinciale delle organizzazioni certificate family audit e dei consulenti e valutatori accreditati ad operare sullo standard family audit;
- provvede alle attività di formazione rivolte agli attori del family audit;
- organizza e promuove studi e attività per la promozione e la diffusione dello *standard family audit* e dei *distretti famiglia*;
- supporta l'Agenzia nello sviluppo di partnership provinciali, regionali e nazionali per la diffusione della certificazione familiare.

169 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1270 di data 11 agosto 2017. Modifica, con decorrenza 1° settembre 2017, della declaratoria e della denominazione dell'Ufficio per le politiche di pari opportunità dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) e incardinamento dello stesso nell'Agenzia del lavoro, con modificazione della relativa declaratoria.

modificare e riapprovare l'atto organizzativo¹⁷⁰ dall'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili.

In ordine agli **aspetti** specificamente **organizzativi e gestionali**, va segnalato che **l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili**:

- ha costituito lo **sviluppo dell'Incarico Speciale** *“per il coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità”* istituito dalla Giunta provinciale nel 2009;
- **è stata dotata di un contingente di risorse umane** che, a fine 2016, consta di **48 unità** (comprehensive di 1 Dirigente Generale e 6 Direttori), è **prevalentemente femminile** (38 donne e 10 uomini), **giovane** (l'età media dei collaboratori è pari a 45 anni) e **professionalizzato** (il 63% dei collaboratori è laureato e il 37% possiede un titolo di istruzione superiore). L'evoluzione della dotazione di risorse umane dedicate dal 2009 al 2016 è di seguito rappresentata.

INCARICO SPECIALE PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE FAMILIARI E DI SOSTEGNO ALLA NATALITÀ				
DOTAZIONE DI PERSONALE, PER QUALIFICA, PER GENERE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ				
ANNO	Personale <i>per Qualifica</i>	Personale <i>per Genere</i>		Totale
		Maschi	Femmine	
2009	DIRIGENTE GENERALE	1	0	1
	Direttori	0	0	0
	Quadri e Impiegati	2	8	10
	Totale	3	8	11
	Personale <i>per Settore di Attività</i>			
	Politiche familiari e sostegno alla natalità			11

170 Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili – *Atto organizzativo* (articolo 2)

Compiti dell'Agenzia

- la realizzazione degli interventi a sostegno del benessere familiare previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti;
- la cura delle azioni a sostegno della natalità;
- la gestione degli standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale;
- l'attuazione degli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani, assicurando il coordinamento delle strutture provinciali che attivano misure a favore dei medesimi;
- la promozione del servizio civile e la gestione delle connesse attività amministrative;
- l'attuazione di ogni altro intervento che le è affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dal presente articolo;
- la promozione dei campeggi socio-educativi e la cura delle relative attività amministrative;
- la gestione delle attività in materia di servizi di conciliazione, di cui all'articolo 9 della LP 1/2011, non di competenza di altri Servizi.

AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE POLITICHE GIOVANILI				
DOTAZIONE DI PERSONALE, PER GENERE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ				
ANNO 2011	Personale <i>per Qualifica</i>	Personale <i>per Genere</i>		Totale
		Maschi	Femmine	
	DIRIGENTE GENERALE	1	0	1
	Direttori	2	3	5
	Quadri e impiegati	6	34	40
	Totale	9	37	46
	Personale <i>per Settore di Attività</i>			
	POLITICHE FAMILIARI	15	46	
	Sevizio civile	7		
	Politiche giovanili	7		
	Pari opportunità e conciliazione vita lavoro	8		
	Sport	9		
	SPORTELLLO FAMIGLIA Unità di personale del Forum Associazioni Familiari del Trentino	4	4	
ANNO 2016	Personale <i>per Qualifica</i>	Personale <i>per Genere</i>		Totale
		Maschi	Femmine	
	DIRIGENTE GENERALE	1	0	1
	Direttori	2	4	6
	Quadri e impiegati	7	34	41
	Totale	10	38	48
	Personale <i>per Settore di Attività</i>			
	POLITICHE FAMILIARI	29	48	
	Sevizio civile	5		
	Politiche giovanili	7		
	Pari opportunità e conciliazione vita lavoro	5		
	Supporto amministrativo	2		
	SPORTELLLO FAMIGLIA Unità di personale del Forum Associazioni Familiari del Trentino	5	5	
	Rispetto al TITOLO DI STUDIO i 48 collaboratori dell'Agenzia sono così distinti: 30 sono laureati (63%), 17 sono diplomati (35%) e 1 (2%) con qualifica professionale			

In merito alle proprie modalità organizzative e di funzionamento, l'Agenzia Provinciale per la Famiglia ha adottato e pubblicato il *Manuale dell'organizzazione*¹⁷¹ per esplicitare ruoli, attività

¹⁷¹ Il *Manuale dell'organizzazione* – disponibile e consultabile sul sito web dell'Agenzia, all'indirizzo <http://www.trentinofamiglia.it> – descrive dettagliatamente organigramma, funzionigramma, procedimenti e processi in carico, risorse finanziarie ed umane assegnate; aggrega le attività per settori e consente di imputare ciascun dipendente al settore di competenza con una percentuale variabile di tempo-lavoro e di rimodulare, con cadenza regolare e in ottica di ottimizzazione, le assegnazioni ("persona giusta la posto giusto") e i carichi di lavoro dei singoli. (Edizioni: 1ª - 8 agosto 2013; 2ª - 12 febbraio 2014; 3ª - 3 novembre 2014; 4ª - 1 marzo 2016).

svolte dal personale assegnato e rispettive responsabilità, **ha redatto annualmente**¹⁷² e pubblicato, il *Rapporto di gestione* per dare conto dell'*attività svolta* nel corso dell'anno di riferimento e del *grado di raggiungimento degli obiettivi* che le sono stati assegnati dalla Giunta provinciale, **ha elaborato** il (primo) *Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari*, (peraltro previsto con cadenza biennale, dall'articolo 24 della legge provinciale sul benessere familiare)¹⁷³.

Sul fronte più operativo, l'Agenzia Provinciale per la Famiglia **ha svolto** le *funzioni di raccordo*¹⁷⁴ delle politiche per la famiglia, interagendo con gli altri settori dell'amministrazione provinciale, con gli enti locali e con altre organizzazioni pubbliche e private sul territorio provinciale, le *funzioni di authority* e di *ente certificatore*¹⁷⁵ in ordine ai processi finalizzati a realizzare la *certificazione territoriale* (marchi Family e Distretti famiglia) e la certificazione in tema di conciliazione dei tempi familiari e dei tempi di lavoro (Family Audit), ha *promosso e favorito la creazione di una importante rete di rapporti, collaborazioni e interrelazioni* – tra pubbliche amministrazioni, organizzazioni private, associazioni – *sia internamente al territorio provinciale* (tramite accordi volontari “di area” e “di obiettivo”) che *in ambito interregionale e nazionale* (protocolli di intesa, gemellaggi, accordi di collaborazione).

L'Agenzia Provinciale per la Famiglia ha altresì **promosso**, con specifici bandi destinati alle organizzazioni pubbliche e private del territorio provinciale, *progetti per aumentare il benessere familiare*, provvedendo altresì al loro finanziamento e alla rispettiva valutazione, ha **progettato e realizzato** una rilevante *attività di sensibilizzazione, promozione, comunicazione, informazione e divulgazione*, sia utilizzando modalità tradizionali che progettando e sviluppando modalità innovative anche con l'organizzazione di fiere, manifestazioni ed altri eventi, sia su scala locale che nazionale.

172 I Rapporti di gestione sono altresì oggetto di specifica pubblicazione sul sito istituzionale dell'Agenzia e sono consultabili sul sito web dell'Agenzia, all'indirizzo <http://www.trentinofamiglia.it>

173 I criteri per la redazione del Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari sono stati definiti con determinazione del Dirigente dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia n. 173 di data 8 maggio 2017. In ordine al coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati, sono stati acquisiti il parere della Consulta per la famiglia (seduta del 4 aprile 2017) e il parere della Commissione Distretto (seduta del 6 aprile 2017) ed è stata illustrata la proposta di Rapporto alla Conferenza dei Dirigenti Generali della Provincia autonoma di Trento (in data 20 luglio 2017) e al Consiglio delle Autonomie locali (in data 27 settembre 2017).
Il Rapporto è stato approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1691 del 20 ottobre 2017.

174 Ai sensi dell'articolo 25 della legge provinciale sul benessere familiare e dell'articolo 3 dell'atto organizzativo che stabilisce che “L'APF svolge le proprie funzioni con l'obiettivo di raccordare le politiche di settore a livello provinciale al fine di realizzare il sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare...”

175 Ai sensi dell'articolo 3 dell'atto organizzativo che stabilisce che “l'Agenzia svolge la funzione di authority secondo le modalità stabilite dall'articolo 25 della legge provinciale sul benessere familiare”.

Particolarmente **rilevante** è da considerare il **supporto** – di cui l'Agenzia Provinciale per la Famiglia ha potuto beneficiare, nella sua azione rivolta a costruire e sviluppare il sistema integrato delle politiche per il benessere familiare – **fornito da diversi organismi tecnico-consultivi** – Consiglio dell'Audit, Commissione Distretto Famiglia, Cabina di Regia servizi 0-3 anni, Cabina di Regia media education, Cabina di regia Nazionale per l'attuazione dell'intesa Stato–Regioni per lo sviluppo a livello nazionale dello standard Family Audit, Cabina di regia Nazionale per il monitoraggio delle sperimentazioni per il trasferimento a livello nazionale dello standard Family Audit – e da **diverse società del Gruppo Provincia** e altre **organizzazioni operanti con la Provincia** autonoma di Trento, rispetto alle quali il **raccordo operativo** si è concretizzato, in particolare, con TSM - Trentino School of Management¹⁷⁶, con Trentino Marketing¹⁷⁷, con Trentino Network¹⁷⁸, col Forum delle associazioni familiari del Trentino¹⁷⁹, con la Fondazione Demarchi¹⁸⁰, con la Agenzia per lo sport della Vallagarina¹⁸¹.

Per perseguire l'obiettivo della **QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI OFFERTI ALLE FAMIGLIE** mediante la creazione dei **MARCHI FAMILY** e la **REALIZZAZIONE DEL DISTRETTO FAMIGLIA** (OBIETTIVO SPECIFICO N° 3), sono stati **approvati 9 disciplinari** per l'assegnazione del **marchio *Family in Trentino***¹⁸² alle seguenti categorie di soggetti: *associazioni sportive*¹⁸³, *eventi temporanei a misura di famiglia*¹⁸⁴, *pubblici*

176 Relativamente alla gestione e allo sviluppo, sia in ambito locale che sul piano nazionale, degli standard "*Family Audit*" e "*Comuni amici della famiglia*" nonché nella realizzazione dei *Distretti famiglia*.

177 Per lo sviluppo del servizio ricettivo *Ski family in Trentino* e della *Family card*.

178 Per la attivazione di *servizi time-saving*, di soluzioni innovative di rappresentazione del "*Trentino amico della famiglia*" nonché di servizi per favorire la *partecipazione delle famiglie alla valutazione dei servizi* offerti.

179 Per la gestione dello *Sportello Famiglia* e delle relative attività.

180 Per la *certificazione delle competenze degli operatori* che supportano la realizzazione dei Distretti famiglia.

181 In particolare per lo sviluppo del servizio "*Lo Sport per tutti*".

182 Il marchio denominato "*Family in Trentino*" è stato istituito – già prima della entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare – con la deliberazione della Giunta provinciale n. 219 del 10 febbraio 2006.

183 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1769 del 27 agosto 2012.

184 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1978 del 21 settembre 2012, che sostituisce integralmente la deliberazione n. 1191 del 8 giugno 2007. Lo standard *Eventi temporanei a misura di famiglia* è stato eliminato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2103 del 27 novembre 2015.

esercizi (esercizio amico dei bambini)¹⁸⁵, sportelli informativi¹⁸⁶, comuni¹⁸⁷, servizi per crescere insieme a supporto della vita familiare – attività educative/ricreative¹⁸⁸, attività agrituristiche¹⁸⁹, esercizi alberghieri¹⁹⁰, bed & breakfast¹⁹¹.

Risultano inoltre **attivati, al 2016** – attraverso singoli **accordi volontari di area¹⁹²**, e con l'obiettivo di realizzare un *percorso di certificazione territoriale familiare* con l'adesione volontaria dei soggetti operanti sul territorio (enti locali, associazioni di famiglie, organizzazioni di Terzo settore, attori economici for-profit e no-profit)¹⁹³ che intendono attuare politiche e servizi per il benessere

185 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1620 del 2 agosto 2013, che sostituisce le deliberazioni n. 760 del 13 aprile 2006 e n. 426 del 22 febbraio 2008.

186 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1772 del 23 agosto 2013, che sostituisce integralmente la deliberazione n. 2722 del 3 dicembre 2010.

187 Deliberazione della Giunta provinciale n. 298 del 22 febbraio 2013, che integra la deliberazione n. 491 del 16 marzo 2012 che ha sostituito integralmente la deliberazione n. 2755 di data 22 dicembre 2006.

188 Deliberazione della Giunta provinciale n. 855 del 30 maggio 2014, che sostituisce integralmente la deliberazione n. 498 del 29 febbraio 2008.

189 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1275 del 28 luglio 2014.

190 Deliberazione della Giunta provinciale n. 957 del 8 giugno 2015, che integra la deliberazione n. 1540 del 20 luglio 2012.

191 Deliberazione della Giunta provinciale n. 594 del 13 aprile 2015.

192 Strumento di coordinamento organizzativo, indicato specificamente dalla legge provinciale sul benessere familiare per la realizzazione dei Distretti Famiglia. *Accordi volontari di Area* approvati:

Val Rendena (Deliberazione n. 2837 del 27 novembre 2009)

Val di Non (Deliberazione n. 2318 del 15 ottobre 2010)

Valle di Fiemme (Deliberazione n. 2657 del 26 novembre 2010)

Valle di Sole (Deliberazione n. 1534 del 18 luglio 2011)

Valsugana e Tesino (Deliberazione n. 2352 del 11 novembre 2011)

Alto Garda (Deliberazione n. 2842 del 23 dicembre 2011)

Rotaliana-Konigsberg (Deliberazione n. 1877 del 7 settembre 2012)

Giudicarie esteriori - Terme di Comano (Deliberazione n. 2163 del 15 ottobre 2012)

Valle dei Laghi (Deliberazione n. 1438 del 11 luglio 2013)

Altipiani Cimbri (Deliberazione n. 246 del 15 febbraio 2013)

Comune di Trento-Circoscrizione di Povo (Deliberazione n. 806 del 26 maggio 2014)

Primiero (Deliberazione n. 675 del 27 aprile 2015)

Paganella (Deliberazione n. 52 del 26 gennaio 2015)

Alta Valsugana e Bersntol (Deliberazione n. 341 del 9 marzo 2015)

Destra Adige (Deliberazione n. 1415 del 24 agosto 2015)

Valle del Chiese (Deliberazione n. 2028 del 18 novembre 2016)

Comune di Trento "Distretto famiglia dell'educazione" (Deliberazione n. 2089 del 24 novembre 2016)

Valle di Cembra (Deliberazione n. 60 del 27 gennaio 2017)

Sperimentale di area per favorire lo sviluppo del Distretto Family Audit "Le Palazzine" nell'area industriale

di Spini di Gardolo sita nel Comune di Trento (Deliberazione n. 185 del 10 febbraio 2017).

Si segnala che 3 Accordi volontari di area erano già stati approvati dalla Giunta provinciale, prima dell'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare (*Rendena, Valle di Non, Val di Fiemme*).

193 I soggetti pubblici e privati che aderiscono ai Distretti Famiglia sono iscritti in un *registro provinciale*, comprensivo delle organizzazioni certificate *Family in Trentino*, appositamente istituito presso l'Agenzia Provinciale per la Famiglia (deliberazione della Giunta provinciale n. 82 del 25 gennaio 2013).

familiare – **17 Distretti famiglia**¹⁹⁴, il cui ambito territoriale coincide con quello delle Comunità di Valle o con parti di esso e che possono essere distinti in *2 tipologie*¹⁹⁵:

- **territoriali**, che uniscono organizzazioni diverse, ma del medesimo ambito territoriale;
- **tematici**, che uniscono organizzazioni che, indipendentemente dall'ambito territoriale di riferimento, vogliono condividere una vocazione specifica od offrire uno specifico servizio alle famiglie: educativo, sportivo, turistico, culturale, di accoglienza, green, di conciliazione.

La disposizione, di recentissima introduzione, finalizzata a sostenere e potenziare il progetto “*Cohousing. lo cambio status*”¹⁹⁶ attraverso il possibile intervento dei soggetti aderenti al “Distretto Famiglia” non ha ancora trovato attuazione.

Vanno ancora segnalate, in proposito, la approvazione di un **Accordo volontario di obiettivo**, con il Forum delle Associazioni familiari nazionali, **per favorire il trasferimento a livello nazionale di questo modello** di coinvolgimento del territorio¹⁹⁷, il riconoscimento – nel contesto di

La tenuta del Registro e gli ulteriori adempimenti gestionali per definirne l'organizzazione sono disciplinati con provvedimento del Dirigente generale dell'Agenzia.

E' stabilito che, *in sede di prima applicazione*:

- sono iscritte nel Registro le organizzazioni pubbliche e private che hanno ottenuto la certificazione “*a tempo indeterminato*” nel periodo 2006-2012, suddivise nelle categorie *Comuni, Musei, Servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare*;
- sono istituite nel Registro *apposite sezioni* per le categorie “*Esercizi alberghieri*” e “*Associazioni sportive*”, anche se non sono ancora state assegnate certificazioni *Family in Trentino* per le stesse;
- il Registro viene automaticamente integrato con nuove sezioni ogniqualvolta approvati nuovi disciplinari per l'assegnazione del marchio *Family in Trentino*.

194 La Provincia ha istituito la Commissione tecnica incaricata della definizione delle modalità di attuazione degli interventi finalizzati alla realizzazione del “Distretto per la famiglia” e ha proceduto al suo rinnovo, per la XV legislatura, denominandola “*Commissione Trentino distretto per la famiglia*” (deliberazione della Giunta provinciale n. 2353 di data 11 novembre 2011, sostituita dalla deliberazione n. 2288 del 26 ottobre 2012 e dalla deliberazione n. 498 del 4 aprile 2014).

I Distretti Famiglia sono intesi come:

- “*circuito economico e culturale, a base locale, nel quale attori diversi (per natura e ambito di attività) promuovono e valorizzano la famiglia con figli*”
- *infrastrutture sociali* che generano coesione sociale e sviluppo economico finalizzati alla crescita del benessere familiare e della natalità.

195 Per un approfondimento in merito agli aspetti peculiari e di dettaglio relativi ai *Distretti Famiglia* si rinvia al Documento relativo alla “**Valutazione degli effetti della legge provinciale n. 1 del 2011**” che contiene specifica **Appendice** dedicata all'argomento.

196 L'articolo 15bis (*Indipendenza abitativa giovani maggiorenni*) è stato inserito nella legge provinciale n. 1 del 2011 dall'articolo 27 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 (*legge di stabilità provinciale 2017*) per contribuire a favorire la *transizione all'età adulta dei figli ancora conviventi con il nucleo di appartenenza* promuovendo il coinvolgimento di amministrazioni comunali e di privati aderenti al Distretto Famiglia.

Il progetto “*Cohousing. lo cambio status*”, attuato ai sensi della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 (*legge provinciale sui giovani*), non si configura come mera offerta di abitazioni a basso costo per perseguire l'indipendenza abitativa dal nucleo familiare di origine, ma richiede ai giovani – coinvolti in un rapporto di reciprocità con la collettività e le istituzioni – l'impegno in un percorso di crescita professionale e sociale attraverso esperienze di cittadinanza attiva, solidarietà ed impegno civico.

197 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2518 di data 5 dicembre 2013.

concessione di contributi per la realizzazione di **attività di soggiorno socio-educativo** a favore della popolazione giovanile trentina ai sensi della legge provinciale 28 maggio 2009, n. 6 – di **maggiorazioni del contributo pro-capite** per ogni presenza giornaliera **all'ente gestore in possesso del marchio *Family in Trentino*** (e/o del certificato base *Family Audit*¹⁹⁸) e la **attribuzione della durata illimitata** a tutti gli **standard family** (salvo rinuncia da parte dell'organizzazione o revoca d'ufficio) nonché la previsione, con riferimento al processo di **fusione dei comuni**¹⁹⁹ in corso nella realtà istituzionale provinciale, che qualora la fusione riguardi due o più comuni già certificati il nuovo comune acquisirà d'ufficio il marchio *Family in Trentino* da parte dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia e che, invece, nell'ipotesi in cui non tutti i comuni coinvolti nella fusione abbiano già ottenuto il marchio *Family in Trentino* il procedimento di rilascio del marchio dovrà essere riattivato a cura della realtà comunale neocostituita.

Non risulta esercitata, invece, la facoltà di adottare lo schema generale di riferimento per la redazione e l'aggiornamento della *carta dei servizi familiari* – da adottare, a fini di tutela e trasparenza, da parte delle organizzazioni pubbliche e private che erogano servizi e prestazioni a favore delle famiglie – né sono stati approvati gli *standard infrastrutturali di qualità familiare*²⁰⁰ nonostante risultino definiti i parametri e requisiti relativamente a sentieri, piste ciclabili, parchi gioco, baby little home ed aree pubbliche attrezzate.

La **certificazione territoriale familiare del Trentino** – con l'incremento quanti-qualitativo dei servizi resi alle famiglie con figli e con l'adozione di standard di qualità familiare di servizi e infrastrutture, misure che consentono di qualificare il Trentino come un “*territorio amico della famiglia*” – **è stata attuata**, in particolare, mediante:

- l'approvazione e la gestione di **9 disciplinari** per l'assegnazione del marchio *Family in Trentino* alle diverse categorie di soggetti aderenti al Distretto famiglia, con la **assegnazione di 277 marchi famiglia**;

198 Deliberazione della Giunta provinciale n. 657 del 27 aprile 2015.

199 Deliberazione della Giunta provinciale n. 2103 del 27 novembre 2015.

200 La Giunta provinciale, con deliberazione n. 491 del 16 marzo 2012, ha incaricato il Dirigente generale dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia di approvare i parametri tecnici riferiti a detti standard.

- la realizzazione, a fine 2016, di **17 Distretti famiglia**²⁰¹ col coinvolgimento e l'adesione volontaria di **657 organizzazioni** (delle quali 178 con marchio *Family in Trentino*) – a testimonianza della **crescente sensibilità e attenzione alle politiche di benessere familiare** da parte delle Comunità di valle, dei Comuni, delle organizzazioni no-profit e anche dei privati – e con la **copertura quasi totale del territorio provinciale**; in particolare, va segnalato che **il 72% dei comuni** del Trentino è **soggetto aderente** ai Distretti famiglia (127 comuni) e l'85,3% della popolazione trentina risiede in un comune sensibile alla tematica del benessere familiare, vale a dire in un comune certificato *Family in Trentino* o in un comune che ha manifestato interesse al processo di certificazione familiare;
- l'implementazione del **processo Family Audit** per la conciliazione famiglia&lavoro che ha coinvolto, al 2016, **55 organizzazioni con sede sul territorio provinciale** e altre 125 (per due terzi private) con sede sul territorio italiano, ed un numero di lavoratori prossimo alle 100.000 unità.

L'obiettivo di favorire la CONOSCENZA DEI SERVIZI e l'ACCESSO ai medesimi da parte delle famiglie – oltre che con una intensa attività di sensibilizzazione, promozione e comunicazione, già descritta in precedenza – è stato perseguito, in particolare, attraverso le attività dello **Sportello Famiglia**²⁰² coordinate e gestite dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino²⁰³, sulla base di una apposita convenzione stipulata con la Provincia, in un'ottica di valorizzazione del contributo del privato sociale secondo il principio di sussidiarietà orizzontale²⁰⁴.

Strumento per gestire il **front office**, lo Sportello Famiglia ha costituito il **punto informativo a disposizione gratuitamente di chiunque voglia avere informazioni** su benefici, agevolazioni e

201 Ulteriori 2 Distretti Famiglia sono stati attivati nel corso del 2017. Vedi nota 182.

202 Lo Sportello Famiglia era già stato aperto, nel 2005, all'interno del Servizio Politiche sociali della Provincia. Partendo con l'attivazione di uno strumento informativo sulle politiche familiari, si è cercato di costruire un "contesto" dove progettare, coordinare, realizzare e monitorare una pluralità di azioni finalizzate a valorizzare le potenzialità della famiglia per la crescita ed il rafforzamento del benessere dei singoli e del tessuto sociale.

203 Nel 1997, diversi enti si sono associati per lo scopo specifico di promuovere la famiglia ed hanno costituito il Forum che costituisce l'organismo di *Coordinamento di associazioni ed organizzazioni impegnate nel territorio per la promozione di azioni di sostegno della famiglia*.

204 La Pubblica Amministrazione è orientata ad attribuire alla società civile specifiche funzioni, in ambiti diversi.

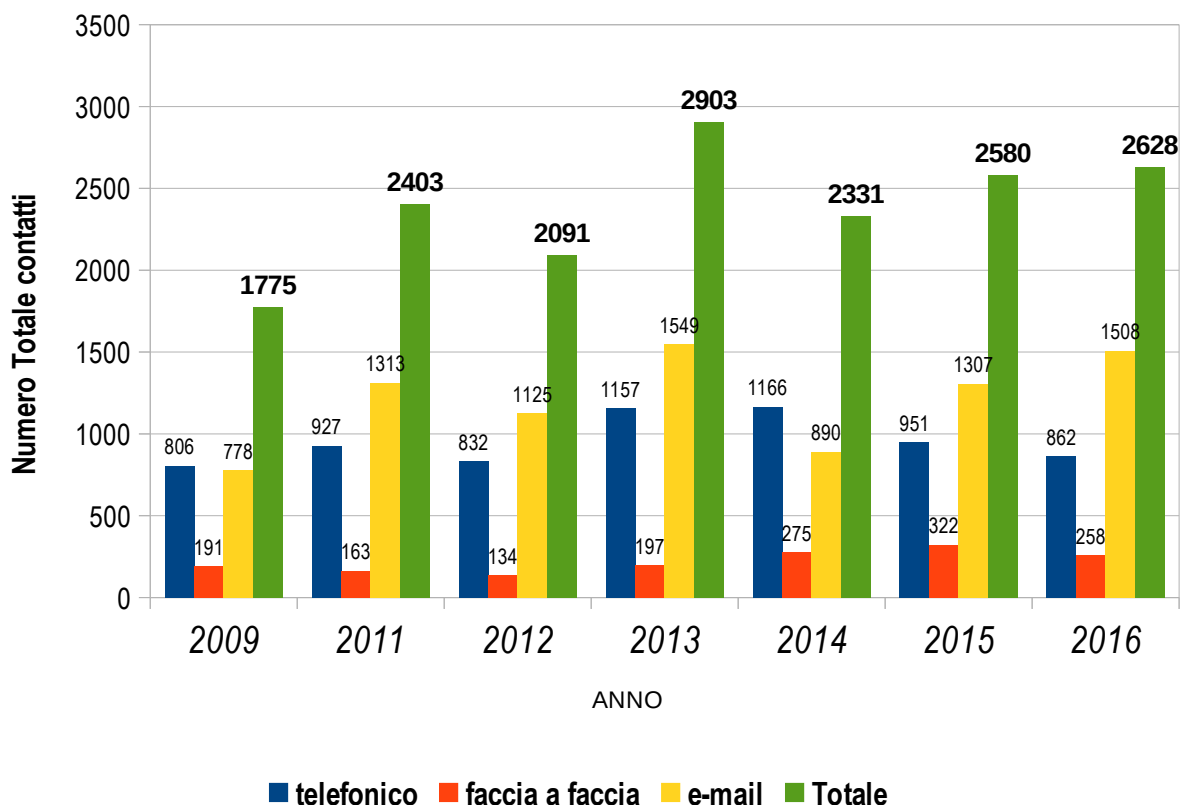
politiche familiari in Trentino²⁰⁵. Lo Sportello ha inoltre fornito un **supporto indispensabile all'Agenzia** Provinciale per la Famiglia – affiancandola **nell'azione di promozione e diffusione** sul territorio provinciale delle politiche di benessere familiare – ed **ha curato**, in particolare: la *mappatura delle politiche provinciali* a favore della famiglia, la pubblicazione del “*Dossier politiche familiari*”, il portale *www.trentinofamiglia.it*, il supporto nella gestione dei *marchi Famiglia* e dei *Distretti Famiglia*, il *monitoraggio sull'adeguatezza*²⁰⁶ *delle politiche familiari locali*, la *collaborazione per lo sviluppo di eventi, manifestazioni e specifici progetti*.

SPORTELLO FAMIGLIA - LA EQUIPE			
La convenzione – stipulata tra la Provincia/Agenzia Provinciale per la Famiglia e il Forum delle Associazioni Familiari del Trentino – prevede la duplice tipologia di risorse umane utilizzate: - personale retribuito - personale volontario. Il personale dello Sportello Famiglia partecipa attivamente a: <i>incontri istituzionali del Forum</i> (direttivi, assemblee e ad altri incontri pubblici) <i>commissioni attivate dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili</i>.			
	2012-2013	2014-2015	2016
Personale a contratto	1 a tempo pieno (coordinatore) 2 a tempo pieno 1 collaboratore a progetto	1 a tempo pieno (coordinatore) 2 a tempo pieno 1 a tempo parziale determinato (30 ore/settimanali)	1 a tempo pieno (coordinatore) 1 a tempo pieno 1 a tempo parziale (30 ore/settimanali) 2 a tempo parziale determinato (30 ore/settimanali + 8 ore/settimanali)
Lo Sportello Famiglia: - è collocato, dal 2014, presso la sede dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia – a Trento, in Via Don G. Grazioli, 1 - è aperto, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12 e/o su appuntamento; una reperibilità su tutta la giornata lavorativa.			

205 L'equipe dello Sportello Famiglia ha analizzato, nel 2013, i requisiti richiesti dal Disciplinare per ottenere il marchio “*Family in Trentino*” per la categoria sportelli informativi (deliberazione della Giunta provinciale n. 1772/2013): dall'analisi è emerso che per ottenere il marchio sono necessari almeno 24 punti su un massimo raggiungibile di 30; nel 2013, lo Sportello Famiglia totalizzava 12 punti, non soddisfacendo nemmeno tutti i requisiti obbligatori: *le criticità riguardano soprattutto i locali che, essendo stati pensati come sede provvisoria, non sono stati adattati alle esigenze di utenti con bambini piccoli*.

206 Lo Sportello Famiglia:

- ha contribuito, in diverse forme, alle *iniziative attivate sul territorio provinciale* – a cura dell'associazionismo familiare, delle istituzioni e di cittadini – relative a tematiche le più diversificate, tra le quali, le seguenti: *crisi familiare; gestione della crisi della coppia; questioni di genere e contrasto all'omofobia; fiscalità a favore della famiglia e welfare; questioni relative al contrasto al suicidio; accoglienza familiare; educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale; lotta al gioco d'azzardo*;
- ha collaborato nei *monitoraggi sugli aderenti al marchio “Family in Trentino”*;
- ha partecipato alla stesura dei criteri del bando dei *progetti in materia di promozione del benessere familiare per il triennio 2014-2016* e ai lavori della *Commissione V@luta* per il monitoraggio e la *valutazione dei progetti finanziati dall'Agenzia*;
- ha collaborato a definire le procedure di designazione dei rappresentanti dell'associazionismo familiare in seno alla *Consulta per la Famiglia* e partecipato alle riunioni della medesima;
- ha assicurato la *raccolta delle istanze e segnalazioni* pervenute tramite l'Operazione ascolto;
- ha supportato l'Agenzia nella stesura dell'accordo siglato con FBK e Telecom Italia-SKI – per lo sviluppo della *App denominata Familink* – finalizzata a diffondere le iniziative di interesse delle famiglie e ad avviare una *community* finalizzata allo scambio di feedback e suggerimenti in merito ai servizi.

SPORTELLLO FAMIGLIA - CONTATTI per Tipologia e per Anno

RISPETTO AGLI **AMBITI DELLE RICHIESTE DI INFORMAZIONE** (politiche familiari locali e nazionali e azioni di supporto alle famiglie, casa, scuola/formazione, interventi economici, sanità e interventi socio-assistenziali, vacanze a misura di famiglia, nascita e genitorialità, contributi per campeggi socio-educativi, estate giovani e famiglia, associazionismo familiare, eventi) SI EVIDENZIA UN **GROSSO IMPEGNO** PER L'EQUIPE DELLO SPORTELLLO NEI CONTATTI CON GLI UTENTI PER LE DOMANDE DI CONTRIBUTO PER I CAMPEGGI SOCIO EDUCATIVI., PER QUELLE RELATIVE AGLI INTERVENTI ECONOMICI E AL SERVIZIO ESTATE GIOVANI E FAMIGLIA.

Nel **2016**, è stata commissionata e realizzata una **specifica indagine**²⁰⁷ – **sull'esperienza** di sussidiarietà realizzata nel decennio 2005-2015 nel contesto **della gestione dello Sportello Famiglia** da parte del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino – con l'obiettivo generale di analizzare e valutare le interazioni esistenti tra le attività realizzate (la gestione dello Sportello Famiglia), il Forum stesso e le organizzazioni che lo compongono (Associate) per portare alla luce punti di forza e di debolezza del legame che unisce il Forum provinciale con le associate al fine di comprendere come migliorare l'impatto dell'azione sul territorio. Dal *questionario* è emerso che **lo Sportello Famiglia è indubbiamente poco conosciuto e poco frequentato da parte delle Associazioni aderenti al Forum** e le *interviste* hanno confermato che la **conoscenza** (e la frequentazione) **dello Sportello è estremamente limitata** (quando non erronea). Da qui la *necessità*

²⁰⁷ Approccio metodologico di tipo quanti-qualitativo (questionario e intervista).

che lo Sportello e le sue attività comincino ad essere conosciute, frequentate e metabolizzate dalle Associazioni aderenti al Forum e che le competenze e il modus operandi del Forum e, rispettivamente, dello Sportello siano meglio spiegate e divulgate anche con l'indicazione che le Associazioni aderenti sono, in un certo senso, i valutatori della qualità dei servizi offerti dallo Sportello Famiglia.

Relativamente al **secondo quesito valutativo** – *efficacia dell'assetto organizzativo e operativo per la realizzazione del sistema integrato delle politiche familiari* – si può sinteticamente considerare, sulla base di quanto verificato, che **l'assetto organizzativo approntato** con la legge provinciale sul benessere familiare **si è dimostrato efficace con riguardo al ruolo che l'Agenzia Provinciale per la Famiglia ha svolto** – in termini di indirizzo, coordinamento e raccordo, stimolo e promozione culturale del sistema delle politiche strutturali per la famiglia – **con riferimento**, in particolare, alla **ideazione** e allo **sviluppo delle attività riguardanti**:

- la **certificazione territoriale familiare** (in particolare attraverso la introduzione dei *marchi Family* e la realizzazione dei *Distretti Famiglia*);
- la **conciliazione famiglia&lavoro** (in particolare col potenziamento e la diffusione territoriale dei *servizi conciliativi per la prima infanzia* in raccordo coi Servizi provinciali competenti e con la progettazione, attivazione e diffusione del processo di certificazione *Family audit* tra le organizzazioni pubbliche e private, sia sul territorio provinciale che su scala nazionale);
- la **conoscenza e fruibilità**, da parte delle famiglie, **dei servizi e benefici** previsti;
- la **promozione “culturale” del benessere familiare**, anche nel contesto extra-provinciale, con l'approntamento di *iniziative e modalità sia tradizionali che innovative*.

CONSULTAZIONI DELLE PARTI INTERESSATE – ESITI DELLE AUDIZIONI

Sulla base di quanto previsto dalla legge provinciale n. 5 del 2013²⁰⁸, il Tavolo di coordinamento ha deciso di consultare i seguenti soggetti ed organismi coinvolti nell'implementazione della disciplina :

- prof. Carlo Buzzi – Università degli studi di Trento, Dipartimento di sociologia e ricerca sociale;
- Consigliera di Parità;
- Comunità Valsugana e Tesino;
- Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura di Trento;
- Associazione Industriali della provincia di Trento
- Organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl, Uil e Fenalt;
- Centro ricerca e tutela dei consumatori e degli utenti;
- Forum delle associazioni familiari del Trentino;
- Federazione Trentina della Cooperative;
- Consiglio delle Autonomie locali della provincia autonoma di Trento;
- Commissione pari opportunità.

Su indicazione del Tavolo di coordinamento, le consultazioni hanno assunto la forma del **confronto aperto** (senza una strumentazione formalizzata e strutturata) attraverso audizioni finalizzate ad assumere, dai soggetti interessati, le valutazioni e i giudizi relativamente ai **due quesiti valutativi** inerenti alla legge provinciale n. 1 del 2011, senza peraltro precludere osservazioni di carattere più generale sulla disciplina del settore o pertinenti ad aspetti particolari, ancorché esorbitanti dai due quesiti valutativi selezionati dal Tavolo di coordinamento.

Le audizioni – che si sono svolte in data **16 ottobre 2017 e 20 ottobre 2017** – sono servite a completare il quadro conoscitivo e ad assicurare prospettive di osservazione differenti da quelle dell'amministrazione provinciale, consentendo di acquisire informazioni, elementi e giudizi sull'attuazione e sugli effetti prodotti dalla normativa sottoposta a valutazione nonché proposte di miglioramento.

208 Legge provinciale n. 5 del 2013 – Articolo 6 “*I cittadini, e in particolare i destinatari delle leggi o delle politiche pubbliche, sono consultati nell'ambito delle attività di controllo sull'attuazione delle leggi provinciali e di valutazione degli effetti...*”.

QUESITO VALUTATIVO N. 1	RISULTATI CONSEGUITI DALLE POLITICHE REALIZZATE IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE PROVINCIALE 2 MARZO 2011, N. 1 <i>SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE STRUTTURALI PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE FAMILIARE E DELLA NATALITÀ</i> , CON RIFERIMENTO PARTICOLARE ALL' INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE SETTORIALI , AGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ECONOMICO , ALLA CONCILIAZIONE FAMIGLIA&LAVORO , ALLA CONOSCENZA E ALL'ACCESSO AI SERVIZI NONCHÉ ALLA PROMOZIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO
SOGGETTO CONSULTATO	ESITO
Prof. Carlo Buzzi Università degli studi di Trento Dipartimento di sociologia e ricerca sociale	Ha rappresentato i principali dati che caratterizzano il <i>contesto demografico trentino</i> – relativamente al trend evolutivo della popolazione (<i>fecondità, natalità, mortalità, speranza di vita, indici di vecchiaia e di dipendenza, famiglie e loro struttura</i>) – segnalando che l'analisi comparativa, realizzata con riferimento al periodo 2000-2016 e alla situazione italiana, del Nord-Est nonché dell'Area Alpina, evidenzia che il Trentino “<i>segue...con un po' di ritardo</i>” i medesimi andamenti che sono, purtroppo, di segno negativo e connotati da una linearità molto intensa nel breve periodo. (Cfr. capitolo “La politica provinciale per il benessere familiare, in cifre”) In estrema sintesi, viene sottolineato che la <i>legge provinciale sul benessere familiare</i> è stata sicuramente di stimolo e supporto nel cercare di arginare fenomeni che peraltro non può fermare dato che “<i>...stiamo vivendo una congiuntura economica ma, soprattutto “culturale”, che non aiuta la ripresa demografica</i>”.
Consigliera di Parità	La Consigliera di Parità dichiara che, rispetto alle aree su cui ha competenza (conciliazione, lavoro femminile) <i>i risultati della legge ci sono e sono anche significativi</i>. Viene rimarcato che la Consigliera di Parità ha seguito, collaborando con l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, l'attuazione di diversi istituti e, in particolare, dei seguenti: • i <i>Distretti famiglia</i> (che nel 2017 sono ormai 19, con circa 700 organizzazioni aderenti); • il processo di certificazione <i>Family Audit</i> (che nel 2017 conta 190 aziende aderenti, delle quali 130 sul territorio trentino); • le certificazioni territoriali <i>Family in Trentino</i> (che nel 2017 sono ben 300, di varia tipologia e in diverse categorie di attività); • i servizi di conciliazione per la prima infanzia; • gli interventi per le famiglie numerose. La Consigliera di Parità sottolinea quanto segue: • i <i>Distretti famiglia</i> realizzano sinergie virtuose sul territorio provinciale – sia a beneficio delle famiglie residenti che di quelle ospiti – e, in proposito, si ritiene che <i>sarebbe utile potenziare le risorse economiche destinate ai medesimi</i>, sulla base dei risultati positivi già attuati; • l'evoluzione della certificazione “<i>Family Audit</i>”, costituisce un buon risultato se si pensa che la certificazione impone alle organizzazioni aderenti – che sono pubbliche, ma anche private – un grande impegno per la riorganizzazione degli orari e del lavoro, prevedendo un percorso minimo di 3 anni; anche per questo processo viene segnalata la <i>necessità di poter contare (almeno in parte) sul sostegno finanziario pubblico</i>;

	• in merito alle certificazioni territoriali <i>“Family in Trentino”</i> si sottolineano gli investimenti necessari per assicurare gli standard di qualità richiesti dal marchio; • con riferimento ai servizi di conciliazione in fascia 0-3 molto è stato fatto, ma bisogna proseguire su questa strada, e soprattutto, favorendo lo sviluppo del <i>welfare aziendale</i>. Grazie alla legge provinciale sul benessere familiare sono state realizzate politiche trasversali per la famiglia coinvolgendo i diversi settori.
Comunità Valsugana e Tesino	In merito al ruolo dei Distretti Famiglia nei territori, la vice presidente della Comunità Valsugana e Tesino nonché Coordinatrice del “Distretto famiglia Valsugana e Tesino” – che è stato costituito nel 2011 (comune capofila Roncegno) ed è in capo alla Comunità di Valle, dal 2015 – ha specificato quanto segue: • dalla costituzione del “<i>Distretto famiglia Valsugana e Tesino</i>” sono state conseguite 47 certificazioni <i>Family in Trentino</i> delle quali: ◦ 14 ai comuni; ◦ 33 ad organizzazioni private tra le quali APT, Arte Sella e la Cooperativa AM.IC.A incaricata di gestire le azioni relative alla conciliazione famiglia&lavoro; • poiché non sono previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare finanziamenti specifici per i Distretti Famiglia, i partner pubblici e privati del <i>Distretto Famiglia Valsugana e Tesino</i> (attualmente 96, compresi i 18 comuni di riferimento) hanno concentrato la propria attenzione sulle misure per la conciliazione famiglia&lavoro – per favorire la partecipazione al lavoro da parte delle madri – utilizzando le risorse messe a disposizione dalla Provincia con i “bandi” per i progetti di <i>promozione del benessere familiare</i>”. Rispetto ai servizi per la prima infanzia (0-3anni) viene sottolineata la necessità di armonizzare la disciplina provinciale (leggi provinciali n. 4 del 2002 e n. 1 del 2011) mettendo sullo stesso piano i servizi socio-educativi/nidi comunali (con convenzione comunale: Borgo Valsugana, Carzano e Scurelle) e i servizi di conciliazione previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare (asilo nido “La Girandola” di cinte Tesino, asilo nido “Yo-Yo” di Telve, asilo nido di Roncegno Terme) che ora sono solamente “<i>integrativi</i>” dei primi. In proposito, viene precisato che – in linea con quanto stabilito nel Documento di Intesa n. 3 del 26 settembre 2012 tra PAT e Consiglio delle Autonomie Locali della provincia di Trento, che assegna alle Comunità la definizione della programmazione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e l’istituzione di nuovi servizi – si sta lavorando alla costituzione della “<i>filiere dei servizi conciliativi della Comunità Valsugana e Tesino</i>” allo scopo di far convergere in essa tutti i servizi e di realizzare una progressiva ottimizzazione delle risorse impiegate nelle diverse tipologie di servizio conciliativo e, in particolare, negli asili nido. Viene altresì riferita la realizzazione, a cura del “<i>Distretto famiglia Valsugana e Tesino</i>” delle seguenti ulteriori iniziative: • progettazione e attuazione – con l’utilizzo dei fondi reperiti tramite il bando provinciale per 2014-2016 per progetti di promozione del benessere familiare – del <i>corso di formazione per baby sitter</i>, con anche la creazione di specifico elenco professionale del personale formato; • <i>programmazione di interventi puntuali</i>, nei singoli comuni, per <i>massimizzare la flessibilità delle fasce di utenza e degli orari</i> e rispondere concretamente alle esigenze di conciliazione nei momenti ancora

	scoperti; • <i>mappatura delle attività di conciliazione estiva</i>, realizzata – a partire dal 2015 – e riproposta negli anni successivi in virtù del grande apprezzamento dimostrato dalle famiglie; • attuazione di <i>azioni di promozione</i> del Distretto Famiglia (guida e video “Valsugana e Tesino a misura di famiglia”); • allestimento di una funzione di <i>Sportello informativo</i> (per 2 giorni a settimana) articolato su due proposte: ◦ <i>Family informa</i> (gratuito, per tutta la cittadinanza) e ◦ <i>Family desk</i> (per supportare le organizzazioni del territorio nelle procedure per il conseguimento delle certificazioni Family).
C.C.I.A.A. di Trento	Dopo avere premesso di condividere l'importanza di valutare le politiche pubbliche, il rappresentante della C.C.I.A.A. di Trento sottolinea: • il valore strategico, anche per le imprese, delle misure approntate per favorire la <i>conciliazione famiglia&lavoro</i>; • il valore che i <i>Marchi famiglia</i> e i <i>Distretti Famiglia</i> possono rappresentare – anche in termini economici e di politica territoriale – costituendo un fattore di attrattività anche per territori oggi non rinomati.
Associazione Industriali della provincia di Trento	Il rappresentante dell'Associazione Industriali ha dichiarato che la stessa collabora da alcuni anni con l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, in tema di conciliazione famiglia&lavoro. L'Associazione – dopo aver premesso che la <i>responsabilità sociale di impresa</i> costituisce un <i>approccio culturale nuovo</i>, che si sta via via diffondendo in particolare in sede locale e soprattutto nelle imprese più strutturate e di dimensioni medio-grandi – ribadisce di avere concentrato la propria attenzione sulle misure di <i>conciliazione famiglia&lavoro</i> promuovendo la certificazione <i>Family audit</i> tra gli associati. Detta promozione nasce dal riconoscimento che il lavoratore è la vera risorsa all'interno dell'azienda e che la certificazione costituisce un valido strumento per: • favorire il rientro al lavoro delle lavoratrici, dopo la gravidanza; • consentire una maggiore flessibilità logistica e di orario lavorativo; • un più efficace coinvolgimento dei collaboratori, con anche un aumento della fidelizzazione e della produttività. E' stato poi illustrato sinteticamente il <i>Progetto Welfare Trentino</i> che – avviato nel 2017, coinvolge circa 3.500 lavoratori beneficiari di misure/sistemi di welfare aziendale – divenuto anche di <i>referimento in ambito confindustriale italiano</i>. Le cifre “non rilevanti” (100/150 euro all'anno, nei contratti delle aziende metalmeccaniche) messe a disposizione del lavoratore non devono più essere destinate, come per il passato, a “<i>buoni spesa</i>” (sistema riduttivo); le aziende costruiscono, invece, una <i>piattaforma</i> nella quale il lavoratore può scegliere e decidere quale servizio finanziare con la quota prevista dalle misure di welfare aziendale (retta nido, assistenza anziani, sport/tempo libero, altro). Considerato che questa, del welfare aziendale, sarà una dimensione che si svilupperà sempre più in futuro, l'Associazione ritiene opportuna la virtuosa collaborazione pubblico/privato e, in particolare, il coinvolgimento dell'Agenzia del Lavoro e dell'Agenzia Provinciale per la famiglia, anche al fine di prestare la giusta attenzione a privilegiare le ricadute sul territorio locale di tali misure, e a non farsi sfuggire le prestazioni che possono essere offerte da soggetti esterni (gruppi multinazionali).

Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e FENALT	La CGIL – dopo avere premesso la preoccupazione legata all’andamento demografico locale ed alle conseguenze del medesimo in termini socio-economici – ha espresso un giudizio complessivamente positivo in merito alla <i>legge provinciale sul benessere familiare</i>, anche se non ci sono evidenze che tale legge provinciale abbia contribuito – con i propri interventi – a mantenere il tasso di natalità locale comunque ad un livello superiore a quello nazionale. Dopo avere ancora ribadito la preoccupazione per la “<i>sfida demografica</i>” per il Trentino, viene sottolineato che la crisi economica ha sicuramente pesato sui fenomeni della natalità e della fecondità, anche al netto degli interventi di sostegno messi in campo dalla Provincia. La CGIL ha successivamente segnalato, in particolare, la necessità di ricalibrare la disciplina al fine: • di <i>orientare le politiche al sostegno della natalità</i>, a cominciare dall’attuazione dei seguenti interventi: ◦ <i>attivazione dell’assegno per chi si astiene dal lavoro nel primo anno di vita del figlio</i>; ◦ <i>estensione del congedo parentale fino al primo anno di vita del figlio (da assicurare al 100%) e fornitura di supporto socio-sanitario ed educativo nel primo anno di vita</i>; ◦ <i>qualificazione ulteriore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, soprattutto nelle aree periferiche, e adottare un sistema tariffario ancora più “abbordabile” per tutti i potenziali utenti, con una modulazione ICEF ancora più favorevole</i>; ◦ <i>applicazione degli interventi di sostegno al reddito delle famiglie non solo a quelle numerose (nel 1971 erano il 28%, nel 2016 sono il 5%) ma anche ai nuclei con 1 e 2 figli</i>; ◦ <i>accorpate gli interventi e le misure di sostegno economico, quanto più possibile, all’interno dell’assegno unico provinciale</i>; La UIL – premettendo un giudizio positivo e di condivisione sulla legge provinciale sul benessere familiare, in merito ai principi contenuti (articoli 1 e 2) – dichiara, in particolare che: • se molto è stato fatto, rimane da fare uno sforzo ulteriore a favore del rilancio della <i>natalità</i> prendendo atto che il problema della denatalità è legato a <i>fenomeni a monte</i>: ◦ va considerato che gli studi dimostrano come la natalità rimane alta nelle situazioni di alta <i>occupazione femminile</i>; ◦ le giovani coppie non possono contare sulla necessaria stabilità economica a causa della <i>precarietà del lavoro</i>; anche la legge sulla maternità, ottima ma pensata in una fase in cui si lavorava con contratti a tempo indeterminato, risulta adesso inadeguata a seguito della natura e della tipologia dei contratti di lavoro oggi in essere; • il <i>Family audit</i> funziona molto bene; • in merito agli <i>incentivi economici</i> – si condivide la logica della loro integrazione nell’<i>assegno unico provinciale</i> (è la strada giusta, anche per semplificare l’accesso e per migliorare le attività di controllo). La CISL condivide la bontà della normativa e riporta come in certe situazioni le misure previste risultano ancora poco conosciute. In merito alla conciliazione famiglia&lavoro si sta lavorando per migliorarne l’applicazione nei contratti. La FENALT – premesso che <i>la legge provinciale è importante e senza pari nel</i>
--	--

	<i>contesto nazionale</i> – precisa che tra i molti interventi previsti non si prevedono misure a vantaggio delle “famiglie esplose” (persone separate e divorziate, figli affidati). Inoltre, viene sottolineata la necessità di sviluppare e <i>rafforzare ulteriormente le misure di conciliazione famiglia&lavoro</i> – che possono servire anche ad evitare i casi di dimissioni volontarie – attraverso, in particolare: • lo <i>sviluppo del part-time</i>, per aumentare modalità e possibilità di flessibilizzazione e di rientro a tempo pieno nonché per elaborare soluzioni praticabili anche a vantaggio dei lavoratori “turnisti”; • <i>l’agevolazione della mobilità dei lavoratori</i> tra sedi diverse; • <i>la concreta considerazione dell’invecchiamento dei lavoratori</i> – e dei connessi diversi bisogni legati alle relazioni familiari (nonni/nipoti) – nelle direttive per i contratti.
Centro ricerca e tutela dei consumatori e degli utenti	Il Centro – che non ha peraltro mai lavorato sulla legge provinciale per il benessere familiare – sviluppa progetti inerenti alle tematiche: • dell’<i>indebitamento familiare</i> • della <i>educazione al consumo</i>. Il Centro “sente” circa 8.000 persone/anno e può essere un interlocutore (scientifico) dell’amministrazione pubblica nell’approntamento di queste iniziative “di formazione” e dei relativi strumenti adottabili. Il Centro, in ordine al rapporto famiglia&lavoro, rileva le distorsioni relative alle modalità dei “<i>finanziamenti con cessione del quinto dello stipendio</i>” (peraltro competenza nazionale) che creano delle forme di sudditanza del lavoratore rispetto all’erogatore.
Forum delle associazioni familiari del Trentino (37 associati: cooperative, associazioni e altre organizzazioni che si occupano di famiglia, sul territorio provinciale)	Il rappresentante del Forum premette, in termini generali, che la legge provinciale sul benessere familiare è una <i>legge quadro</i> e che, come tale, “...<i>apre tante porte e poi si concentra su alcuni aspetti</i>, in base alle <i>risorse disponibili</i>...”. Il Forum delle associazioni familiari del Trentino è coinvolto direttamente in prima linea nella implementazione delle misure previste dalla legge provinciale sul benessere familiare: • come ricettore delle esigenze espresse dalle famiglie; • come collaboratore delle istituzioni e, in particolare, in qualità di <i>gestore dello Sportello famiglia</i> (tramite apposita convenzione con la Provincia) e come partecipante alle commissioni relative alle certificazioni familiari (marchi famiglia). Il Forum delle associazioni familiari del Trentino: • ritiene che <i>si possa fare di più per accrescere l’integrazione delle politiche familiari</i> proponendo vere e proprie misure strutturali e non interventi spot”; • non condivide l’impostazione che è stata data all’<i>assegno unico provinciale</i>, perché pare spostarsi dal target “famiglia”: l’assegno unico provinciale <i>dovrebbe essere implementato entro l’Agenzia Provinciale per la Famiglia</i> accrescendone il valore promozionale della famiglia e non confinato all’ambito delle misure di welfare assistenziale o delle politiche di sviluppo economico, <i>per evitare una visione parziale che non aiuta a costruire spazi di azione contro la denatalità</i>. Il merito al fenomeno della <i>denatalità</i>, il Forum sottolinea, in particolare: • che <i>gli interventi destinati a supportare i giovani</i> nei loro progetti di vita familiare (interventi attivati col cohousing e col lavoro estivo degli studenti) <i>non risultano sufficienti</i>; che, in proposito, il Forum sta

	realizzando una raccolta dei dati relativi alla percezione delle giovani coppie rispetto alle misure di sostegno alla natalità; • che va ancora <i>potenziata la conciliazione famiglia&lavoro nella fascia 0-3anni</i>, (anche se non lavorano entrambi i genitori) sia in merito alle tariffe che all'uso dei buoni di servizio, con particolare attenzione ai territori più decentrati; • che sia da <i>reformare</i> l'esenzione dal pagamento del <i>ticket sanitario</i> a partire dal 3° figlio, che <i>non deve essere "nominale"</i>; • che i <i>benefici previsti per il diritto allo studio</i> (copertura delle spese) <i>dovrebbero essere estesi fino ai 18 anni</i>; • che occorre investire ulteriormente per <i>potenziare le iniziative di auto-organizzazione delle famiglie</i>. La "Associazione Gruppo Famiglie Valsugana" ha segnalato la <i>parziale attuazione delle legge provinciale</i> sul benessere familiare, specificando che: • <i>alcune realtà locali</i> – Centro Famiglie di Pergine e Spazio incontro di Levico – pur rispondendo in pieno agli obiettivi fissati dalla legge provinciale sul benessere familiare "...<i>non sono riconosciute</i> a livello normativo all'interno del sistema, <i>non beneficiano di sostegni diretti</i> e non facciano parte di un sistema strutturale coordinato dalla Provincia.."; l'associazione, ha altresì riportato, a contrario, esempi positivi relativi alla Provincia autonoma di Bolzano e alla regione Emilia Romagna e ribadito che "la Provincia dovrebbe sostenere in maniera importante e non marginale (almeno fino al 70%) con risorse proprie e continue le iniziative come Centro Famiglie di Pergine e Spazio incontro di Levico; • <i>l'auto-organizzazione familiare non ha potuto contare su un finanziamento diretto</i>, ma solo attraverso la partecipazione (in concorrenza con altri soggetti) ai bandi provinciali per i progetti di promozione del benessere familiare (es: il servizio <i>Childcare 0-3 anni</i> del Centro Famiglie di Pergine); questa modalità "...<i>sfavorisce le iniziative di auto-organizzazione delle famiglie e mette in difficoltà i Comuni che vedono un impegno eccessivo...</i>"; • va posta attenzione al fatto che "<i>innovazione e sperimentazione</i>" (perseguite con i bandi) non tengono conto che nel periodo attuale "<i>innovazione non sta tanto nel portare novità ma nel riuscire a mantenere ed ampliare delle buone pratiche esistenti che sono riuscite a radicarsi nel territorio e a rispondere in maniera puntuale a bisogni e necessità della Comunità stessa</i>".
Federazione Trentina delle Cooperative	La rappresentanza della Federazione Trentina delle Cooperative, dopo avere sottolineato l'importanza della "<i>esistenza</i>" della legge provinciale sul benessere familiare – anche in ragione dei dati preoccupanti inerenti alla situazione demografica e sociale locale (denatalità, fertilità, fecondità, disoccupazione femminile) – ha posto l'attenzione sulle modalità e misure della <i>conciliazione famiglia&lavoro</i> e, in particolare, ha evidenziato quanto segue: • in merito al processo di <i>certificazione Family Audit</i>, fra le prime realtà locali certificate (24) ben 15 erano realtà cooperative (che oggi sono tutte nella fase di mantenimento/consolidamento del marchio); al 2016, le realtà cooperative certificate sono ben 25 (incluso la stessa Federazione, il consorzio Con.solido e CGM) e queste certificazioni implicano che: ▪ circa 3.500 dipendenti, e le loro famiglie, beneficiano di una gestione del personale family oriented;

	▪ che è cresciuta la consapevolezza manageriale e imprenditoriale circa il fatto che gli strumenti conciliativi non devono essere considerati un <i>Benefit</i> oggetto di trattativa contrattuale, ma strumenti di gestione del personale necessari e funzionali al benessere dell'organizzazione (nei termini garanzia di una maggiore efficienza organizzativa e di corresponsabilità della performance); • circa i <i>servizi per la prima infanzia</i>, la Federazione: ▪ sottolinea la disponibilità e diffusione sul territorio trentino di una buona risposta alle richieste delle famiglie; ▪ richiama il fatto che, in questi anni, si sono diffusi <i>servizi integrativi per la fascia 0–3anni (conciliativi)</i> rispetto ai quali si è posta attenzione ai requisiti professionali degli operatori ma non sufficientemente alla <i>pianificazione territoriale</i>, andando a creare situazioni di <i>cannibalismo fra servizi</i> a discapito del servizio pubblico: strutture conciliative sostenute dalle rispettive amministrazioni comunali possono mettere in difficoltà i nidi pubblici (è d'esempio la situazione in Valle di Non, nei comuni Ville d'Anaunia, Tassullo, Cagnò e Sarnonico). E' necessaria una <i>regia provinciale forte sulla pianificazione dei servizi per garantire sostenibilità e qualità del sistema</i>: il nido pubblico che può rimanere non a capienza ancorché finanziato in toto; • con riferimento ai <i>buoni di servizio</i> (titoli di spesa rilasciati dall'Amministrazione provinciale, che permettono la acquisizione di servizi educativi e di cura e di custodia di minori fino a 14 anni), la Federazione – dopo avere evidenziato la bontà dello strumento, ritenuto fondamentale per consentire la partecipazione di una platea ampia di bambini e bambine ad attività (in particolare a quelle erogate nel periodo estivo) – ha rappresentato, in proposito, i seguenti <i>elementi di criticità</i>: ◦ questo strumento, gestito sul programma operativo FSE 2014–2020, <i>sarà sostenibile</i> nel periodo successivo? ◦ l'erogazione dei buoni (voucher) è accompagnata da un <i>procedimento amministrativo molto complesso</i> (disciplina europea) i cui costi sono, oggi, in toto a carico dei soggetti erogatori del servizio, con una ovvia incidenza sull'offerta delle iniziative; ◦ le condizioni contrattuali che regolano i rapporti giuridici, fra la PAT e i soggetti erogatori dei buoni di servizio, in merito all'erogazione dei <i>corrispettivi</i> prevedono attualmente un iter che comporta per i soggetti erogatori l'anticipazione di somme ingenti, con <i>tempi di rientro molto lunghi</i> (anche oltre i 180 giorni); ◦ i soggetti erogatori dei buoni di servizio comprendono un'ampia platea che ha determinato, secondo la Federazione, una <i>giungla nell'offerta nel periodo estivo</i> (un tempo prezioso per i bambini, che merita qualità) che – in assenza di un monitoraggio della qualità effettiva delle proposte – è <i>a discapito prima di tutto dei bambini e delle loro famiglie</i>; si richiama l'attenzione sulla necessità di inserire un monitoraggio sulla qualità del servizio, di richiedere un progetto pedagogico–educativo (da validare in termini di benessere dei
--	---

	bambini) e di fare sopralluoghi. La riflessione che si è sviluppata nell'ultimo decennio all'interno della Cooperazione Trentina – riguardo alle <i>tematiche di genere</i> e ai principi di <i>pari opportunità</i> in senso ampio nonché, in particolare, sulle questioni legate al <i>lavoro femminile</i> – è stata finalizzata: • a consolidare l'idea che <i>la conciliazione è una questione sociale</i> (interessa tutta la società, è un sistema complesso e intrecciato) e <i>uno strumento di sviluppo</i> (crescita e sviluppo del capitale umano) <i>che crea vantaggi economici</i> (indicatori di riduzione dei costi – meno turn over, assenza per cura e migliora il livello delle prestazioni, più qualità dei servizi); • a far entrare a pieno titolo le politiche di conciliazione dei tempi di vita e lavoro nelle strategie aziendali. All'interno del contesto della Cooperazione Trentina, ha operato dal 2005, con queste finalità, l'<i>Associazione Donne in Cooperazione</i> che – impegnata in progetti di sviluppo della cultura organizzativa orientata alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, alla condivisione delle responsabilità genitoriali, alla valorizzazione del lavoro femminile e ad una governance paritaria a tutti i livelli della Cooperazione – ha realizzato, in particolare, i seguenti <i>progetti</i>: • “P.A.R.I.” acronimo di “<i>Politiche di Armonizzazione Responsabile dei tempi di vita e lavoro nelle Imprese cooperative</i>” consistito: ◦ nella ricerca quali/quantitativa (questionari e interviste su un campione di cooperative) sui modelli conciliativi tra i tempi di vita e lavoro sperimentati nelle cooperative aderenti alla Federazione Trentina con la individuazione di tre tipologie di cooperative (tradizionali, in cui la conciliazione riguarda le donne ed è una risposta a bisogni individuali; in transizione, in cui permane una cultura tradizionale, ma ci sono alcuni elementi di innovazione organizzativa legata a singoli progetti; all'avanguardia, dove è stato affrontato il tema della genitorialità con anche la modificazione delle politiche di gestione del personale; ◦ nella realizzazione di un DVD sulle buone prassi cooperative di conciliazione dei tempi di vita e lavoro e della guida “<i>Conciliazione strumenti per una gestione efficace dei tempi di vita e lavoro nelle imprese cooperative</i>” di supporto alle cooperative che intendono adottare una organizzazione orientata alla conciliazione; • “<i>Modelli di conciliazione dei tempi di vita e lavoro nella Cooperazione Trentina</i>” che, basato sull'analisi di dati secondari riguardo la distribuzione di genere all'interno del mondo cooperativo, ha permesso: ◦ di ricostruire i dati di contesto pre-crisi e successivi, fornendo un contributo conoscitivo aggiornato anche sulle tendenze evolutive delle strategie di conciliazione interne al mondo della cooperazione trentina in un'ottica di programmazione di azioni future; ◦ di validare la “modellizzazione” proposta nel progetto P.A.R.I. e confermare che le cooperative all'avanguardia sono quelle con un elevato numero di dipendenti (74% donne), con un fatturato alto, che hanno introdotto strumenti differenziati di conciliazione, sistemi di rendicontazione e valutazione; • “<i>Differenze di genere: riconoscimento e valorizzazione</i>” (in collaborazione
--	---

	col Centro Studi interdisciplinari di Genere dell'Università degli Studi di Trento) che ha voluto individuare e sperimentare modelli di gestione del personale innovativi di valorizzazione delle differenze per favorire la partecipazione femminile ai processi decisionali della Federazione e delle Cooperative; • “<i>Genitori al Lavoro</i>” (in partnership con la Federazione, con il sostegno della Fondazione don Guetti e con un finanziamento provinciale a parziale copertura dei costi) che – rivolto ai e alle responsabili del personale – intende fornire strumenti pratici e operativi di management della genitorialità individuando progetti/azioni/misure da introdurre specificatamente nella singola cooperativa (mix tra workshop formativi e fasi autogestite di lavoro sul campo, elaborazione di linee guida una gestione efficace della genitorialità); • “<i>Sportello Consulenza</i>” alle cooperative, per individuare ed implementare misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e di altri strumenti innovativi per la valorizzazione delle differenze nelle cooperative.
Consiglio delle Autonomie locali della provincia autonoma di Trento	Il Consiglio delle Autonomie locali ha evidenziato che, nella cornice definita dalla legge provinciale sul benessere familiare, due istituti innovativi introdotti hanno <i>sicuramente avuto un riscontro/effetto positivo</i>: • la certificazione col marchio “<i>Family in Trentino</i>” che ha innescato un importante processo di auto-valutazione e miglioramento dei servizi offerti e di sensibilizzazione rispetto alle esigenze delle famiglie, spendibile anche in chiave di sviluppo economico e di maggiore attrattività turistica dei singoli territori; • la realizzazione dei <i>Distretti Famiglia</i> che ha consentito di avviare e consolidare virtuosi processi di collaborazione – tra pubblico, privato, associazionismo, terzo settore, volontariato – supportati anche da numerose iniziative di confronto, formazione e scambio di buone pratiche. Il giudizio degli enti locali sulla attuazione della legge è essenzialmente positivo, ma si ritiene utile rappresentare i seguenti elementi di <i>criticità</i>: • <i>la piena armonizzazione delle diverse politiche settoriali a sostegno della coppia e della genitorialità non è ancora stata raggiunta</i>; sono necessari ulteriori sforzi per portare a termine il processo di riconoscimento, nei fatti, di un nuovo ruolo delle <i>politiche familiari</i> che non possono ridursi alla mera implementazione di misure di natura socio-assistenziale ma devono essere concepite come <i>investimento programmatico e generativo di ricadute positive</i>, anche dal punto di vista economico, per il territorio; • <i>l'assenza di uno stanziamento finanziario specificamente vincolato allo sviluppo delle misure previste dalla legge provinciale sul benessere familiare</i> – assieme all'impossibilità di adibire alle stesse funzioni personale dedicato e adeguatamente specializzato – <i>non costituisce una condizione favorevole</i> costringendo gli enti locali (diversamente da quanto avviene per la materia contigua delle politiche giovanili) a far fronte alle competenze in materia di politiche familiari attingendo esclusivamente dalle risorse ordinarie, che vengono dedicate in via prioritaria alle politiche sociali; • la <i>procedura</i> per ottenere e mantenere il marchio <i>Family in Trentino</i> comporta, soprattutto per i <i>comuni di ridotte dimensioni</i>, un carico amministrativo notevole e difficilmente eseguibile in autonomia: rispetto ad esso, sarebbe auspicabile prevedere uno <i>snellimento degli adempimenti</i> e la possibilità di definire i contenuti dei <i>piani per le politiche familiari in forma associata</i>, a livello di Comunità, potendo così contare

	sull'expertise dei servizi socio-assistenziali in esse incardinati; • nella <i>realizzazione dei Distretti Famiglia</i>, l'ente locale è spesso capofila e ciò, se dal un lato contribuisce alla stabilità delle iniziative, dall'altro può limitare la responsabilità dei partner privati e costituisce <i>ulteriore aggravio amministrativo</i> cui si fa fronte, di norma, mediante il ricorso al supporto di un soggetto esterno legato all'ente locale da un <i>incarico di collaborazione</i> il cui costo è posto a carico delle risorse ordinarie a disposizione della Comunità di Valle per le politiche sociali riducendo i margini disponibili per implementare le progettualità del Distretto Famiglia medesimo; • <i>prima infanzia 0-3anni</i>: l'accesso ai servizi di conciliazione <i>alternativi</i> – nei fatti spesso più convenienti e più funzionali per le famiglie – è subordinato all'impossibilità di avvalersi degli asili nido pubblici (ex lp 4 del 2002 e del. GP n. 578/2015): in caso di disponibilità sopravvenuta del posto nel nido pubblico, la famiglia può scegliere se trasferire il bambino o se lasciarlo nella struttura precedente a proprio totale carico venendo meno il diritto al buono di servizio: nel merito va perseguita la strada della <i>libera scelta</i>, da parte delle famiglie, <i>della soluzione più congeniale</i> alle proprie esigenze, tra le diverse opzioni offerte sul territorio; • <i>i bandi provinciali a sostegno delle iniziative per il benessere familiare</i> hanno anche consentito di finanziare l'organizzazione di risposte a bisogni di fasce scoperte (es: alle famiglie con figli in età 11-14 anni) ma la loro <i>temporaneità</i> non consente risposte strutturate e permanenti.
Commissione Pari Opportunità	La Commissione Pari Opportunità – dopo avere rilevato che il Trentino si caratterizza come territorio sensibile e attento alla questione dell'occupazione femminile e del benessere familiare, sia a livello normativo, sia a livello di programmazione delle politiche – ha evidenziato come siano comunque presenti aree di criticità con riferimento, in particolare: • alle tipologie di lavoro svolto da donne; • alle posizioni occupate dalle donne negli organigrammi organizzativi; • all'intreccio tra genere e instabilità del lavoro; • all'effettiva disponibilità dei servizi di cura. Si rilevano ancora, infatti, i seguenti fenomeni: • <i>ampia quota di donne che non accedono al mercato del lavoro o che vengono escluse</i> a causa dell'impossibilità di conciliare i carichi familiari (che gravano ancora prevalentemente sulle loro spalle) con l'attività lavorativa: una lavoratrice dimissionaria su quattro motiva la decisione di lasciare il lavoro per dedicarsi alla cura dei figli (Osservatorio del Mercato del Lavoro dell'Agenzia del Lavoro di Trento) e tre donne su cinque hanno abbandonato il lavoro perché costrette da un inadeguato orario di lavoro, dalla mancanza di servizi o aiuti a sostegno della cura, dall'eccessiva distanza casa/lavoro, dai costi dell'asilo nido, e da problemi con il datore di lavoro; • <i>segregazione orizzontale</i> (femminilizzazione del terziario in particolare nelle professioni di cura, educazione assistenza) e <i>verticale</i> (anche nel contesto pubblico caratterizzato da un livello alto di femminilizzazione); • <i>aumento</i>, in conseguenza della crisi economica, (e di più per le donne) <i>delle occupazioni non qualificate</i>, con maggior rischio di <i>"intrappolamento"</i> in posizioni lavorative caratterizzate da maggior precarietà e insicurezza; • <i>persistenza</i> di un importante <i>divario di genere nelle ore settimanali medie dedicate al lavoro domestico e di cura della famiglia</i> (22,6 ore per le donne e 7,8 ore per gli uomini) nonché (secondo numerosi studi

	nazionali) di molti stereotipi sui ruoli di genere che alimentano la cristallizzazione della situazione in essere. In riferimento al processo di conciliazione famiglia&lavoro “<i>Family Audit</i>”, la Commissione Pari Opportunità esprime un <i>giudizio sostanzialmente positivo</i> anche se <i>non si è ancora realizzato un cambiamento vero e significativo della cultura organizzativa manageriale</i> poiché, infatti: • sono ancora prevalentemente le donne le “destinatari” delle misure di conciliazione; • gli strumenti di conciliazione, per quanto numerosi e diversificati, hanno coinvolto in particolare alcuni settori, seppure rilevanti, del mercato del lavoro trentino, mentre <i>altri settori faticano ancora ad essere coinvolti</i>; • <i>non è stato raggiunto il mondo del lavoro “atipico”</i>, che pure interessa una fetta sempre più cospicua di lavoratrici e lavoratori anche in sede locale; • le <i>misure di welfare aziendale e sociale</i> sono ancora molto <i>concentrate</i> solamente <i>sulla cura dei figli</i>, mentre l'innalzamento delle aspettative di vita e dell'età pensionabile pongono fortemente il problema dell'accudimento degli anziani da parte di lavoratori (ma più spesso, come sappiamo, lavoratrici a loro volta in età avanzata e costrette a gestire la propria vita tra lavoro, assistenza a genitori e nipoti); il fatto che le donne, pur mantenendo una prospettiva di vita maggiore rispetto agli uomini, hanno purtroppo una speranza di vita in buona salute minore degli uomini (mediamente 21 anni di «cattiva» salute alle donne, verso i 15 agli uomini; Osservatorio Salute PAT, 2016) induce a ritenere opportune misure di Conciliazione organizzative specificamente mirate su questo target, quindi una sorta di “Conciliazione Argento”. In merito all'istituto della <i>maternità</i>, la Commissione Pari Opportunità aveva promosso e realizzato, nel corso del 2014, una ricerca sulle <i>differenze contrattuali ed economiche esistenti nel sistema delle tutele della maternità tra lavoratrici dipendenti con un contratto di lavoro subordinato e lavoratrici in possesso di un contratto di lavoro ‘atipico’</i>: in particolare, l'obiettivo della ricerca era individuare le differenze di trattamento delle lavoratrici durante il congedo di maternità, per promuovere strumenti in grado di rendere omogeneo il mercato del lavoro almeno nella tutela della maternità obbligatoria. I risultati della ricerca, raccolti nella pubblicazione “<i>Le differenze di trattamento delle lavoratrici durante il congedo di maternità</i>” hanno dato avvio, nel 2016, all'azione di stimolo e proposta da parte della Commissione per allargare e rendere omogenee le tutele di maternità a tutte le lavoratrici: dati oggettivi mostrano come forme diverse di contratto espongono le donne lavoratrici a trattamenti diversi, ingenerando disuguaglianze che si ripercuotono nella vita familiare e nella società tutta. Circa il tema dei <i>servizi all'infanzia</i>, la Commissione – rilevato l'andamento della percentuale di bambini in fascia 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia nell'ultimo decennio – invita a riflettere sulla possibilità di <i>considerare gli asili nido “servizi educativi” con l'obiettivo di offrire a tutti i bambini e bambine (nessuno escluso) la possibilità di usufruire di un percorso educativo importantissimo per lo sviluppo della loro autonomia e identità</i> e di permettere ai genitori, in particolare alle madri di cercare e/o mantenere il posto di lavoro.
--	--

QUESITO VALUTATIVO N. 2	EFFICACIA DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO E OPERATIVO PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE FAMILIARI PREVISTO DALLA LEGGE PROVINCIALE 2 MARZO 2011, N. 1 <i>SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE STRUTTURALI PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE FAMILIARE E DELLA NATALITÀ</i> A SEGUITO DELLA COSTITUZIONE DELL'AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA E, IN PARTICOLARE, ATTRAVERSO I DISTRETTI PER LA FAMIGLIA, LA QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI CON IL MARCHIO E LE ATTIVITÀ DELLO SPORTELLO UNICO PER IL CITTADINO E LA FAMIGLIA.
SOGGETTO CONSULTATO	ESITO
Consigliera di Parità	Il giudizio sull'operato dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia è positivo.
Comunità Valsugana e Tesino	La Comunità (di valle) Valsugana e Tesino giudica positivamente l'efficacia dell'azione svolta dall'Agenzia Provinciale per la Famiglia, in ordine al <i>raccordo delle politiche settoriali</i> e al <i>supporto</i> nella attività finalizzata alla <i>certificazione territoriale</i> e, in particolare alla creazione e allo sviluppo dei <i>Distretti Famiglia</i> .
Associazione Industriali della provincia di Trento	Il giudizio sulla utilità e sull'operato dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia è sicuramente positivo.
Forum delle associazioni familiari del Trentino (37 associati: cooperative, associazioni e altre organizzazioni che si occupano di famiglia, sul territorio provinciale)	Il Forum delle associazioni familiari del Trentino definisce <i>importante il ruolo di promozione e raccordo svolto dall'Agenzia provinciale</i> per la Famiglia ma, rispetto all'intervento <i>"istituzionale"</i>: • sottolinea il rischio che se il medesimo diviene autoreferenziale, rischia di diventare <i>"istituzionalizzante"</i> e così di depotenziare anziché incentivare l'auto-organizzazione delle famiglie; • ritiene che si debba fare di più rispetto al <i>coinvolgimento e alla partecipazione</i> delle famiglie nei momenti programmatici e decisionali nonché valutativi, e che i <i>contributi alle associazioni di famiglie</i> (previsti all'articolo 20) dovrebbero essere erogati in modo più strutturale, essendo la possibilità di partecipazione ai bandi provinciali non sufficiente ed accessibile (i progetti art. 7bis (sono stati la modalità alternativa per attuare interventi previsti da altre disposizioni); • propone la formazione sulle tematiche familiari a beneficio degli amministratori di diversi livelli; • propone che lo <i>Sportello famiglia</i> diventi anche luogo di confronto per la riflessione e la verifica costante delle politiche; • ritiene che la <i>Consulta provinciale per la famiglia</i> debba essere ripensata (in termini composizione) per valorizzarne al massimo ruolo e funzioni.
	In merito al <i>ruolo dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia</i>, la Federazione: • ne rileva l'importante lavoro svolto in termini di promozione culturale diffusa e riconosce nell'operare dell'Agenzia <i>"..l'aver inserito all'interno del sistema di welfare trentino, in modo appropriato e efficace, processi di produzione e disseminazione culturale facendoli divenire parte integrante del modo di erogazione, nel territorio, dei servizi di natura educativa e socio-assistenziale..."</i>; • sottolinea l'evidenza che gli <i>strumenti promossi (marchio Family in</i>

Federazione Trentina delle Cooperative	<i>Trentino, Family Audit, Distretto Famiglia</i>) hanno avuto una funzione di stimolo e guida nell'alimentare nuove capacità di sguardo nelle persone e nelle organizzazioni aderenti e permesso l'emergere di <i>nuove forme di solidarietà e mutualità</i> reciproca, <i>nuovi modi di pensare il territorio come bene comune</i>, nuove modalità di pensare il sistema dei servizi. Riguardo alla realizzazione dei <i>Distretti Famiglia</i>, la Federazione ha sottolineato il fatto che: • questi sono diventati delle <i>infrastrutture leggere di organizzazione comunitaria</i> che consentono ai diversi attori di contribuire al processo di inclusione sia sociale che economico, attraverso una strategia in grado di porre in pratica il principio di <i>sussidiarietà circolare</i> articolando in maniera diversa la relazione fra ente pubblico, territorio, mercato e comunità; • la bontà della relazione creatasi nei Distretti Famiglia è confermata anche dall'esito del <i>bando 2017</i> relativo alla presentazione di <i>progetti/proposte territoriali per il benessere delle famiglie ed il sostegno delle fragilità</i>, fra i cui soggetti aggiudicatari rientrano molte cooperative anche attraverso la costituzione di ulteriori partnership fra cooperative e Comunità di Valle.
Consiglio delle Autonomie locali della provincia autonoma di Trento	La costituzione dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili ha permesso di individuare, all'interno della Amministrazione provinciale, un soggetto dedicato a promuovere le politiche familiari nella corretta logica dell'intersectorialità e, tuttavia – mentre si registra la stretta interconnessione per le misure di sostegno socio-assistenziale, tra l'Agenzia e il Servizio politiche sociali che continua ad esercitare le proprie competenze anche per il target familiare – l'armonizzazione delle altre politiche settoriali che interessano anche la famiglia non appare altrettanto avanzata. Per questo, sarebbe <i>auspicabile che l'Agenzia Provinciale per la Famiglia fosse investita di un più forte mandato di coordinamento e indirizzo</i> di tutte le politiche di sostegno pubblico di cui il nucleo familiare sia potenziale beneficiario.

PROPOSTE DI INTERVENTO NORMATIVO DESUNTE DALLE AUDIZIONI E DAI DOCUMENTI PRODOTTI DAI SOGGETTI INVITATI ALLE CONSULTAZIONI

CONSIGLIERA DI PARITÀ	Attenzione allo sviluppo del <i>welfare aziendale</i> .
COMUNITÀ VALSUGANA E TESINO	Rispetto ai <i>servizi per la prima infanzia</i> (0-3anni) viene sottolineata la <i>necessità di armonizzare la disciplina provinciale</i> (leggi provinciali n. 4 del 2002 e n. 1 del 2011) mettendo sullo stesso piano i servizi socio-educativi/nidi comunali e i servizi di conciliazione previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare che ora sono solamente “ <i>integrativi</i> ” dei primi.
ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO	Attenzione allo sviluppo <i>welfare aziendale</i> .
ORGANIZZAZIONI SINDACALI	Necessità di <i>ricalibrare la disciplina al fine di orientare le politiche al sostegno della natalità</i> .
FEDERAZIONE TRENTINA DELLE COOPERATIVE	<i>Buoni di servizio (di conciliazione)</i> forte regia della PAT per migliorare la pianificazione dei servizi (rapporto pubblici/privati) e le modalità erogative. In termini di sollecitazione per il futuro, la Federazione ritiene che se i <i>buoni di servizio</i> sono uno strumento di conciliazione eccezionale, forse abbiamo bisogno di fare un passo culturale importante e parlare di <i>buoni di educazione</i>, aperti a tutti, e magari rivolti a quei bambini che hanno meno possibilità di fare esperienze culturali. L'imprinting nei primi 3 anni di vita è considerato fondamentale per lo sviluppo e, conseguentemente, sarebbe utile: • assicurare il supporto in fase 0-6anni aperto e garantito a tutti; • riconoscere come diritto a tutti i servizi 0-3anni col loro valore educativo come luogo di prevenzione per i bambini, di orientamento per i genitori nelle loro scelte educative.
CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	Il Consiglio delle autonomie locali, sulla base degli elementi ricavati dall'audizione svolta e dai documenti prodotti, propone di <i>modificare la vigente disciplina normativa per</i>: • <i>armonizzare la disciplina provinciale Relativa ai servizi per la prima infanzia</i> (0-3anni) (leggi provinciali n. 4 del 2002 e n. 1 del 2011) mettendo sullo stesso piano i servizi socio-educativi/nidi comunali (con convenzione comunale) e i servizi di conciliazione previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare che ora sono solamente “<i>integrativi</i>” dei primi; • <i>potenziare le misure di incentivazione e di premialità a favore dei partner privati del Distretto Famiglia</i>; • <i>migliorare le condizioni di sostenibilità delle politiche strutturali familiari previste dalla legge provinciale sul benessere familiare</i>; • <i>assegnare all'Agenzia Provinciale per la Famiglia un più forte mandato di coordinamento e indirizzo di tutte le politiche di sostegno pubblico di cui il nucleo familiare sia potenziale beneficiario</i>.

VALUTAZIONI FINALI DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO PER LA VALUTAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI

L'attività condotta per la verifica sullo stato di attuazione e la valutazione degli effetti della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1, concernente *"Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità"* (legge provinciale sul benessere familiare), ha permesso, con riferimento ai temi di approfondimento individuati dal Tavolo di coordinamento, di accertare il suo livello di attuazione, le criticità emerse e i risultati ottenuti.

La verifica e la valutazione hanno riguardato, in particolare, la *creazione del sistema integrato delle politiche familiari strutturali e l'efficacia dell'assetto organizzativo*.

La legge provinciale sul benessere familiare, nata dopo un lungo periodo di confronto politico che ha attraversato la XII e la XIII legislatura, per consolidare una nuova politica di promozione e di sostegno dei nuclei familiari quale investimento per la coesione sociale sul lungo periodo, è caratterizzata da *norme di principio e di indirizzo*, attuate attraverso *strumenti individuati dalla legislazione provinciale di settore* (in particolare politiche sociali, servizi per la prima infanzia, scuola, diritto allo studio, trasporti, edilizia abitativa pubblica e privata) e da *disposizioni puntuali* contenenti nuovi specifici istituti e misure.

Alla luce della valutazione effettuata, tenuto conto dell'evoluzione delle discipline di settore, è emerso che alcuni interventi previsti dalla legge provinciale n. 1 del 2011 sono rimasti parzialmente inattuati e di fatto in parte sostituiti da misure già previste dalla normativa provinciale, attuate nell'ambito del coordinamento delle politiche in favore della famiglia (*piccoli prestiti e prestiti di modesta entità* a beneficio di persone e nuclei familiari, *contributi pubblici per la realizzazione di progetti* di auto-organizzazione e solidaristici e *Piani territoriali degli orari*).

L'attuazione della legge provinciale sul benessere familiare ha favorito il miglioramento del livello di integrazione delle politiche settoriali (anche se non ancora completa), l'ampliamento degli interventi di sostegno economico a favore delle famiglie (in particolare di quelle con figli a carico), lo sviluppo delle misure di conciliazione famiglia&lavoro, la conoscenza e l'accesso ai servizi da parte

delle famiglie, anche tramite il coinvolgimento dell'associazionismo familiare, e la promozione del benessere familiare come elemento di sviluppo sociale ed economico.

L'insieme degli *interventi di sostegno* realizzati in attuazione della legge provinciale sul benessere familiare, ha prodotto – nel contesto socio-economico determinato dalla crisi economico-finanziaria – un parziale “ammortizzatore”, assicurando benefici che, seppure indirettamente, hanno contribuito al mantenimento della coesione sociale attraverso il sostegno ai consumi delle famiglie, stimati per l'anno 2017 in aumento del 1,6%.

Le azioni realizzate per favorire la *conciliazione famiglia-lavoro* hanno avuto significativa ricaduta sui servizi per la prima infanzia nella fascia di età 0-3 anni – che potrebbero essere rinforzati meglio armonizzando la legge provinciale sul benessere familiare con la vigente disciplina provinciale in materia di asili nido e attraverso la introduzione di nuovi “buoni di educazione” estesi a una fascia di età 0-6 anni –, per corrispondere alle esigenze delle famiglie durante il periodo estivo di chiusura delle scuole e per sostenere le attività delle “banche del tempo” e il lavoro estivo degli studenti.

Il processo di certificazione “*Family Audit*”, attivato a partire dal 2009 per promuovere un approccio innovativo alla gestione delle risorse umane, ha costituito lo strumento più significativo di promozione e concreta realizzazione delle misure di conciliazione famiglia&lavoro, rivolto alle organizzazioni (sia pubbliche che private), anche tramite l'acquisizione di strumenti innovativi per il bilanciamento tra gli interessi dell'organizzazione e quelli dei propri collaboratori. Il processo potrebbe essere ulteriormente promosso prestando attenzione particolare allo sviluppo del welfare aziendale.

Effetto positivo ha avuto la *certificazione territoriale familiare* per la qualificazione del Trentino come “luogo amico della famiglia” mediante l'assegnazione dei *marchi family* e la creazione dei *distretti famiglia* che hanno costituito, non solo per gli ambiti territoriali coincidenti con le Comunità di Valle, un'efficace rete di relazioni per lo sviluppo di circuiti economici e culturali auto-generativi.

Come emerso con diverse sfumature dalle considerazioni formulate dai soggetti consultati, un maggior impulso alla qualificazione territoriale potrebbe essere stimolato da nuove forme di sostegno pubblico, anche parziale, che non compromettano le iniziative di auto-organizzazione dell'associazionismo familiare.

Va altresì apprezzata l'*attività di informazione e di divulgazione* realizzata dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, che ha permesso di migliorare la conoscenza dei benefici e dei servizi a disposizione delle famiglie in particolare attraverso il *sistema informativo delle politiche familiari*.

Va tuttavia riscontrato che lo Sportello Famiglia non risulta sufficientemente utilizzato dalle associazioni familiari per l'accesso ai servizi.

L'obiettivo di *semplificazione dell'accesso ai benefici da parte delle famiglie*, già perseguito con l'unificazione delle domande per l'accesso alle diverse agevolazioni, potrà essere ulteriormente conseguito attraverso il "nuovo assegno unico provinciale", introdotto con la legge di stabilità per il 2017 e attuato dal DPP 12 settembre 2017, n. 15-68/Leg. – e la conseguente abrogazione dell'articolo 7 della legge provinciale sul benessere familiare – che ha concentrato in un unico strumento le agevolazioni relative alle diverse forme di beneficio, in modo da massimizzare la trasparenza e l'equità di assegnazione.

Per la realizzazione della promozione del benessere familiare e dell'attività di indirizzo e coordinamento, l'*Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili* ha assicurato il raccordo dei diversi settori dell'amministrazione provinciale, degli enti locali e delle altre organizzazioni pubbliche e private sul territorio provinciale, anche avvalendosi del supporto di organismi tecnico consultivi e di enti strumentali della Provincia.

L'organizzazione dell'Agenzia, attivata dal 2011, e la cui dotazione di personale nel 2016 ammontava a 48 persone, è stata progressivamente potenziata attraverso l'implementazione dell'atto organizzativo e modulata per aumentarne la capacità operativa e per meglio armonizzarla con le competenze di promozione, indirizzo e coordinamento ad essa attribuite.

L'*assetto organizzativo e operativo dell'Agenzia*, per la realizzazione del sistema integrato delle politiche familiari, si è dimostrato efficace, soprattutto, per l'ideazione e lo sviluppo delle attività di certificazione territoriale familiare (marchi Family e Distretti Famiglia), per la conciliazione famiglia&lavoro (attivazione e diffusione del processo di certificazione Family audit) e per la conoscenza e fruibilità da parte delle famiglie dei benefici e servizi disponibili (centro di documentazione, sportello famiglia, uso delle nuove tecnologie).

Va sottolineato il successo ottenuto a livello nazionale dalle azioni condotte, in attuazione della legge provinciale sul benessere familiare, per la *promozione “culturale” della famiglia* quale soggetto centrale per il rafforzamento della coesione sociale e territoriale, che si è concretizzato in *protocolli d'intesa, gemellaggi e accordi di collaborazione* con altri soggetti pubblici, tra cui la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il trasferimento di buone pratiche (distretto famiglia e di standard family) nonché nella progettazione e realizzazione di eventi, anche di valenza internazionale, quale il Festival della famiglia.

Per aumentare la capacità di coordinamento e di indirizzo dell'Agenzia, come auspicato dal Consiglio delle autonomie locali con riguardo all'estensione del suo ruolo per migliorare l'interconnessione delle politiche settoriali diverse da quelle del sociale, potrebbe essere valutato un possibile adeguamento organizzativo per l'accorpamento di compiti attualmente esercitati da diverse strutture, anche in ragione delle ricadute che potranno derivare dall'avvio del nuovo assegno unico provinciale.

Riguardo alla *natalità*, il costante decremento demografico in provincia, registrato con maggior vigore a partire dal 2000 e non attenuato negli ultimi anni neppure dall'apporto dei nuovi residenti in Trentino, non è stato contrastato dalle misure fino ad oggi adottate.

Nonostante la legge provinciale sul benessere familiare abbia costituito stimolo e supporto per le famiglie residenti, non ha potuto frenare o comunque incidere sul fenomeno della denatalità che trova origine negli elementi socio-economici strutturali e nella consolidata “congiuntura culturale” che caratterizzano, in diversa misura, i paesi europei.

Pur non essendo realistico ritenere che specifiche disposizioni normative possano contribuire in modo determinante a condizionare l'andamento demografico, sarebbe comunque opportuno ipotizzare l'elaborazione di interventi legislativi orientati alla realizzazione di azioni di sistema, volte ad accrescere, in prospettiva, fiducia e sicurezza per le nuove generazioni da ricercare prioritariamente, come suggerito anche dalle consultazioni effettuate, in nuove forme strutturali di sostegno per la stabile occupazione e per la copertura previdenziale.

Dall'esperienza condotta negli anni di vigenza della legge provinciale sul benessere familiare, scaturisce l'opportunità di valutare un intervento di revisione e di semplificazione della legge provinciale in esame, oggetto fino a oggi di venti interventi di modifica e di integrazione, per elaborare

una nuova disciplina che meglio definisca l'integrazione delle discipline di settore anche a seguito dell'istituzione del nuovo assegno unico provinciale e mantenga, opportunamente aggiornate, le sole disposizioni per la specifica regolazione di strumenti generali di promozione e valorizzazione della famiglia.

Fanno parte della Collana “TRENTINOFAMIGLIA”:

1. Normativa

- 1.1. Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità” (febbraio 2018)
- 1.2. Ambiti prioritari di intervento – L.P. 1/2011 (luglio 2011)
- 1.3. Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – Legge provinciale sul benessere familiare – RELAZIONE CONCLUSIVA (maggio 2018)

2. Programmazione \ Piani \ Demografia

- 2.1. Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità (luglio 2009)
- 2.2. Piani di intervento sulle politiche familiari (novembre 2009)
- 2.3. Rapporto di gestione anno 2009 (gennaio 2010)
- 2.4. I network per la famiglia. Accordi volontari di area o di obiettivo (marzo 2010)
- 2.5. I Territori amici della famiglia – Atti del convegno (luglio 2010)
- 2.6. Rapporto di gestione anno 2010 (gennaio 2011)
- 2.7. Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2012)
- 2.8. Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2013)
- 2.9. Rapporto di gestione anno 2012 (febbraio 2014)
- 2.10. Manuale dell'organizzazione (dicembre 2017)
- 2.11. Rapporto di gestione anno 2014 (gennaio 2015)
- 2.12. La Famiglia Trentina: 4 scenari al 2050 – Tesi di Lidija Žarković (febbraio 2016)
- 2.13. Rapporto di gestione anno 2015 (marzo 2016)
- 2.14. Rapporto di gestione anno 2016 (marzo 2017)
- 2.15. Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari al 31 dicembre 2016 – art. 24 L.P. 1/2011 (dicembre 2017)
- 2.16. Rapporto di gestione anno 2017 (marzo 2018)

3. Conciliazione famiglia e lavoro

- 3.1. Audit Famiglia & Lavoro (maggio 2009)
- 3.2. Estate giovani e famiglia (giugno 2009)
- 3.3. La certificazione familiare delle aziende trentine – Atti del convegno (gennaio 2010)
- 3.4. Prove di conciliazione. La sperimentazione trentina dell'Audit Famiglia & Lavoro (febbraio 2010)
- 3.5. Estate giovani e famiglia (aprile 2010)
- 3.6. Linee guida della certificazione Family Audit (marzo 2017)
- 3.7. Estate giovani e famiglia (aprile 2011)
- 3.8. Estate giovani e famiglia (aprile 2012)
- 3.9. La sperimentazione nazionale dello standard Family Audit (giugno 2012)
- 3.10. Family Audit – La certificazione che valorizza la persona, la famiglia e le organizzazioni (agosto 2013)
- 3.11. Conciliazione famiglia-lavoro e la certificazione Family Audit – Tesi di Silvia Girardi (settembre 2013)
- 3.12. Estate giovani e famiglia (settembre 2013)

- 3.13. Conciliazione famiglia e lavoro – La certificazione Family Audit: benefici sociali e benefici economici – Atti 18 marzo 2014 (settembre 2014)
- 3.14. Family Audit - La sperimentazione nazionale – Il fase (novembre 2015)
- 3.15. I benefici economici della certificazione Family Audit . Conto economico della conciliazione. Cassa Rurale di Fiemme– Tesi di Martina Ricca (febbraio 2016)
- 3.16. Scenari di futuri: la conciliazione lavoro-famiglia nel 2040 in Trentino – Elaborato di Cristina Rizzi (marzo 2016)
- 3.18. Politiche di work-life balance – L'attuazione nelle misure di Welfare aziendale. Tesi di Monica Vidi (giugno 2017)
- 3.19. Il part-time e la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro - Tesi di Martina Ciaghi (settembre 2017)
- 3.20. Occupazione femminile e maternità: pratiche, rappresentazioni e costi. Una indagine nella Provincia Autonoma di Trento – tesi di Stefania Capuzzelli (ottobre 2017)
- 3.21. Age Management: la valorizzazione delle competenze intergenerazionali dei lavoratori nel mondo delle cooperative sociali – Elaborato di Emma Nardi (febbraio 2018)

4. Servizi per famiglie

- 4.1. Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (settembre 2009)
- 4.2. Accoglienza in famiglia. Monitoraggio dell'accoglienza in Trentino (febbraio 2010)
- 4.3. Alienazione genitoriale e tutela dei minori – Atti del convegno (settembre 2010)
- 4.4. Family card in Italia: un'analisi comparata (ottobre 2010)
- 4.5. Promuovere accoglienza nelle comunità (giugno 2011)
- 4.6. Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2012)
- 4.7. Dossier politiche familiari (aprile 2012)
- 4.8. Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2013)
- 4.9. Le politiche per il benessere familiare (maggio 2013)
- 4.10. Alleanze tra il pubblico ed il privato sociale per costruire comunità (aprile 2014)
- 4.11. Vacanze al mare a misura di famiglia (maggio 2014)
- 4.12. Dossier politiche familiari (maggio 2016)
- 4.13. 63° edizione del Meeting internazionale ICCFR "Famiglie forti, comunità forti" (17-18-19 giugno 2016) (settembre 2016)

5. Gestione/organizzazione/eventi

- 5.1. Comunicazione – Informazione Anno 2009 (gennaio 2010)
- 5.2. Manuale dell'organizzazione (gennaio 2010)
- 5.3. Comunicazione – Informazione Anno 2010 (gennaio 2011)
- 5.4. Comunicazione – Informazione Anno 2011 (gennaio 2012)

6. Famiglia e nuove tecnologie

- 6.1. La famiglia e le nuove tecnologie (settembre 2010)
- 6.2. Nuove tecnologie e servizi per l'innovazione sociale (giugno 2010)
- 6.3. La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione – Atti del convegno (ottobre 2010)
- 6.4. Guida pratica all'uso di Eldy (ottobre 2010)
- 6.5. Educazione e nuovi media. Guida per i genitori (ottobre 2010)

- 6.6. Educazione e nuovi media. Guida per insegnanti (aprile 2011)
- 6.7. Safer Internet Day 2011 - Atti del convegno (aprile 2011)
- 6.8. Safer Internet Day 2012 - Atti del convegno (aprile 2012)
- 6.9. Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale (giugno 2012)
- 6.10. Safer Internet Day 2013 - Atti dei convegni (luglio 2013)

7. Distretto famiglia – Family mainstreaming

- 7.0. I Marchi Family (novembre 2013)
- 7.1. Il Distretto famiglia in Trentino (settembre 2010)
- 7.2. Il Distretto famiglia in Val di Non (settembre 2016)
- 7.2.1. Il progetto strategico "Parco del benessere" del Distretto Famiglia in Valle di Non – Concorso di idee (maggio 2014)
- 7.3. Il Distretto famiglia in Val di Fiemme (aprile 2017)
- 7.3.1. Le politiche familiari orientate al benessere. L'esperienza del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme (novembre 2011)
- 7.4. Il Distretto famiglia in Val Rendena (gennaio 2018)
- 7.5. Il Distretto famiglia in Valle di Sole (luglio 2017)
- 7.6. Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino (luglio 2017)
- 7.7. Il Distretto famiglia nell'Alto Garda (gennaio 2018)
- 7.8. Standard di qualità infrastrutturali (settembre 2012)
- 7.9. Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg (settembre 2016)
- 7.10. Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri (giugno 2017)
- 7.11. Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi (giugno 2017)
- 7.12. Trentino a misura di famiglia – Baby Little Home (agosto 2014)
- 7.13. Il Distretto famiglia nelle Giudicarie Esteriori – Terme di Comano (giugno 2017)
- 7.14. Economia e felicità – Due tesi di laurea del mondo economico (settembre 2014)
- 7.15. Il Distretto famiglia nel Comune di Trento – Circoscrizione di Povo (giugno 2016)
- 7.16. Il Distretto famiglia nella Paganella (settembre 2016)
- 7.17. Welfare sussidiario (agosto 2015)
- 7.18. Rete e governance. Il ruolo del coordinatore dei Distretti famiglia per aggregare il capitale territoriale (agosto 2015)
- 7.19. Comuni Amici della famiglia: piani di intervento Anno 2014 (agosto 2015)
- 7.20. Il Distretto famiglia nell'Alta Valsugana e Bernstol (settembre 2016)
- 7.21. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia – anno 2015 (ottobre 2015)
- 7.22. Distretti famiglia: politiche e valutazione. Il caso della Valsugana e Tesino e della Val di Fiemme – tesi di Serena Agostini e di Erica Bortolotti (marzo 2016)
- 7.23. Il Distretto famiglia in Primiero (luglio 2017)
- 7.24. Comuni Amici della famiglia - Piani annuali 2015 (maggio 2016)
- 7.25. Il Distretto famiglia in Vallagarina (giugno 2017)
- 7.26. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2016 (settembre 2016)
- 7.27. Distretti famiglia: relazione annuale 2016 (aprile 2017)

- 7.28. Distretti famiglia: un network in costruzione (ottobre 2017)
- 7.29. Trasformare il marchio in brand – Il “Progetto Family” della Provincia Autonoma di Trento – tesi di laurea di Lorenzo Degiampietro (aprile 2017)
- 7.30. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2016 (maggio 2017)
- 7.31. Il Distretto famiglia dell'educazione di Trento – anno 2017 (settembre 2017)
- 7.32. Il Distretto famiglia nella Valle del Chiese (luglio 2017)
- 7.33. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2017 (marzo 2018)
- 7.34. Formazione a catalogo. Percorsi di autoformazione per i Distretti famiglia e la loro comunità (ottobre 2017)
- 7.35. Distretto famiglia in valle di Cembra programma 2017-18 (gennaio 2018)
- 7.36. Evoluzione di una rete . L'analisi della comunità dei Distretti famiglia e dei Piani giovani (novembre 2017)
- 7.38. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2017 (aprile 2018)

8. Pari opportunità tra uomini e donne

- 8.1. Legge provinciale n. 13 del 18 giugno 2012 “Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini” (giugno 2012)
- 8.3. Genere e salute. Atti del Convegno “Genere (uomo e donna) e Medicina”, Trento 17 dicembre 2011” (maggio 2012)
- 8.4. Educare alla relazione di genere - esiti 2015-2016 (maggio 2016)
- 8.5. Educare alla relazione di genere. Percorsi nelle scuole per realizzare le pari opportunità tra donne e uomini – Report delle attività svolte nell'a.s. 2016/2017 (maggio 2017)

9. Sport e Famiglia

- 9.2. Atti del convegno “Sport e Famiglia. Il potenziale educativo delle politiche sportive” (settembre 2012)

10. Politiche giovanili

- 10.1. Atto di indirizzo e di coordinamento delle politiche giovanili e Criteri di attuazione dei Piani giovani di zona e ambito (gennaio 2017)
- 10.2. Giovani e autonomia: co-housing (settembre 2016)
- 10.3. L'uscita di casa dei giovani italiani intenzioni e realtà – tesi di Delia Belloni (settembre 2017)
- 10.4. Crescere in Trentino. Alcuni dati sulla condizione giovanile in Provincia di Trento (dicembre 2016)
- 10.5. Il futuro visto dai giovani trentini. Competenze, rete e partecipazione (giugno 2017)
- 10.6. Valutazione dei progetti e prime considerazioni strategiche finalizzate alla revisione del modello di governance (gennaio 2018)

11. Sussidiarietà orizzontale

- 11.1. Consulta provinciale per la famiglia (ottobre 2013)
- 11.2. Rapporto attività Sportello Famiglia – 2013, 2014 e 2015, gestito dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (maggio 2016)
- 11.3. La Famiglia allo Sportello – Associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (novembre 2016)
- 11.4. Rapporto attività Sportello famiglia – 2016, gestito dal Forum delle Associazioni familiari del Trentino (aprile 2017)



**Agenzia per la famiglia, la natalità
e le politiche giovanili**

Provincia autonoma di Trento

Via don Giuseppe Grazioli n. 1 - 38122 Trento
tel. 0461 494110 fax. 0461 494111
agenziafamiglia@provincia.tn.it
www.trentinofamiglia.it